DELLE
RELATIONI
DEL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
VOLVME SECONDO.

In questo secondo Volume si contengono le Relationi seguenti; cioè,

La Relatione del Trattato della tregua di Fiandra.

La Relatione della fuga di Francia del Prencipe di Condè.

E la Relatione del mouimento d'arme, che seguì in Fiandra, per occasione delle differenze nate frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg intorno all'heredità della Casa di Cleues.

Questi successi furono descritti separatamente in forma historica dall'Autore, per far come vna preparatione all'historia intiera, ch'egli haueua in animo di comporre di tutta la guerra di Fiandra, descritta compendiosamente da lui nel primo Volume; se le occupationi publiche, & altri impedimenti priuati, non gliene hauessero interrotto più volte il disegno.

RE-

RELATIONE DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

CHE SI CONCLVSE IN ANVERSA

ALLI IX. D'APRILE M. DC. IX.

FATTA DAL CARDINAL

BENTIVOGLIO

IN TEMPO

DELLA SVA NVNTIATVRA

APPRESSO I SERENISSIMI

ARCIDVCHI ALBERTO, ET ISABELLA INFANTA DI SPAGNA.

DEL

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

LIBRO PRIMO.



RA i successi dell'età nostra più memorabili, può meritar senza dubbio d'esser compreso il Trattato della tregua di Fiandra, che dal Rè di Spagna Filippo terzo, e da gli Arciduchi Alberto, & Isabella sua moglie, fù fatta questi anni adietro con gli Stati generali delle Prouincie Vnite di quei paesi. Se consideriamo il tempo, che s'impiegò nel Trattato; vi si spesero più di due anni. Se i Prencipi, che v'interuennero; tutti i maggiori d'Europa, v'hebbero parte. Se le difficoltà, che bisognò superare; in pochi altri negotij saranno mai state sì grandi. E finalmente se vorremo considerar l'effetto, che ne seguì; niun'altro auuenimento poteua esser di maggior conseguenza alle cose publiche della Christianità, che il douersi, per dodici anni di tregua, deporre quell'armi, c'haueuano tenuta con guerra sì atroce, occupata sì lungo tem-

Introduttione per descriuere il Trattato della tregua di Fiandra.

Conseguēze importanti, che si tirò dietro questo successo.

po quasi tutta l'Europa in Fiandra. A successo così importante io hebbi occasion di trouarmi sù'l principio della mia Nuntiatura. Erano cominciate di già le pratiche, quando io giunsi in Brusselles; e di già ancora se n'haueua qualche notitia in Roma, prima, ch'io partissi da quella Corte.

Senso del Pontefice in materia tale.

Onde mi fù comandato dal Pontefice strettamente in voce, e nell'Instruttione, ch'io inuigilassi con ogni studio à tutto quello, che fosse per seguire in sì graue occorrenza, e particolarmente alle occasioni, che potessero aprirsi di migliorare in tal congiuntura per qualche via lo stato della Religion Cattolica dentro i Paesi delle Prouincie Vnite. L'ordine dunque del mio Prencipe; l'obligo del mio carico; e le cose per se medesime, c'haueuano tirati à se gli occhi di tutta Europa, fecero, ch'io m'applicassi con ogni industria ad osseruar gl'introdotti maneggi. Arriuai, come hò detto, in Fiandra sù'l loro principio; e se n'era fatta l'apertura con vna sospension d'arme d'alcuni mesi.

Informatione presa dal Nũtio intorno a' maneggi introdotti.

E procurando io d'hauerne l'informatione, che bisognaua, raccolti in ristretto i discorsi, che subito n'haueuano fatto meco gli Ambasciatori de' Prencipi forestieri, e gli altri Ministri più principali della propria Corte di Fiandra, trouai (ripigliando la narratione vn poco più d'alto) che il lor cominciamento, e primo progresso fin'al mio arriuo era questo. Venuto in mano al Marchese Spinola

nola

nola il gouerno dell'esercito Cattolico dopo la presa d'Ostenden, gli Spagnuoli haueuano fatti grandissimi sforzi per entrar nel cuore del paese nimico. I disegni loro erano stati d'acquistar qualche sicuro passo sù'l Rheno; e fermato il piede dall'altra parte, procurar poi di passare l'Isel, e di portar la guerra nelle proprie viscere dell'Ollanda. A questo fine lo Spinola, dopo hauer alzati i forti sù'l Rheno à Rurort, & occupato quel transito nella prima dell'vltime due campagne inanzi alla tregua, s'era poi spinto più oltre verso la Prouincia di Frisa, & haueua preso Linghen, Piazza forte, & Oldensel, Terra vicina a Linghen, e di sito opportuno. E nell'vltima campagna, diuiso in due parti l'esercito, con l'vna egli stesso s'era accampato nuouamente di là dal Rheno, & haueua fatto ogni suo potere per passare l'Isel, e porsi all'espugnatione di qualche luogo importante. E con l'altra il Côte di Bucoy haueua procurato di condursi anch'egli di là dal Vahale, e di prender Nimega, Città, che signoreggia per lungo tratto quella riuiera. Ma il cielo di Fiandra per sua natura piouoso, & humido, imperuersò quella state con pioggie sì continoue, e sì grandi, che non fù possibile per l'escrescenza delle riuiere, che nè dallo Spinola potesse mai esser passato l'Isel, nè dal Bucoy il Vahale. Et haueuano i nimici fortificate in modo le ripe dalla lor parte insieme con tutte

In qual stato fossero le cose di Fiandra inanzi che si cominciasse a trattar d'accomodamento.

Forti sù'l Rheno a Rurort.

Oldensel. Linghen.

Nimega.

Fortificationi grandissime.

dalla parte delle Prouincie Vnite.

quelle frontiere, che quando ben'anche non hauessero combattuto per loro l'armi del clima, haurebbono fatto grand'ostacolo l'armi, e le fortificationi lor proprie alle imprese, che gli Spagnuoli s'eran proposte. Disperato dunque lo Spinola di poter mettere in esecutione i sopracennati disegni,

Grol.

dopo hauer preso Grol, luogo di molta consideratione, fatto vnir seco il Bucoy, haueua assediato,

Remberg.

e preso Remberg; & a questo modo per via di quella Piazza, ch'è molto importante, s'era impadronito d'vn passo di gran lunga migliore sù'l Rheno, che non era l'altro acquistato prima. Questi erano stati i disegni de gli Spagnuoli, e queste le imprese dello Spinola nelle due vltime campagne da lui gouernate. E senza dubbio erano riusciti successi di gran momento; ma di gran lunga nondimeno inferiori alle concepute speranze: Percioche appresso i nimici, rispetto a sì grand'apparato d'armi, era stato maggior lo spauento, che la percossa. Et in Ispagna veniua stimato impossi-

Spese eccessiue del Rè di Spagna nella guerra di Fiandra.

bile il continouar le prouisioni d'vn danaro così eccessiuo, com'era quello, che si spendeua, ch'era di 300. mila scudi il mese d'assignamento. Se ben non era bastata poi nè anche vna tanta spesa a poter rimediare, ch'a pena finito in questa vltima campagna l'assedio di Remberg, vna parte del-

Ammutinamento nell'esercito Regio.

l'esercito non s'ammutinasse. Cosa, che sopramodo afflisse lo Spinola; e ch'a lui ancora fece tanto

to più discender nell'animo quelle considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più esperimentati Ministri, che fossero in Ispagna, & in Fiandra intorno alle difficoltà, e pericoli, che portaua seco la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nimici per forza d'arme. Discorreuano essi frà loro in questa maniera. *Che dopo quaranta anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render sempre più potenti inimici; più ostinati a difender l'vsurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vantaggio loro, si può dir, la natura stessa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogn'altra parte; e doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che sin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplissimo senza dubbio, ma disunito grandemente il suo Imperio. Disunita più d'ogn'altro membro da tutto il resto del corpo la Fiandra, per tanti spatij terrestri, e maritimi; chiuso il mare dall'armate nimiche; per terra dipendere i passi*

Considerationi importantissime per douer'essere desiderato dal Rè di Spagna qualche accomodamento nelle cose di Fiãdra.

da molti Prencipi ; gli aiuti perciò arriuar sempre con infinite difficoltà , e restar quasi sempre consumati prima da' viaggi , che dalle fattioni . Quante corruttelle , e disordini hauer preso radice poi nell'esercito ? e come poteruisi rimediare durante la guerra , essendo effetti , c'haueua partoriti con la sua lunghezza ineuitabilmente la guerra medesima ? In luogo dell'vbbidienza dominar le gare frà le nationi . Esser le mogli più hormai , che i soldati ; più gli ammutinamenti , che gli anni ; e quasi più dannose queste armi proprie , che le contrarie . E diuentando gli ammutinamenti sì familiari , hora d'vna , hora d'vn'altra natione , e spesso di molte insieme , che lamentabil giorno sarebbe quello , che facesse vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'esercito ? Giorno che tirerebbe in vltimo pericolo le cose del Rè in Fiandra , e non meno quelle della Religion Cattolica , per la cui difesa principalmente s'era mossa dalla parte di Spagna , e continouata sì lungo tempo la guerra . Dunque se con tante ragioni , e con sì lunga esperienza si poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nimici , non esser meglio (diceuano) *venire a qualche giusto accordo con loro ? Non esser meglio riordinar l'esercito , e ripigliar vigore trà questo mezzo , e deposte l'armi aspettar poi quello , che fosse per nascer co'l tempo in benefitio delle cose di Spagna ? Deposte l'armi , potrebbe il Rè di Francia , hormai fatto vecchio , venire intanto a mancare , e con lui il vantaggio di quegli aiuti ch'erano*

rano ſomminiſtrati a' nimici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Eſſerſi forſe per alterare dopo la ſua morte le coſe di Francia, per trouarſi il ſucceſſore in età così tenera. Poterſi aſpettar facilmente il medeſimo in quelle del Rè d'Inghilterra; nuouo, e mal veduto come Scozzeſe in quel Regno, dalla qual parte i nimici riceueuano pur'anche ſoccorſi molto conſiderabili. Et in ciaſcuno di queſti ſucceſſi quanto migliorerebbe la cauſa del Rè di Spagna? Ma ſopra ogni coſa dourebbe ſperarſi, che la quiete medeſima foſſe per conuertirſi in guerra occulta contro i nimici. Lo ſpauento dell'armi Spagnuole eſſere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vſciti co'l ripoſo di tal paura, haurebbe potuto naſcere qualche domeſtico male frà loro da rompere queſt' Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e ſoggiogar poi le altre più facilmente per forza d'armi. Erano molto viue ſenza dubbio, e di grandiſſima importanza queſte ragioni; e di già più volte erano ſtate, come s'è detto, conſiderate in Iſpagna. Onde il Rè finalmente haueua preſa riſolutione, che quando non ſuccedeſſero per via dell'armi i diſegni eſpoſti di ſopra, ſi doueſſe procurar per ogni maniera in Fiandra, che s' introduceſſe co' i nimici qualche conueniente pratica di concordia. E dipendeuano aſſolutamente, ſi può dire, dal Rè le coſe di Fiandra. Per-

Il Rè al fine ſi riſolue che ſi debba muouere qualche pratica di concordia.

cioche essendo riuscito sterile il matrimonio dell'Arciduca con la sorella, e douendo ritornargli per conseguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le sue forze principalmente haueua sostenuta sempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla sua autorità ogni accordo, che si trattasse. A ridur le cose a qualche cōpositione inclinaua sommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'esperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conseguenze pericolose, che portaua seco la guerra di Fiandra. Ma era sopramodo difficile il trouare qualch'adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nimici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dar'orecchie a pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, *che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come a ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più*

Inclinatione dell'Arciduca a procurar'il medesimo.

Difficoltà che ne appariuano dalla parte contraria.

Che dichiaratione pretendessero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra cosa.

Ripugnanza, che mostraua in ciò l'Arciduca, e che si temeua di trouare in Ispagna.

più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo specialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le vbbidienti. In questa preparatione di cose in Fiandra entrò l'anno 1607. Trouauasi allora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen dell'Ordine de' Minori Osseruanti di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso l'habito di quella Religione, s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studij; & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia di quella Corte. Indi tornato in Fiandra, e peruenuto poi all'offitio di Commissario generale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua egli spesso in Brusselles, Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto accomodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del secolo, quanto si giudicò allora che potesse bastare in quelli ne' quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Ollandese suo amico si trouaua in Brusselles, e questo Mercante haueua molta introduttione con alcuni de' più principali che fossero nel go-

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruãte di S. Francesco, nato in Anuersa.

Conosciuto ancora in Ispagna; e per quale occasione,

Sue qualità.

Noto parimente in Ollanda.

L'Arciduca si vale del mezzo suo per introdur le pratiche d'accomodamento.

gouérno delle Prouincie Vnite. Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l' Arciduca con lo Spinola, e con qualch' altro de' Ministri Regij di Fiandra, parue a proposito, che il Commissario disponesse il Mercante a trasferirsi all' Haya in Olanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuso ogni adito, da quello infuori della sopracennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn'altra cosa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine, che fosse meglio di cedere per allora alla presente necessità, e che si douesse procurare in ogni maniera, che si deponessero l'armi, con l'entrare in pratica d'accomodamento. *Se il Trattato hauesse hauuto buon'esito, l'esito stesso l'haurebbe assai comprobata. Se anche, non riuscendo, fosse stato necessario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato l'essere vscita vna tal dichiaratione in parole*. Soggiungeuasi, *che il douer dichiararsi di trattar con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, sopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine; cioè, come se fossero libere, e non con significatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esse per via della ribellione*

Prime difficoltà, che s' incontrano.

Gran combattimento nell'Arciduca per trouar modo da superarle.

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite come si douesse interpretare secondo il senso dell'Arciduca, e de'Ministri Spagnuoli.

lione loro nè giuſtamente acquiſtarla, nè con alcuna giuſta ragion poſſederla. Il che eſſendo sì manifeſto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi ſi veniua à perder niente di quel dritto, c'haueuano prima ſopra le Prouincie Vnite quando ben faceſſero vna dichiaratione limitata di queſta ſorte. Fù dunque dato conto ſubito in Iſpagna di quello, che s'era ſcoperto per via del Mercante, e fù rappreſentato di nuouo al Rè tutto quello, che ſi giudicò più a propoſito per indurlo a conſentire, che ſi veniſſe a qualche pratica di concordia con le Prouincie Vnite nella forma accennata di ſopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Iſpagna, per far condeſcendere il Rè alla trattatione, che ſi voleua introdurre. Onde hauuto il ſuo conſentimento, l'Arciduca preſe riſolutione di mandare in Ollanda il Commiſſario generale medeſimo, per tentar di nuouo qualche più honeſta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non ſi poteſſe altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite ſi pretendeua. Partì il Commiſſario verſo il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimaſe molto preſto fuori d'ogni ſperanza d'eſſere vdito in materia alcuna, ſe non precedeua ad ogni altra coſa la ſopradetta dichiaratione. Onde fattoſi admettere nel Conſiglio de gli Stati generali, ch'è il Magiſtrato ſupremo, dal quale vien rappreſentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la ſua propoſta,

Il Rè ſi conforma al parere dell'Arciduca di venire in Trattato.

P. Neyen inuiato a trattare in Olanda.

Non è admeſſo ſe non co'l mezzo del l'accennata dichiaratione.

Sua prima proposta.

posta, e fù in questo senso. *Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie di veder liberi vna volta i Paesi bassi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche Trattato, s'offeriuano di consentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che sapeuano esser pretesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentar' ogni mezzo per far godere la quiete a' popoli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religiosa loro intentione al mondo, esser discesi perciò volentieri à far la presente apertura di pratiche; e non men volentieri esser ancora, in quel che conuenisse al ben publico, per secondarne la facilità del successo.* Esaminatasi più volte questa proposta nel Consiglio de gli Stati generali, parue, ch'a fauor delle Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per allora si poteua desiderare; onde fù risoluto, che s'accettasse. E prima che il Commissario partisse fù stabilita vna sospension d'arme per otto mesi, che douesse cominciare dal Maggio prossimo; e s'aggiustò parimente, ch'al prossimo futuro Settembre si douesse dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in Trattato. Con questa speditione il Commissario partì d'Ollãda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro scrittura particolare

Prouincie Vnite l'accettano; e si viene ad vna sospẽsion d'arme per otto mesi.

P. Neyen torna a Brusselles, e gli Arciduchi fan-

lare di venire a sospension d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna; si come fecero all'incôtro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promise di più il Commissario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè mesi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati a prohibire ogni hostilità similmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto seguir l'istesso dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopo qualche difficoltà, condescesero. Publicossi poi tutto questo successo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con segni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a' Prencipi loro amici, e confederati; ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali per Ambasciatori a parte, furono fatti subito officij di congratulatione con loro. A questo segno erano le cose, che si maneggiauano in Fiandra, quando io giunsi in Brusselles, che fù la vigilia di S. Lorenzo l'anno 1607. Nè si potrebbe esprimere quanto fossero solleuati gli animi da tutte le parti nell'aspettatione del fine, c'hauessero a partorire. Poco dopo il mio arriuo a Brusselles venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & insieme a dar conto più particolar di quello, che s'era trattato, l'Arciduca haueua spedito il Commissario Neyen medesimo,

no la dichiaratione pretesa dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Ispagna.

Grand' allegrezza frà le Prouincie Vnite per la dichiaratione hauuta.

Ambasciatori di Frâcia, e d'Inghilterra inuiati a farne officio di congratulatione cô loro.

Ratificatione inuiata di Spagna.

Ve-

Dubbio grãde, che non fosse per accettarsi.

Veniua la ratificatione in termini generali; e la sua forma era tale, che si poteua stare in dubbio, che le Prouincie Vnite non fossero per admetterla. Con tuttò ciò fù inuiato subito Luigi Verreychen primo Segretario di Stato de gli Arciduchi a portarla in Ollanda. Mostrauano le Prouincie Vnite vna somma arroganza in questi maneggi, e particolarmente vn sospetto grandissimo d'essere ingannate da gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono sempre nel peggior senso ogni cosa, che venisse da quella parte. Sette sono le Prouincie Vnite de' Paesi bassi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen. La somiglianza dell'vna all'altra è grandissima ne gli instituti, e leggi de'lor gouerni. Ciascuna hà i suoi Stati proprij con superiorità separata; e dopo la mutation succeduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la souranità della propria loro Prouincia; e si formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali consiste quasi tutto il gouerno presente. Di ciascuna delle Prouincie, come di membri, si forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappresentata principalmente dal Consiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati di ciascuna di loro. Quest'è come il cuor dell'Vnione; dalla quale dipen-

Verreychẽ Segretario de gli Arciduchi mãdato in Ollanda.

Prouincie Vnite piene d'arroganza, e di gelosia.

Breue descrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

dipendono alcuni altri inferiori Consigli, composti pur'anche di Deputati di ciascuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda siedono in grembo al mare, & alle riuiere. Le altre cinque si distendon più verso la terra ferma, e sono più esposte a gli incomodi della guerra. Da queste perciò s'erano admesse le pratiche più facilmente al principio, e si mostraua maggiore inclinatione anche dopo a cótinouarle. La principal legge, e come fondamentale dell' Vnion loro è, che nelle risolutioni concernenti l'interesse comune, habbiano a concorrere insieme i voti egualmente di tutte. Onde riescono tardissimi i loro negotij, bisognando conferirgli a parte in ciascuna Prouincia, e con lunghe, e tediose persuasioni raccoglierne da ciascuna di loro così vniforme il consenso, com'è vniforme in tutte la libertà. Consultatasi dunque più volte, e con sospetti grandissimi la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queste difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che nó conteneua la clausola essentiale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominasse gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paesi bassi. Che il Rè si fosse sottoscritto, Io il Rè, all'vso della sua sottoscrittione co'i proprij vassalli. Che fosse stata distesa in carta ordinaria, e non pergamena, come si suole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente fosse sigillata con vn picciol sigillo, e non con vn

Varie oppositioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

gran-

grande, come si sarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono opposte, e con termini più tosto insolenti, che liberi; esagerate le medesime difficoltà; e fù concluso in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui presentata. Sempre son grandi le insanie del vulgo; ma più allora, che gli arride l'aura festeggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle cose prospere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisogna, ò non trattar con la moltitudine; ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la dissimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i sospetti, che si mostrauano. Assicurò, che di Spagna non sarebbe nè anche venuta quella sorte di ratificatione, se il Rè non volesse ratificar nel modo, che bisognaua. Essere ottima la sua intentione, e cospirare all'istesso fine con quella de gli Arciduchi. Dessero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite fosse desiderata. Quello, che si determinò in Ollanda fù, che frà sei settimane gli Arciduchi facessero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola contenesse la medesima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi haueuano fatta nella loro scrittura. Che venisse in lingua Latina, ò Francese, ò Fiamminga; e fosse

Vien ributtata assolutamente da loro.

Prudenza, e desterità di Verreychen.

Promette vna nuoua ratificatione alle Prouincie Vnite.

Le quali se ne contentano, e con grand' arroganza ne danno la forma.

fosse sottoscritta dal Rè co'l nome suo proprio. E perche nòn s'incorresse più in alcuno errore, ne fù data a Verreychen in tutte trè le lingue la forma. Era tornato il Padre Neyen in tanto da quella Corte. E se bene egli riferiua, che si fossero fatte varie difficoltà nell' inuiarsi la prima ratificatione in termini generali; contuttociò daua speranza ferma, che fosse ancora per venir la seconda in termini particolari; per la necessità, che si conosceua in Ispagna d'entrar per questa via in trattatione con le Prouincie Vnite, già ch'ogn'altra era chiusa. Rappresentarono questa necessità gli Arciduchi di nuouo; onde non molto dopo fù mandata di Spagna la seconda ratificatione, che bisognaua. Comparue in termini tali però, che fece dubitare di nuoue difficoltà, c'haueßero a farsi dalle Prouincie Vnite in admetterla. Conteneua la dichiaratione da loro pretesa di libertà, e le altre clausole desiderate; ma in vltimo aggiungeua il Rè questa ancora, cioè, che non seguendo accordo, così in materia di Religione, come sopra altri punti, non s'intendesse d'alcun valore la sua ratificatione, e doueßero restar le cose ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la sottoscrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuasi nondimeno, che queste vltime difficoltà s'haueßero a superar di leggiero, con l'esempio, che'l Rè hauesse fatto l'istesso nelle

P. Neyen tornato di Spagna.

Dà certa intētione, che di là sia per inuiarsi la secōda ratificatione in quella forma, che bisognasse.

Viene la secōda ratificatione, ma distesa in maniera, che si teme di nuoue difficoltà.

B due

due paci, che s'eran concluse vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d' Inghilterra. L'altra difficoltà intorno alla clausola aggiunta si giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua posta immaturamente, poiche si consideraua, che se ne ingelosirebbono le Prouincie Vnite; come se di già s' hauesse pensiero in Ispagna di far delle proposte contro la libertà del gouerno loro, e contro quella dichiaratione, che al medesimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar questa seconda ratificatione in Ollanda furono speditì il Commissario, e Verreychen insieme; i quali nel presentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verso il ben publico, e del desiderio, c' haueuano della tranquillità particolare de' Paesi bassi. Da gli Stati fù preso tempo a rispondere; e dopo varie consultationi la risposta vscì al solito piena d'arroganza, e fù questa. La ratificatione del Rè non esser corrispondente alla forma pretesa da loro, e non potere hauer luogo in essa frà l'altre cose la clausola aggiunta; poiche sapeua molto bene il Rè, e sapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite esser Prouincie libere, e tali hauer sempre a restare, quando ben non seguisse concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono proposta la ratificatione a ciascuna Prouincia, e fra sei settimane haurebbono-

P. Neyen, e Verreychè vanno a portarla in Ollanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite vi fanno sopra.

no-

notificata la riſolutione, che ſi foſſe preſa. Ma proteſtarſi in tanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione ſi poteſſe proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caſo che ſi foſſe per venire al Trattato.

Si rimettono a darne preciſa riſpoſta fra certo tempo.

Hauuta queſta riſpoſta, il Commiſſario, e Verreycken ſe ne tornarono a Bruſelles, doue gli Stati diſſero, c'haurebbono fatta notificar' a ſuo tempo la determinatione delle loro Prouincie.

Cõmotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche moſſe in Fiandra.

Mentre ſi maneggiauano le pratiche di Fiandra in queſta maniera, varij intereſſi, varie paſſioni, e fini s'andauano ſcoprendo per tale occaſione non ſolo ne' Prencipi vicini, ma quaſi in tutti gli altri ancora d'Europa.

Rodolfo Imperatore, e ſue pretenſioni.

In Germania Rodolfo ſecondo Imperatore, haueua preteſo, che non ſi poteſſe venir'a trattato d'accordo in Fiandra ſenza ſua participatione, e conſentimento; co'l preſuppoſto, ch'i Paeſi baſſi dipendeſſero dall'Imperio, e che perciò non ſe ne poteſſe far' alcuna ſeparatione ſenza ſua autorità.

Offitij fatti da lui in Iſpagna, & in Fiãdra.

Ond' haueua ſcritte alcune lettere in queſto ſenſo al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca gli era ſtato riſpoſto con termini generali, com'anche dalle Prouincie Vnite; ſe non, ch'eſſe haueuano aggiunta vna lunga giuſtificatione della loro cauſa, e dell'armi adoprate da loro contro gli Spagnuoli ſino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progreſſo, e nel caldo

maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri offitij, ò facesse altra sorte d'instanze. Ma non così otiosamente da Henrico quarto Rè di Francia erano considerati questi maneggi. Haueua egli, come fù detto di sopra, mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda per l'occasione accennata. Il fine più vero, e più intrinseco nondimeno era stato per voler pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezzo a ricorrere a' suoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era constituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità; e godeua egli allora il suo Regno con somma quiete, e riputatione, dopo esserui peruenuto frà grandissime difficoltà, che tutte haueua superate con incredibil costanza, e valore. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte egli haurebbe desiderato, che continouasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli; in modo che finalmente vn giorno venissero a restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra parte egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni; tenerissimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbono seguir delle turbulenze nel Regno, e che più d'ogn' altra cosa le potrebbono fomentar l'armi

Rè di Frácia, e suoi interessi nelle cose di Fiádra.

Combattuto grandemente da ragioni contrarie.

Che da vna parte gli fanno desiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

Spa-

Spagnuole di Fiandra. Non essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continouandosi la guerra, non fosse la necessità medesima per insegnar'il modo da remediarui; nè tali i pericoli delle perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, haueßero, co'l troppo aggrandirsi, a diuenire altretanto spauenteuoli in terra; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarsi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie paßioni, staua mirando attentißimamente questi maneggi di Fiandra. E perche era grandissima appreßo le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua egli, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe a conclusione alcuna d'accomodamēto con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij di essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramente non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più a lui conuenisse; ma ciò faceua egli a bello studio, per neceßitar gli Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era neceßaria gran destrezza, e grand'arte. Elesse perciò il Rè a sì importante

E dall'altra, che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

In grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite.

Manda il Presidente Giannino in Olanda.

negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de'più adoprati allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rolsì, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario appresso le Prouincie Vnite. Fatti, c'hebbero dunque ambidue i loro officij al principio de'maneggi, che s'accennaron di sopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente osseruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che faceua sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauasi perciò a conoscere hormai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senza di lui tanto inanzi nelle accennate materie. Scopriuansi quasi le istesse passioni, e gl'istessi artificij nel Rè d'Inghilterra Giacomo primo, succeduto frescamente a quella Corona. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia desideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de'suoi Regni, e nella conformità de'suoi fini con quelli delle

Signor di Rolsì inuiato dal Rè di Francia in Olanda.

Gelosie del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per gli andamenti de' Ministri Francesi in Olanda.

Rè d'Inghilterra, e suoi fini intorno alla guerra di Fiandra.

Pro-

Prouincie Vnite in fauorir l'heresia, non poteua temer gran fatto delle lor forze, quando ben s'aumentassero maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pegno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di somma importanza; e l'essere gl' Inglesi, e Scozzesi, che militauan nel loro esercito il principal neruo delle lor forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare a trauagliarlo da qualche parte, e spetialmente da quella d' Irlanda; Isola quasi tutta Cattolica; bene affetta verso di loro, & alienissima da gli Inglesi. Per queste ragioni si credeua, che il Rè d'Inghilterra hauesse più tosto a desiderare, che continouasse la guerra in Fiandra. Ma perch'egli era grand'amatore della quiete, e viueua tutto immerso nell'amor delle caccie, e de'libri, e tutto fisso nella guerra delle scritture contro la Chiesa; perciò si giudicaua, ch'egli finalmente non fosse per mostrarsi del tutto alieno dal veder pacificate in qualche maniera le cose di Fiandra. Oltre che non potendo per carestia di danaro porger soccorsi di molta consideratione alle Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuta nel persuader la guerra co'i suoi consigli, non potendo molto aiutarla con le

Ragioni per le quali verisimilmente egli poteua desiderar più tosto di vederla continouar, che finire.

Sue gelosie con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace, e che poteua far credere, ch'egli si disporrebbe a vedere accomodate le cose di Fiandra.

ſue forze. Importaua aſſai nondimeno a quelle Prouincie il conſeruarſi la ſua amicitia, per goder particolarmente la comodità di leuar ſoldati da' ſuoi paeſi. Ond'eſſe haueuano raccolti con ogni riſpetto gli Ambaſciatori da lui mandati in Ollanda al principio di queſti maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d' Inghilterra nell' inuiargli era ſtato quaſi il medeſimo, che s'era conoſciuto nel Rè di Francia; il voler, cioè, hauer parte anch'egli nelle coſe, che ſi negotiauano, e mettere in neceſſità gli Spagnuoli d'hauerſi parimente a valere in eſſe del mezzo ſuo.

Suoi penſieri, conformi in buona parte a quelli del Rè di Francia nell' hauere inuiato Ambaſciatori anch'egli in Ollanda.

Dal Rè di Danimarca erano venuti pur anche Ambaſciatori in Ollanda; e v'erano comparſi quelli dell'Elettor Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d' Haſſia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano moſſi per moſtrare il buon'animo loro verſo le Prouincie Vnite in occaſione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda queſti maneggi, che s'erano cominciati; ogni coſa era in moto; e ſi ſtaua in aſpettatione grandiſſima di quello, che foſſero per riſoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla ſeconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douerſi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le pratiche. Ma ſopra ogni altro in queſto tempo ondeggiaua in grandiſſima agitation di penſieri il Conte

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brandemburg.

Langrauio d'Haſſia.

Mau-

Mauritio di Naſſaù. Morto il Prencipe d'Oranges ſuo padre, haueua egli conſeguite ſubito con ſomma inclination di fauore dalle Prouincie Vnite, eſſendo ancor giouanetto di ſedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Creſciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età dopo tante impreſe, e tanti ſucceſſi proſperi, era andato creſcendo ſempre più ancora in autorità appreſſo di loro.

Paſſioni, ch'agitauano il Cõte Mauritio di Naſſaù nel veder moſſe le pratiche di concordia.

Con l'armi l'haueua egli acquiſtata, e con l'armi gli pareua d'eſſer più ſicuro di conſeruarſela; e frà le turbulenze publiche della guerra ſtimaua medeſimamente, che gli ſi poteſſe meglio aprir qualche fauoreuole cõgiuntura da poter peruenire vn giorno al Principato di quelle Prouincie.

Sua grandezza tutta intieramente poſta nell'armi.

A tal grandezza, ch'egli aſpiraſſe, non ſe ne poteua quaſi hauer dubbio, perche il padre era ſtato viciniſſimo a peruenirui; & a'meriti del padre aggiunti i ſuoi proprij, doueuaſi credere, che ſe ne foſſero aumentate più toſto, che diminuite in lui le ſperanze.

Ragioni per farlo credere.

Oltre al gouerno ſupremo dell'armi, era egli ſucceduto al padre nell'amminiſtratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Oueriſel. Erano poi della ſua caſa, e dipendenti quaſi in ogni coſa da lui il Conte Henrico ſuo fratello, Generale della Caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Erneſto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Friſa, e di Groninghen; e l'altro della Prouincia

di

di Gheldria. Onde veniua conſeguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, ſi può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la ſua potenza domeſtica, l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi foreſtieri. A queſta ſua preſente fortuna, & a quella, ch'egli forſe haueua in animo di fabricarſi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E bene haurebbe egli voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, ò preteſto? poiche le Prouincie Vnite, nella propoſta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con eſſe, haueuano conſeguito quanto da loro s'era deſiderato. Riuſcita poi difettuoſa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare ſperanza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occaſione era andato auuiuando maggiormente i communi ſoſpetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandiſſimo i ſucceſſi de'tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immanità horribili, ch'egli diceua eſſere ſtate commeſſe da gli Spagnuoli, inſieme con altre fiere memorie, ch'erano accomodate a far ſoſpettiſsimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente, che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite moſtrauano contro quella natione. E ſe bene poi foſſe ſopraueuuta la ſeconda

Tenta ogni ſtrada per rompere ogni trattatione.

Ma indarno al principio.

Fà nuoui sforzi per queſto effetto.

da

da ratificatione in forma amplissima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medesimi offitij, perche speraua di far'apparir mancheuole etiandio in più modi questa seconda. Di già era vicino il tempo, nel quale si doueua dar la risposta d'admetterla, ò di ributtarla; e sopra di ciò erano frequenti le consulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroso del solito il Consiglio de gli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlasse in questa sentenza. *Quanto io habbia desiderato sempre (dignissimi Deputati) le felicità della nostra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparir non meno emulo, che figliuolo di mio padre in seruirla, possono assai chiaramente manifestarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar sempre il benefitio commune. E s'egli finalmente morì per la causa publica; non mi sono esposto io a minori pericoli nell' hauerla dopo con l'armi sì lungamente difesa. E frà l'armi sarebbe riuscito a me senza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch'a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e detestabile parricida, che sì indegnamente gli tolse la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da'nostri nimici medesimi le nostre Prouincie, se non giudicassi, che tutti questi fossero inganni per tirar di nuouo la nostra libertà più facilmente nelle solite loro insidie.*

Procura di render sospetta la secôda ratificatione di Spagna, acciòche si ributti come la prima.

Sua oratione contro le pratiche mosse.

Ciò temei fin al principio di queste pratiche. Onde si come le hò fin d'allora abborrite, così le abborrisco più che mai di presente, e reputo più che mai necessario di rõperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione con la medesima costanza, che da noi fù mostrata, quando ributammo la prima. Con quanti artificij, e con quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i tempi passati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. È venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa anch'essa, ch'a parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi, com'egli hà voluto vsar la sottoscrittione sua solita co'i vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'vltima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'esser noi liberi, ò non liberi habbia a dependere dal suo arbitrio, e dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla patria, introdotte in essa le colonie de' forestieri, messo a ferro, e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte,

non

non hauessero pronuntiata esi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauesimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de'nostri petti. Siamo dunque liberi senza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi pretesa questa dichiaratione, è perche ci si deue da tutto il mondo; e ci si deue da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo, c'habbia a seguire, com'egli nella clausola aggiunta pretende. In modo che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsiuoglia accordo, che succedesse, quel dritto, che presumono d' hauer sopra le nostre Prouincie; per aspettar poi altre occasioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publici, ma le necessità loro particolari gli inducano hora a desiderar con noi qualche accordo. Le necesità, dico, de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'vltima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca c' insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando son più vicine, e più certe? Truouasi in confusione grandissima il loro esercito; senza disciplina, e senza vbbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedrà senza

fallo

fallo scoppiar vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la sollenatione di tutto il loro paese. Del quale, fin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito; l'habbiamo in ottima disciplina; ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghilterra, e della maggior parte della Germania; sosteniamo vna causa, che non può esser più giusta; nè la volontà de' nostri popoli a diffenderla può apparir più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggiore poteuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell' Indie Orientali? qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A questo fine, oltre alle forze publiche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, a quante angustie, e pericoli ridurremo le flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la nostra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del sole con tante, e sì illustri nauigationi, e l'hauer reso sì celebre il nostro nome con tante, e sì gloriose vittorie, saranno i fatti più memorabili, che sian per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perder l'Indie

muoue

muoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa a desiderar qualche aggiustamento con noi. Ma chi vorrà persuader, che si perdano quelle propitie occasioni, c'hora si scuoprono a fauor nostro, per vederle conuertir forse dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vsar ben le vittorie; il che non facendosi, poco, per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non ci ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre speciose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'adormentargli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c' habbia ad esser peggior della guerra stessa. Snerueransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezzo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nimici tenteranno d'introdurre fratanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete più funesta dell'armi assai prouerebbe le vltime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire fin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauer anche discorso più che non bisognaua intorno alle presenti occorrenze. Nè già posso negare, ch'al seruitio comune del qual si tratta

non

non vadan congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all'implacabil'odio, che porto a quelli, che sono implacabilmente nimici della nostra Republica; e che sopra le sue rouine aspirano a far sempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza. L'autorità d'vn tant' huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commosse gli animi grandemente. Frà quelli, che nel Consiglio de gli Stati generali più fauoriuano le cose, che si trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d' Ollanda, & vno de' suoi Deputati nell' istesso Consiglio. Era grandissima l'autorità di Barneuelt, non solo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appresso tutta l'Vnione; in seruitio della quale egli haueua hauuti i maggiori impieghi, e n'era vscito sempre con somma laude. Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione il suo credito, tale, e sì grande la stima, che l'adherire egli nelle consulte ad vna opinione, era quasi vn tirar tutti gli altri a douer seguitarla. E desideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio restasse, non men dentro, che fuori la comune libertà asicurata. Se ben poi questa emulatione venne a costargli la vita; perche alcuni anni dopo preualse in maniera contro di lui la fattion di Mauritio, che per varie accuse, che gli furono date (ò vere, ò false, che fossero) egli

Giouanni Barneuelt Auuocato generale d'Ollāda, e stimatissimo ancora appresso le altre Prouincie Vnite.

Si risolue d'opporsi all'opinione del Cō. te Mauritio.

egli fù decapitato publicamente in Ollanda. Finito, c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio, stando tuttauia fermo Barneuelt in voler difendere l'opinione contraria, parlò in questa maniera. *Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continuate l'Ill.mo Conte Mauritio, figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frutto pur questo ancora, ch'ognun possa in benefitio comune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fù mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grauissime, e prudentissime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite. Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono esser considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica.*

Decapitato poi in Ollanda publicamente alcuni anni dopo.

Sua oratione a fauor de'maneggi introdotti.

Due sono stati i punti più principali del ragionamento, c'hà fatto l'Ill.mo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche accordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimer di nuouo. Quanto al primo pun-

to, credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte fin' hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c' habbiamo preteso. E' vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ragione fù ributtata. Ma non reputo già tale (per dire il vero) questa seconda, che si debba ributtar questa ancora. Considerati bene questi difetti, vanno a ferir più le circostanze, che l'essenza della ratificatione da noi domandata. L'essenza consiste nell'esser riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretender cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente questa seconda; porta seco inserita la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità in fuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima clausola infuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'a mio giuditio non si possono tenere in modo alcuno per essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso quì frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? quì doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre che affermano, e ne fan pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua, con la medesima sotto-

scrit-

ſcrittione, e ſimili in tutto il reſto le ratificationi venute di Spagna nelle vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che ſi fece allora con due Rè così grandi? Maggiore ſarebbe la difficoltà di quell'vltima clauſola, ſe non ſi conoſceſſe ancora euidentemente, che veniua ſott'inteſa, quando ben non foſſe venuta eſpreſſa, poiche, come ſi può egli negare, che non ſeguendo accordo, ciaſcuna delle parti non rimanga nel ſuo dritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sù la violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conoſciuta giuſtitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiuſtamento, che ſi pigliaſſe, voleſſero riſuſcitar queſti lor titoli di preteſo dritto ſopra di noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente riſultare alle coſe noſtre? Sarebbono eſsi forſe giudici in cotal cauſa? Al tribunal del mondo biſognerebbe in ſimile occaſione ricorrere; e ciaſcuna delle parti al fauor de gli amici ſuoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eſerciti in caſi tali dan le ſentenze, e per lo più la giuſtitia delle cauſe dà le vittorie. Poco dunque importerà, che ſian per eſſer ſinceri, ò fraudolenti i lor fini in caſo di qualche accordo, purche allora non ci poſſano opprimere con le lor forze. Da queſto pericolo biſogna, che noi procuriamo d'aſſicurarci ſopra ogni coſa, e ciò conſiſte neceſſariamente in vno di due rimedij, che ſarebbono, ouero

di continouar la guerra, con isperanza, c' haueſſero a creſcer ogni dì più le preſenti loro neceſſità, ouero di finirla con qualche accomodamento, dopo il quale ſi poteſſe ſperare di veder ſempre meglio aſſicurate le coſe noſtre. E quindi vengo al ſecondo punto. Che non ſian grandi al preſente i loro diſordini, e le loro neceſſità, io non lo niego. Ma non poſſo riputarle già irremediabili; ſi che douendo durar la guerra ſiano per mancare a gli Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno biſogno per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna eſſer quella medeſima, ch' è ſtata ſempre nel corſo di queſta guerra; anzi accreſciuta di più in queſto tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentiſſima in terra, & in mare; e quanto ſian formidabili le ſue forze, doue l'hà moſtrato più che quì in Fiandra? Qual'altra potenza ſoſtenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì diſpendioſa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non poſſano mantenerla? e che non ſiano per trouar rimedio a qualche lor diſordine in queſte parti, & a qualche pericolo delle coſe loro nell'Indie? La medeſima neceſſità di far la guerra ſomminiſtrerà loro ſenza dubbio forze baſtanti a continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo; eccoci a nuoua, e più oſtinata guerra di prima. E che certezza haurem noi allora, ch'a fauor noſtro ſia per arrider tuttauia la fortuna?

Ancor

Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente son grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornar' i tempi, alle cose lor fauoreuoli, & alle nostre contrarij. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell' Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si truoua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopò alterarsi quel Regno? e non resteremmo noi allora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur anche quanto vacillino? per esser egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno dourebbe insegnarci a non perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon' accordo con gli Spagnuoli. E' fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere. Ond'a me pare, che in ogni modo si debba admettere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi a qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huo-

mini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in quest'accomodamento, ch'essi con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni nochiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo ben de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertissimi della guerra douranno dipender sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portan seco le turbulenze, vsciremo co'l ridurci vna volta a qualche trànquillo stato. Riordineremo allora molto meglio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quello del corpo intiero di tutta l' Vnione. Vscirà allora fuori della caligine, e dell' horrore dell'armi questa nostra Republica; la quale che vista mirabile, ch'applausi insoliti produrrà nel theatro dell'vniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'vniscano le nostre Prouincie in vn corpo; con qual sorte di leggi, e di magistrati cospirino insieme; quanto illesa resti la libertà in ciascheduna di loro; e quanto illesa passi per ciascheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell' Vnione

gene-

generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambasciatori a rallegrarsi con noi, e ritornarsene poi con inuidia quasi maggior, che allegrezza di tante nostre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci sgraueremo da questi, c' habbiamo quì frà di noi; & arrichiremo il nostro erario, con allegerirci da tante, e sì graui spese. Allora conosceranno veramente i nostri popoli d'esser liberi, perche goderanno senza contrasto la libertà. E posti ci noi finalmente in vn tale stato, che timore, douremo hauere di veder mai più imposto il giogo della superba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i nostri colli? Fù ascoltato Barneuelt con somma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre consulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification s'accettasse. Nella qual sentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda, per l'autorità quasi assoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non solo ne haueua il gouerno, ma vi possedeua grandissimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quasi più tosto Prencipe, che Gouernatore di quel paese. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la risolutione de gli Stati generali, e fù quasi con le istesse parole, che s'erano vsate nella risposta, che prima haueuano hauuta il Commissario, e Verreychen, quando

Opinione di Barneuelt preuale a quella del Conte Mauritio.

Prouincie Vnite accettano la secōda ratificatione del Rè di Spagna.

do portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era ſpirato il termine della ſoſpenſion d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini ſino al fine del Trattato, che fù poi concluſo. Il che hò voluto ſoggiungere in queſto luogo, per non hauer da quì inanzi a ripetere molte volte con tedio le coſe medeſime. Quindi ſi voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle coſe di Spagna, che ſi maneggiauano in Fiandra, veniua ſoſtenuto il peſo maggiore dal Marcheſe Spinola Maſtro di campo general dell'eſercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amminiſtratione più principale Giouanni Ricciardotto Preſidente del Conſiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di ſopra. Queſti quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua ſin'allora hauuta molta parte nelle coſe trattate. Era collocato il Marcheſe Spinola in grandiſſima autorità per tanti carichi, a' quali era peruenuto. Era egli Maſtro di campo generale, e Gouernator dell'eſercito; Amminiſtrator generale del danaro Regio; del Conſiglio di Stato

Elettione de' Deputati Arciducali per andare in Ollanda.

Marcheſe Spinola.

in

in Iſpagna; e per ſua mano paſſauano principalmente, com'hò detto, tutte le coſe del Rè, che ſi trattauano in Fiandra; e l'Arciduca moſtraua in lui parimente ogni maggior confidenza. Miniſtro inuero di ſingolar giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & induſtria nel maneggiar qualſiuoglia negotio militare, e ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua eſſer tenuto per vno de' maggiori Miniſtri, c'haueſſe hauuti gran tempo fà la Corona di Spagna. In grandiſſima eſtimatione ſi trouaua ancora il Segretario Mancicidor, per la ſua lunga eſperienza delle coſe di Fiandra; poich'egli haueua ſempre eſercitato l'officio di Segretario di guerra, ſin da che l'Arciduca, eſſendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle coſe poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Preſidente Ricciardotto. Per lunghiſſimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appreſſo il Duca di Parma, & appreſſo gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paeſi baſſi, s'era ſeruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Francia, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paeſe erano quaſi tutti in ſua mano. Alle medeſime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tem-

Segretario Mancicidor.

Preſidente Ricciardotto.

Audientiere Verreychen.

po

po inanzi egli haueua eſercitato l'offitio di primo Segretario di Stato, e ſempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Della perſona del Commiſſario generale, e delle ſue qualità s'è parlato di ſopra a baſtanza. Ma quando s'inteſe quali erano i Deputati, e che doueuano andar ſino in caſa de' proprij nimici a trattare accordo con loro, non ſi potrebbe credere, quanto ne fremeſſero tutti gli Spagnuoli ch'erano in Fiandra, e quanto ſi doleſſero in particolare dell'Arciduca. *A tal declinatione* (diceuano) *eſſer venute le coſe di Spagna, che il lor Rè doueſſe abbaſſarſi in queſta maniera? a queſto fine eſſerſi ſpeſo tanto tempo, tanto ſangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarſi ben le coſe di Spagna nella più alta loro grandezza; ma più toſto mancare in Fiandra gl'iſtromenti proportionati per ſoſtenerla. Hauer l'Arciduca moſtrata ſempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora ch'egli ſi vedeua diſperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con riposo la vita, che gli reſtaua. Eſſer impoſsibile, c'haueſſe a ſtar ſenza guerra vna Monarchia così grande; anzi douerſi deſiderar ſempre vn'eſercito armato in campagna per ſuo ſeruitio. E qual'altro ſito poterſi trouar più opportuno per ſua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza; & collocate in mezzo de' maggiori nimici, & emuli della*

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Olanda.

Corona di Spagna? Che se la guerra non si potesse far sempre con prouisioni tanto gagliarde, si moderassero le forze, e conseguentemente le spese. A questo modo, quando ben'anche fosse per esser'eterna, poter conseruarsi eterno il vigore di sì gran Monarchia per continouarla. Prorompeuano gli Spagnuoli in queste doglianze, e di Fiandra le inuiauano ancora in Ispagna. Ma inutilmente; perche si vide allora, e dopo in tutta la trattatione cospirar sempre il Rè ne' medesimi sensi con l'Arciduca. E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, ch'in apparenza si poteua giudicare, che ciò non conuenisse alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Ma considerata la forma del gouerno delle Prouincie Vnite, non si poteua quasi negotiare in altra maniera; poich'erano tanti in numero i lor Deputati, sì ristrette le loro commissioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'eran costretti a fare per riceuer nuoui ordini, e nuoui consensi da ciascuna Prouincia, che fuori del lor paese non haurebbe mai hauuto fine il Trattato. E benche poi (come si dirà) fosse stabilito in Anuersa; ciò fù perche di già tutte le materie si trouauano digerite, e perche vi s'andò, si può dire, a negotio concluso. Partirono i Deputati verso il fine di Genaro del 1608. & arriuati sù'l paese delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouer-

Conformità di sensi frà il Rè, e l'Arciduca.

Ragioni per le quali era necessario, che i Deputati andassero in Ollanda.

Partita loro di Brusselles, e riceuimento nel paese delle Prouincie Vnite.

natori delle Piazze loro di frontiera con ogni dimoſtratione d'honore, e poi alloggiati ſplendidamente per tutti i luoghi. All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di Naſſaù, co'l quale vennero gli altri Conti della ſua Caſa, inſieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti.



DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

LIBRO SECONDO.



DELLE Prouincie Vnite, la maggiore, la più popolata, e più ricca è l'Ollanda. Anzi di tanto eccede le altre, che da lei sola vien contribuita la metà del danaro, che somministrano tutte le sette Prouincie in comune. Dal mare, e dalle riuiere è fatta penisola. Il mare la cinge da molti lati; le riuiere la fendono in molte parti; con le riuiere s'vniscono molti canali a mano; e le ristagnano in seno diuersi laghi. Onde si può stare in dubbio, se più sia quello, che viene occupato dalla terra, che dall'acqua in Ollanda. E vien popolata ancora da sì gran numero di vascelli di tutte le sorti, che pur anche si può dubitare, se vi sia maggior quantità, d'habitationi mobili in acqua, ò di case stabili in terra. Abbonda questa Prouincia di molte Città, e d'vn grandissimo numero di Terre minori. Delle Città, Amsterdam è la più principale, e quiui s'eser- Prouincia d'Ollanda, e sue qualità. Amsterdam.

s'esercita il maggior traffico, non solo della Prouincia propria d'Ollanda, ma quasi di tutto il Settentrione. Frà tutte le sue Terre poi è molto celebre l'Haya, villaggio aperto, ma sì grande, sì popolato, e sì delitioso, che può contender con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la radunanza de' loro Consigli, che dependono dall'Vnione. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio de gli Stati generali, nel qual si trattano, e si risoluono le cose più graui da' Deputati di tutte le sette Prouincie. Nell'Haya dunque seruono le facende più importanti dell'Vnion loro; e quiui si fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al Trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'esse de' lor Deputati. N'era stato eletto vno di ciascuna Prouincia, e due di sangue molto principale in nome commune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassaù primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barneuelt, e da lui principalmente doueua essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite. Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono

Haya.

Palazzo antico nell'Haya fabricato già da' Conti d'Ollanda.

Deputati delle Prouincie Vnite quali fossero.

Prima radunanza de' Deputati.

rono

rono ad esaminar le materie, con intentione, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinuntia d'ogni ragione, che mai potessero pretendere per loro, & i lor successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante quest'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglianze con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali sin da principio haueuano introdotta comunicatione del Trattato. *Come se non fosse vso ordinario de' Prencipi* (diceuano) *il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gerusalemme, e Duca di Borgogna; il Rè Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volersi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà, pretendere quasi per vsura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Questa esser causa comune finalmēte di tutti i Prencipi, e questa vna loro comune offesa.*

Proposta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Querele de' Deputati Cattolici appresso gli Ambasciatori Regij.

La

che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore importanza consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze, e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra; nell'aggiustamento de'confini; nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinanti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de'beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando, ma con somma lentezza, perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi a lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Esclusa con l'isola di Cassante, la quale è di picciolo circuito, ma comoda allo sbarco del mare, e fornita d'alcuni forti. Da quest'isola è coperta l'Esclusa, che senza dubbio per la sua situatione è delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Getrudemberg; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano, insieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldensel di là dal Rhe-

Sopra diuerse permutationi.

Sopra l'aggiustar'i confini.

Leuar le contributioni.

Restituir beni confiscati: e sopra altre cose di minore cõsideratione.

Permutationi trattate; ma senz'alcun effetto.

no, verſo le parti di Friſa; Linghen, Piazza molto forte; e le altre due, di molta conſideratione anch'eſſe. Haurebbon deſiderato gli Arciduchi di permutar queſti trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite poſſedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perche era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuaſi, che gli Arciduchi per far la permutatione eguale haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'eſſi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra queſto articolo ſi diſputò lungamente, com'hò detto, ma ſenza frutto; perche non fù mai poſſibile, che reſtaſſe accordato; e con le medeſime difficoltà, e lunghezze ſi procedeua ancora nell'altre materie. Intanto era ſpirato il tempo, nel quale doueua il Commiſſario tornare di Spagna. E non ſolamente egli non compariua, ma non s'haueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite pigliauano di ciò grandiſſime geloſie; & i lor Deputati ne faceuano ancora aperte querele. Era ſtato oſſeruando ſempre con molta attentione il Rè di Francia in queſto tempo le pratiche maneggiate in Ollanda. E per ingeloſir ſempre più gli Spagnuoli co'l fine, che s'è moſtrato di ſopra, egli s'era laſciato perſuader volentieri a far in queſta occaſione vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. Conteneua la lega in ſoſtanza, che ſeguendo la pa-

Tardanza del Padre Neyen in tornare di Spagna; e ſoſpetti, che le Prouincie Vnite ne pigliano.

Rè di Francia tutto fiſſo in oſſeruar la negotiatione d'Ollanda.

ce, che si trattaua, il Rè fosse obligato ad aiutar le Prouincie Vnite con x. mila fanti pagati per farla osseruare in caso di bisogno da gli Spagnuoli; e douessero all'incontro dar'esse al Rè cinque mila fanti pagati, in caso di guerra, che volessero a lui muouer i medesimi Spagnuoli. Querelaronsi co'l Rè di questa lega gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra dimoranti in Parigi. Ma egli la giustificaua con diuersi pretesti, e mostraua, che più tosto il Rè di Spagna, e gli Arciduchi gliene douessero restare obligati; come d'vn successo, che tanto più potesse facilitar quello della pace di Fiandra, che si trattaua. Conosceuansi in Ispagna questi artifitij, e sempre più ancora s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'autorità del Rè di Francia non si sarebbe concluso mai con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Don Pietro di Toledo, vno de'più principali Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e risolutosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito

Lega fcābieuole fra lui, & le Prouincie Vnite.

Querele, che fanno di cio gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra.

Pigliasi risolutione in Ispagna di procurare il mezzo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

A questo effetto s'inuia D. Pietro di Toledo a Parigi.

Disponsi il Rè di Fràcia a fauorir la negotiatione introdotta.

bito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse a concluder la pace. Haueua egli trouato la trattatione implicata in maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli, poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli hauesse negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati presa risolutione vn giorno di voler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non potessero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto precisi l'instanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre a conclusione le pratiche cominciate, e che sarebbe condescesò finalmente a far la rinuntia, che le Prouincie Vnite desiderauano, conforme all'articolo proposto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante esse Prouincie desistessero dalla nauigatione dell'Indie, e ch'oltre a ciò permettessero l'esercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paesi. Che con questa risolutione era di già stato spedito il Commissario dalla Corte di Spagna, e ch'a loro era stato inuiato inan-

Deputati heretici voglion risolutione sopra il punto dell'Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

minciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il dritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare a qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse a restar esclusa la natione loro dall' Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano esser comuni le spoglie di quei nuoui mondi? Restar in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Nè differentiarsi in altro iui la giustitia degli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio possèder l'occupato. Grandissime erano le durezze, e le contentioni con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouar la nauigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine si venisse a qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruãdosi in tutte l'altre parti dal tropico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouar la nauigatione a lor rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati

Gran contrasto da ambe le parti sopra il punto dell'Indie.

Partiti che sopra di ciò propongono i Deputati heretici.

Cattolici. Il primo, perche lasciaua alle Prouincie Vnite assolutamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche si vedeua, che nõ sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del tutto alieni, quando sin d'allora restasse accordato, che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie. Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era composta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Ollanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta persona particolare in suo nome all'Haya, per rappresentar quanto grande fosse il guadagno, che si riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali; e quanto importasse per altri rispetti ancora il continouarla. Diceuasi *esser di già introdotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano stabilite; e ch'allora cõ più di 150. vascelli, e con più di otto mila trà marinari, e soldati si frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari esser grandissimo; e non minore la comodità, che da ciò risultaua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'esser altro se non purgar la Republica dal sangue più*

Cõpagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite applicata alla contrattatione dell'Indie.

Fà quanto può perche resti aperto quel traffico.

Ragioni particolari addotte per questo fine.

impuro, e più disposto a corrompersi? Gemer Lisbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portughesi in quelle regioni. E vedersi ch'andauano hora, e tornauano con ispauento grandissimo i lor vascelli, e con necessità di molto maggiore spesa di prima; la doue soleuano per l'adietro far otiosamente quel viaggio, e senza hauer altro contrasto, che quello de' mari, e de' venti. Queste, e molte altre considerationi rappresentaua la Compagnia, per far, che le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda de gli Spagnuoli sopra il punto dell'Indie. In modo che standosi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia. Fù presa perciò risolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto passaua; e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità d'admettere partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. Et io per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, farò mentione quì hora solo di quelle di maggiore momento, sopra le quali consi-

Crescono sempre più le difficoltà sopra il punto dell'Indie.

P. Neyen inuiato in Ispagna a posta per questa cagione.

Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de'sette, ch'interueniuano al Trattato in nome delle sette Prouincie. Era stato Maldereo seruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano, per dire il vero, gli interessi comuni della Zelanda co' i fini particolari del Conte Mauritio, perch'era cresciuto grandemente, con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vscito anche il fiore de'marinari, c'haueuano seruito, e che seruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più considerabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le medesime ragioni le medesime difficoltà. Ma si credeua, che finalmente haurebbe preualuto il resto della Prouincia all'oppositione particolare di questa Città; onde non si dubitaua, che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso a fauor della tregua. Ma pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda; e Maldereo infiammato in questo contrasto, procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua sospette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di quella clausola; egli con ardor grande

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dependēte dal Cōte Mauritio.

Città d'Amsterdā poco inclinata alla tregua.

pro-

Ragionamento di Maldereco per gettar a terra le pratiche.

proruppe a dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi, perche non dobbiamo esser chiaramente riconosciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che voleuano, il darci hora quella specie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima; poiche deue dependere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi come di già sono interpretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto del preteso lor dritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga di quel che si conseguì nella semplice sospension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandosi poi di nuouo si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque si come nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora, così dobbjamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A qual angolo della terra, e del mare non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor armi? facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi*

il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono a volere accordo con noi, gli astringeranno ben'anche a farlo in questa maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua, gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo che più può permetter la vittoria delle parole.

Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, esaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procuraua con ogni industria, che si come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre a questo effetto varie scritture in istampa senza nome d'autori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij, e spargeuasi, che se bene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmente per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro consigli s'hauesse a tornare all'armi. Ch'all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si poteua tenere per fermo, che passate le necessità presenti, gli Spagnuoli non osseruerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi

Côte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezzo, che non si faccia la tregua.

Scritture seditiose inuentate, e sparse per tale effetto.

nomi

nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebbono dopo contribuire il danaro, che prima sì prontamente somministrauano per la guerra, e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie perniciosissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'osseruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali essendo tante, e douend'essere allora sì grande la gelosia da ogni lato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie a quelle de gli Spagnuoli? Tendeuano di già le cose a discordia. E di già i Deputati Zelandesi minacciauano vna aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno comune hauessero voluto le altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de' suoi consigli, vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a' Deputati delle Prouincie in questa sentenza. *Nè il mio*

Minaccie della Zelanda.

Pericolo d'aperte discordie trà le Prouincie Vnite.

Rè

zi l'ordine di farla intendere alle medesime Prouincie. Con questa risposta andò intieramente per terra ogni speranza di pace. Eransi fermate le Prouincie Vnite con immutabil risolutione anch'esse in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica frà di loro. Onde inteso questo, esse con vna lorò scrittura, dichiararono subito rotte le pratiche; e la fecero presentare a' Deputati Cattolici. Caduta per terra la trattation della pace, restaua il vedere, s'hauesse pòtuto riuscire più facilmente vna tregua lunga. Erasi mostrato fin'allora più tosto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medesimi fini del Rè di Francia d'ingelosir gli Spagnuoli, come s'è mostrato di sopra, s'era ancora seruito de'medesimi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quasi all'istesso modo haueua fatta anch'egli in questo tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E se bene era di gran lunga minore la sua autorità appresso di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandissimo impedimento a tutto quello, che si fosse trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra residenti appresso di lui, che il Rè di Spagna hauesse inuiato Don Pietro di Toledo a Parigi con significatione di stima sì grande verso il Rè di

Fran-

Suanisce ogni speranza d'accomodamento per via di pace.

Si pensa perciò a procurarlo per via di tregua.

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di render necessario a gli Spagnuoli il suo mezzo per tirare inanzi le pratiche.

Sue doglianze cō gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiādra.

Francia, e che verso di lui non si fosse fatta dimostratione d'alcuna sorte. Per tutti questi rispetti si risoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Don Fernando Girone, che si trouaua allora in Fiandra, e ch'era vno de' Capi di maggior qualità del suo esercito. Di quest'offitio mostrò di sodisfarsi il Rè d'Inghilterra, e fece larga promessa del mezzo suo a fauor de' maneggi, che fossero per continouarsi in Ollanda; così persuaso ancora, e dalla pacifica sua natura, e da quelle altre ragioni, che furon toccate di sopra. Prima che partissero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambasciatori Francesi, & Inglesi a rimettere in piede questa nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntisi vn giorno insieme essi Ambasciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Consiglio de gli Stati generali la seguente proposta. *Essersi da' Rè loro abbraciata sempre mai come propria la causa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale sinò a quel tempo, e sostenuta co'i loro consigli, e difesa con le lor forze. Ma douer finalmente la guerra seruire alla pace. A questo fine essersi aiutate le medesime Prouincie dall'vno, e dall'altro; e dolersi ambidue perciò grandemente, che fosse suanito il maneggio introdotto di pace. Che giudicando essi tuttauia molto meglio per le Prouincie Vnite il godere vna quiete comoda, & honoreuole, che il tornare alle prime difficoltà, e pericoli*

Sodisfattione che gli vien data con inuiargli vn'Ambasciatore straordinario.

Don Fernando Girone.

Ambasciatori di Frãcia, e d'Inghilterra vnitamẽte propógono alle Prouincie Vnite la tregua.

Ragioni, delle quali si seruono in persuaderla.

della

della guerra, haueuano voluto, che da'loro Ambasciatori congiunti insieme si proponesse in luogo della pace vna tregua lunga. Che nella tregua però dourebbe esser dichiarato inanzi ad ogn'altra cosa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi di farla con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, e con lasciar loro libera la nauigatione dell'Indie. Credere ambidue i Rè, ch'esse Prouincie potessero contentarsi d'vna tregua, che fosse per hauere tali, e sì importanti vantaggi, e forse altri ancora, per la lor parte. Maggiori durezze potersi temere dalla parte contraria. Ma in caso, che per sua colpa bisognasse continouar di nuouo la guerra, tanto più douere allora restar giustificate l'armi delle Prouincie Vnite, e tanto più obligato l'vno, e l'altro Rè a sostener tuttauia la lor causa.

Presero tempo gli Stati generali a conferire il tutto con le loro Prouincie. Fecero poi gli Ambasciatori nella medesima conformità gli offitij, che bisognauano co'i Deputati Cattolici; i quali, dopo esser mancata ogni speranza di pace, haueuano desiderato grandemente, che si venisse a qualche altra compositione. Ond'essi mostrarono d'vdir volentieri questa nuoua proposta di tregua lunga; se ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Ispagna fossero per incontrarsi molte difficoltà. Promisero nondimeno a gli Ambasciatori, c'haurebbono vsata ogni diligenza per superarle. Et ha-

Deputati delle Prouincie Vnite pigliano tempo a risponder.

Deputati Cattolici non se ne mostrano alieni.

uendo

Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che potessero hauer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contrasti; nè da me fù creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; lasciando, che gli Ambasciatori d' Inghilterra facciano a parte le loro, ò giustificationi, ò querele. De' miei offitij dirò solamente, ch' in essi io non ritengo altrò di mio, che l'esecútione. Dunque in diffidarne, resterebbe offesa molto più la persona del mio Rè, che la mia. E qual altra ingiuria, per dire il vero, potrebb' egli riceuer maggiore di questa? essendosi egli mostrato sempre così partiale della vostra Republica, che frà gli interessi del suo Regno, e quelli delle vostre Prouincie non hà fatta quasi differenza d' alcuna sorte. Giunto apena, ch' egli fù alla Corona, e stabilite apena le cose sue proprie dopo tante oppositioni domestiche, e forestiere, il suo primo oggetto fù d' aiutar le vostre Prouincie. Da quel tempo fin' hora egli non hà mancato di somministrarui, e consiglio, e danari, e soldati; e di rendere co'l fauor del suo nome più grande in ogni altra cosa il fauor della vostra causa. Hà preteso egli senza dubbio d'aiutare vna causa giusta. Ma non sempre tutte le attioni più giuste soglion riuscir le più vtili. Anzi queste si poteuano giudicar tanto più pericolose, quanto è maggior la potenza di quelli, che sene riputauano offesi. Con le vele dunque del suo fauore principalmente hà naui-

Oratione del Presidente Giänino, per rimediare a tali discordie, e persuadere la tregua.

gato in porto hormai la libertà delle vostre Prouincie. E poiche non habbiamo potuto hora stabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'vna tregua, che possa hauer per la parte vostra quasi gl'istessi vantaggi. Consideriamo perciò se veramente vn'accordo tale sia per esser vantaggioso alle cose vostre. Che se ciò si conoscerà, com'io spero, cesseranno poi facilmente i sinistri discorsi; e non cessando, si vedrà almeno, che vengon da passioni particolari, velate in apparenza di zelo publico. Trattasi dunque di far vna tregua lunga; e si deue procurare sopra ogni cosa, che le vostre Prouincie in essa sian riconosciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambasciatori vien giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta; cioè, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano frà voi di quelli, che la ripruouano, come troppo generica, e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medesima rinuntia assoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù pretesa quando si trattaua la pace. Io nondimeno confesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza, ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicar più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non ha-

hauete publicato voi ſempre d'hauer preſe l'armi contro il voſtro Prencipe, coſtretti dalla neceſſità? e che la guerra dal canto voſtro non poteua eſſer più giuſta, perche non poteua eſſer più neceſſaria? e con la medeſima ragione non hauete voi poſte in libertà finalmente d'autorità voſtra propria le voſtre Prouincie? Dunque ſe voi pretendete con fondamenti sì forti d'eſſer liberi; che biſogno hauete voi hora, che ſi facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi queſte rinuntie? Non vedete voi, che ſimili rinuntie di dritto lo preſupporrebbono allora più manifeſto dalla lor parte? e ch'in tal caſo ſarebbe molto più confeſſato da voi, che ceduto da loro? Non ſapete voi, che per qualſiuoglia più aſſoluta ceſſione non ſarebbe in poteſtà loro di far pregiuditio alcuno a' lor ſucceſſori? Non poſſono i Regni altrimente venire in contratto, nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando eſſi nel reſto la legge a gli altri; biſogna, che dalle Corone loro anch'eſſi la riceuano in queſta parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi con vna clauſola generale ſian riconoſciute le voſtre Prouincie per libere? e che ſegua l'accordo, c'hora ſi tratta con queſto preſuppoſto della voſtra libertà, ſenza farla dubbioſa con altra ſorte di clauſole, in vece di farla più chiara? Queſta forma non ſolo è baſtante, mà è la migliore. E quando anche non poteſſe baſtare appreſſo la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli in caſo, che non voleſſero

per altri lor fini osseruar la tregua, fossero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima volessero disputar s' hanno dritto sopra di voi, ò non l'hanno? Questo è l'vso delle liti priuate, e non delle cause publiche, nelle quali si riducon le dispute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. In modo che voi non hauete da far caso delle interpretationi, che sia per dare la parte auuersa alle parole, con le quali haurà riconosciute per libere le vostre Prouincie. Quello ch'a voi importa è, ch'i vostri popoli in tali parole si tengano per confessati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi vostri amici sentano anch'essi il medesimo; si che bisognando tornare all'armi di nuouo siano i vostri popoli più pronti, che mai a pigliarle, e si mostrino più disposti, che mai i vostri amici a fauor della vostra causa. Ma troppo ben si conosce insomma, quanto è più facile ne' trauagli vsar la costanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi di gratia questi frà di voi sì zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per descendere a pratiche sì vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni essentiali? e più le scritture seditiose, che si spargono quì ogni giorno, che i consigli prudenti, e sinceri di due Re così affettionati alle cose vostre? E' dunque tempo hormai di risoluersi, e d'abbracciar

l'ac-

l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quel, ch'è succeduto a gli Suizzeri? Proponeteui il lor esempio; e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre, sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzeri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che due, ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popoli loro, e difendendola egualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'oppositione inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' lor siti alpestri medesimi, fecero perder la speranza affatto a' loro nimici di potergli soggiogar nuouamente. Cessòssi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Olanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i lor popoli fortissimamente i petti all'armi nimiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato a fauor vostro in maniera, che s'è venuto a trattar d'accomodamen-

 ta

to per instanza fattane da' vostri proprij nimici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre, e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co'i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello, ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro a bastanza. Della vostra libertà insomma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza alcuna necessità a gli esiti incertissimi della guerra. Troppo domina, come ognun vede, la fortuna frà l'armi; e fà troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Del che, lasciando tanti altri esempij, qual più memorabile è stato di quello sì frescamente succeduto quì sù i vostri occhi in persona dell'Arciduca a Neuporto? dou'egli, in luogo di restar vincitore, come sì fermamente speraua, restò vinto, ferito, e vicinissimo ad esser preso. Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra vscirete per via della tregua; stabilirete meglio intanto il vostro gouerno; alleggerirete i vostri popoli dalle spese; continouerete il traffico di prima nell'Indie; e vedrete cessar finalmente quei titoli odiosi, & atroci di perfidia, e di rebellione, che fin'hora hanno hauuto luogo frà i diuersi giuditij del mondo intorno al moui-

uimento, e progresso delle vostre armi. E chi può dubitar, che le vostre Prouincie non sian per concorrere volentieri alle spese, che si faranno per l'auuenire, douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto più volentieri, quanto più si desidera per natura di goder la quiete, che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, a' quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'amministration delle cose publiche in tempo di tregua, c'hanno vsata sì prudentemente fin'hora in tempo di guerra. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente conuertita la tregua in pace, (come si può sperare) vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno; cioè, dopo la guerra, la pace; dopo le turbulenze, il riposo; e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i comodi, le sicurezze, e le felicità della quiete.

Forza c'hebbe l'oration di Giannino.

Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio a notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè a questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra. E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo sì vantaggioso, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri offitij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che si mandassero Deputati in Zelanda in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora a conformarsi con l'altre. Il che dopo grandissime difficoltà pur'al fine seguì. E concorrendo hormai tutte in vna medesima risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre continoua corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; onde frà loro

Quelch'egli operò di più per disporre le cose alla tregua appresso le Prouincie Vnite.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lasciano persuadere.

Corrispōdenza frà Giannino, e Ricciardotto per tirare inanzi le pratiche.

loro due particolarmente ſi continouò a negotiar quello, che biſognaua. Ma non era ſtato men neceſſario in queſto tempo di faticare, per diſporre il Rè di Spagna alla tregua. Della propoſta fatta da gli Ambaſciatori di Francia, e d' Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro s'era dato conto in Iſpagna; e ſarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma comune di laſciar le coſe ne' termini, in che ſi trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douerſi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douerſi permetter loro eſpreſſamente la nauigatione dell'Indie, parena, che foſſe per rendere troppo diuerſo dalle tregue ordinarie il preſente accordo. Vedeuaſi nondimeno, che ſenza queſta dichiaratione di libertà ſarebbe ſtato impoſſibile di venire a concluſione alcuna d'accomodamento; e che ſe prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì oſtinatamente voluta nella ſemplice ſoſpenſion d'arme di pochi meſi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, c' haurebbe douuto durare per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra, quando ſi foſſe douuto continouarla, s'eran laſciati indurre più facilmente a condeſcendere alla propoſta de gli Ambaſciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di perſuadere a' Deputati Cattolici, che il douerſi dichiarare

Varie difficoltà nella materia dalla parte di Spagna.

Ma particolarmēte ſopra la dichiaratione di libertà, e ſopra il pūto dell'Indie.

Ragioni efficaci di Giannino per ſuperar le difficoltà da tutte le parti, eſpecialmēte in Iſpagna.

rare di far la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano coſa alcuna, non pregiudicaua punto alle ragioni, ch'eſſo Rè, & Arciduchi poteuano pretendere ſopra di loro. Haueua egli moſtrato, *che quella era vna dichiaratione generaliſſima. Che la parola* (come) *haueua ſenſo di ſimilitudine, e non di proprietà. Che volendoſi dichiarare vno d'eſſere amico d'vn'altro, mai non ſi diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungerſi nell'vltime parole di non pretendere coſa alcuna, ſi doueua riferire all'ambiguità delle prime. E finalmente che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo ſe non per quel tempo ſolo, che duraſſe la tregua. Dunque douerſi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteuano ſodisfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'eſteriore apparenza della preteſa ſua libertà. Al Rè, & a gli Arciduchi, per la vera ſoſtanza, che riteneua in sè di laſciar loro tuttauia illeſe le ragioni di prima.* Et aprendoſi anche più alla libera Giannino diceua. *Il mio Rè in caſo tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder queſta dichiaratione; poiche ſe le Prouincie Vnite non hauranno migliori moſchetti, e cannoni, quando s'habbia a venir nuouamente all'armi, poco gioueranno loro le parole, & i ſenſi delle ſcritture.* A queſto modo, e con queſti accorti, e prudenti in-

inganni Giannino haueua cercato, come buon mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'eran lasciati persuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di sopra; e con le medesime ragioni di Giannino, e molte altre essi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; mostrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospension d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà; e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò che voleuano in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'essercitio Cattolico ne'loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua? quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua solo intendere, quando si fosse conclusa la pace; e che rinuntiando allora assolutamente il Rè, e gli Arciduchi ad ogni lor dritto, restassero in assoluta libertà le

Arciduchi cô le istesse ragioni procuran di persuadere il Rè alla tregua.

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

Arciduchi fanno ogni diligenza per superarle.

Pro-

Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per essa il Rè, e gli Arciduchi non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauersi à dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata non fosse per interpretarsi più tosto sempre a fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vnite, c' haueuano dissuasa la tregua, come quella, che non sarebbe niente più vantaggiosa per loro di quello, che fosse stata la semplice sospension d'arme. E quanto al punto dell'Indie, si mostraua d' hauere speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse per esser al Rè d'alcun pregiuditio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattion in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che cessassero tante, e sì inutili spese di Fiandra. Era collocato allora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace, consentiua mal volentieri di compartirla a quelli, che potessero acquistarla co'i mezzi, ch'aprisse la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'hauessero qualche esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accen-

Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè.

Fà quanto può perche si depongano l'arme in Fiandra.

nate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E perciò fù presa risolutione da lui, per finire di superar le difficoltà, che veniuano fatte in Ispagna, d'inuiare a quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine a così lunghi maneggi, ne'quali s'erano di già consumati più di due anni; e con tanta stanchezza de' Rè mezzani, ch'essi di già si protestauano di voler abbandonargli, se quanto prima non veniuano terminati. Era Confessore dell'Arciduca il Padre Maestro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de'Predicatori, soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè, & i Ministri l'esser'egli Spagnuolo, e Religioso di casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupulo al Rè sopra il punto di pretendere il contracambio dell'essercitio Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima doueua mostrar la necessità della tregua; co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi, e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di restituirla nelle ribellate. Non si tralasciaua intanto di caminare inanzi nelle pratiche

A qual fine l'Arciduca inuia il suo Cõfessore in Ispagna.

Frà Inico di Brizuela Confessore dell'Arciduca.

Ragioni, delle quali egli doueua seruirsi per superar le difficoltà in Ispagna, e massime sopra il punto della Religione.

Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici in Anuersa.

tiche per via de gli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione da' medesimi Ambasciatori a'Deputati Cattolici, ch'erano stati in Ollanda, che sarebbe tornato più a proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volentieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori difficoltà sorsero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono desiderato, che questo articolo fosse disteso con termini chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile il farsi la tregua senza condescendere a questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij contrasti questo punto fù accordato; e fù disteso in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i

Punto dell'Indie più difficil d'ogn' altro da potersi aggiustare.

Ma s'aggiusta in fine a sodisfattion delle parti.

De-

Deputati Cattolici; poiche si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne'paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intendeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite raccogliessero ogn'anno da 300. mila scudi di contributioni, ch'era vn'aiuto grande alle spese loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a gran pezzo; ma perche questo danaro si raccoglieua tutto d'hostilità, pareua cosa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che si procuraua, l'hauere a continouar questa sorte d'hostili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere a consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretensione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'apparteneuano a ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; la doue si restituiuano ampli distretti alle Terre di Bredà, e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabãte, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò i miei offitij, che fù lasciato l'esercitio Cattolico solo ne'medesimi distretti, secondo

Punto sopra le cõtributioni come s'accordasse.

Restitutione di varij distretti a fauor delle Prouincie Vnite principalmente;

Ma saluo però come prima l'esercitio Cattolico solo.

E cô obligo particolare del Rè di Frâcia per l'esecutione.

condo che v'era prima. Al che le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promessa a Giannino, & a Rossì suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia a farla osseruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto che ciascuna delle parti continouasse a posseder quello, che possedeua. Non si lasciaron nè anche vincer mai le Prouincie Vnite sopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a'quali eran sottoposti in Zelanda i vascelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuersa; dal che nasceua, come dissi di sopra, vn grand'impedimento, e disturbo alla contrattatione di quella Città. Fù rimessa ad esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopo la tregua per via amicabile. E sperarono ancora gli Arciduchi di poter co'l benefitio della tregua accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali hauessero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano necessariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche allora quei porti erano tenuti del continouo assediati da molti vascelli di guerra delle Prouincie Vnite. Questi furono i più principali punti, sopra i quali trattauano in Anuersa gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra col Marchese Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte si procuraua di proceder

Articolo delle permutationi tentato di nuouo indarno.

Com'anche l'altro di lasciar libero il trâsito per la Schelda.

ceder più lentamente, che fosse possibile, per dar tempo al Confessore dell'Arciduca di negotiare in Ispagna, e d'inuiar la risolutione, che di là s'aspettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella insomma, che gli Arciduchi haueuano desiderata, & il Confessore con le ragioni esposte di sopra, finalmente poi persuasa. Precederono però alla determinatione consulte grandi, e nel Consiglio di Stato, e frà persone Ecclesiastiche delle più graui, e più dotte di Spagna; perche il Rè volle ben a pieno rimaner sodisfatto sopra tutte quelle materie, che si doueuano considerare in negotio così importante, prima di lasciarlo condurre alla conclusione. Tornò poco dopo il Confessore medesimo. Onde essendo hormai disposte da tutte le parti le cose all'accordo, parue a gli Ambasciatori de' Rè, i quali dopo la negotiatione d'Anuersa erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che sarebbe stato a proposito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medesimi Deputati delle Prouincie, che prima in Ollanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medesimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali si ritrouaua il Commissario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite questo il più alto, e più sublime negotio, che si fosse trattato frà loro, dopo che s'e-

Risolutione del Re di Spagna sopra le cose negotiate dal Confessore dell'Arciduca.

Maturata prima con molte consultationi.

Torna il Confessore medesimo.

Vengono i Deputati heretici similmente in Anuersa per dar fine più spedicamente al Trattato.

Stati generali delle Prouincie Vnite si radunano per tale occasione in Berghes al Som.

rano sottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue necessario, che si douesse concludere con l'autorità di tutto il corpo della grand'Assemblea rappresentante l'Vnion generale, e che l'Assemblea si formasse di quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grand'occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grand'Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuassero al numero d'ottocento. Radunauansi in Anuersa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel che passaua à gli Arciduchi in Brusselles, & alle Prouincie Vnite in Berghes, e con breuità si pigliauano le risolutioni. Aggiustati, che furono dunque tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lunghe difficoltà, fù stabilita, e conclusa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte vna tregua di dodici anni. Gli articoli furono trentotto. Nel primo si dichiaraua, che gli Arciduchi faceuan la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, & s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificasse la medesima dichiaratione, insieme con tutto il resto; come seguì poi nel modo,

Quãto numerosa fosse questa radunanza di Deputati.

Doue si riducessero insieme gli Ambasciatori Regij, i Deputati Cattolici, & heretici in Anuersa per negotiare.

Cõclusion della tregua per dodici anni.

Sostanza de gli articoli d'essa.

do, che bisognaua. Gli altri più principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è mostrato di sopra; e ne gli altri si conteneuano diuerse risolutioni spettanti a cose di giustitia, & a priuati interessi più tosto, che publici. Così terminò finalmente questa negotiatione di Fiandra, il cui esito s'era aspettato sì lungo tempo in Europa. E veramente parue, che della tregua, come d'vn riposo vniuersale si rallegrasse l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, frà sì funesti, e sì atroci spettacoli, haueua veduto correre il sangue di tutte le sue nationi nell'arena militare di Fiandra.



RELATIONE
DELLA FVGA DI FRANCIA D'HENRICO DI BORBONE PRENCIPE DI CONDE',
PRIMO PRENCIPE DEL SANGVE Reale di Francia, e di quello che ne segui fino al suo ritorno a Parigi.



ODEVA la Francia vn'alta pace, e tranquillità ne gli vltimi anni d'Henrico Quarto, Rè de'maggiori, e più memorabili, che mai haueſſe hauuti quel Regno; quando all'improuiſo sù'l fine dell'anno 1609. nacque vn'accidente grauiſſimo, che turbò tutte le coſe in vn ſubito, e che terminò all'vltimo nell'atroce morte del Rè medeſimo. Haueua Henrico acquiſtata grandiſſima gloria frà l'armi, in sì lungo tempo, ch'egli, prima heretico, e poi Cattolico, era ſtato coſtretto d'adoperarle contro i nimici domeſtici, e foreſtieri, che gli faceuano impedimento a quella Corona. Alla quale peruenuto, e poſate l'armi poi dentro, e

Stato felice, nel quale ſi trouaua la Francia l'anno 1609.

Quanto grãde foſſe la riputatione allora d'Hērico IV.

fuori di Francia; haueua egli conseguita dopo non minor gloria in hauer fatto fiorir molti anni quel Regno con somma quiete, e prosperità. Onde le sue lodi risonauano marauigliosamente per ogni parte dell'vniuerso; e correua vna general costante opinione, che da gran tempo non si fosse veduto Rè di più chiara fama, e nel quale per gouernare in pace, & in guerra concorressero maggiori, e più sublimi ornamenti. Solo pareua ch'in qualche modo venisse oscurato il suo nome dall'essersi egli mostrato, e dal mostrarsi tuttauia troppo dedito a gli amorosi piaceri. Nè l'hauer egli hauuta vna moglie di rara virtù, e di singolar bellezza, e fecondità, era stato freno basteuole a ritenerlo da questa in lui sì dominante passione. Anzi per lo più fatto satio di quel diletto, che godeua senza contrasto, non lasciaua di trattar nuoui amori, e di trapassare da questo a quello secondo le occasioni, di nuoui oggetti, che l'inuaghiuano. Di varie donne il Rè hauea hauuti molti figliuoli, e della Regina molti altri; onde egli era circondato ordinariamente da buon numero di legitimi, e di naturali. Nè perciò l'amor de' legitimi haueua forza, ch'egli facesse maggior parte di se alla moglie; nè il rimorso de' naturali, che si mescolasse meno con altre donne. Non molto prima, ch'egli morisse, hauea cominciato a spuntare in Parigi vna nuoua bel-

Rè de' maggiori, che mai hauesse hauuti la Francia:

Troppo inclinato solamente a gli amori.

bellezza, c'haueua tirati a ſe gli occhi di tutta la Corte, e più cupidamente di tutti gli altri quelli del Rè. Fioriua queſta bellezza in Margherita di Memoransì figluola del Gran Conteſtabile di Francia; e da'primi compiacimenti, che ſe ne ſuegliaron nel Rè, s'acceſe egli dopo sì fieramente di lei, che non potendo tenere occulta la fiamma, che gli ardeua nel petto, la venne a paleſare in molti modi con molte dimoſtrationi eſteriori, finche fù fatta publica, e manifeſta ad ogn'vno. Era nipote del Rè per via d'vn ſuo primo Cugino il Prencipe di Condè; il quale nato, e nudrito heretico, haueua poi nella ſua fanciullezza abbracciata la fede Cattolica; nè ſi può dire con quanto applauſo del Regno; per l'amor, che gli conciliaua, e l'eminenza del grado, e la viuacità, che ſi ſcorgeua in lui dello ſpirito. E perche niun'altro del ſangue Reale toccaua in grado più proſſimo il Rè, perciò tutti i parlamẽti di Francia haueano riconoſciuto Condè per legitimo ſucceſſore alla Corona, prima che il Rè pigliaſſe la ſeconda moglie, & haueſſe figliuoli. Aſſicurata poi, c'hebbe il Rè la ſucceſſione ſua propria, era reſtato a Condè il luogo di primo Prẽcipe del ſangue, luogo di ſublime prerogatiua in Francia, e che ſeco porta conſeguenze grandiſſime. Di già ſi trattaua di dargli moglie, e parue a propoſito la ſopranominata figliuola del Conteſtabile. Era allora Condè giouane di XXII. anni, e non ignoraua egli punto

S'accende di nuouo fieramente di Margherita di Memorãſi figliuola del Conteſtabile.

Prencipe di Condè Nipote del Rè, e primo Prencipe del ſangue.

Piglia per moglie Margherita nominata di ſopra.

la nuoua amoroſa paſſione del Rè. Ma parendogli, che per frenarla foſſe per eſſer baſtante rimedio il diuenir Margherita ſua moglie, paſsò inanzi nel matrimonio, e ſi celebrarono ſolennemente le nozze. Trouoſſi però egli preſto ingannato. Quanto più crebbero dalla parte di Margherita gli oſtacoli, tanto più s'aumentò l'ardore dalla parte del Rè. Coprì egli per alcun breue tempo il ſuo fuoco; ma fatto più intenſo dall'eſſere ſtato più chiuſo, proruppe finalmente in altiſſimo incendio. E ſentendoſi egli hormai impotente a reſiſtere a ſe medeſimo, cominciò con diuerſi mezzi, e con varie pratiche a cercar di peruenire a'ſuoi fini. Staua attento Condè. Et agitato da diuerſi penſieri, finalmēte gli parue, che il miglior rimedio per aſsicurare il ſuo honore foſſe il leuar dalla Corte la moglie; onde la conduſſe ad vn ſuo luogo diſtante alcune leghe da Parigi verſo la Piccardia. Venuto ciò a notitia del Rè ſe ne commoſſe marauiglioſamēte. All'amore s'aggiunſe in lui ſubito vn fiero ſdegno. Onde prima ſotto coloriti preteſti, e poi finalmente con aperte minaccie fece dire a Condè, il quale ſcorreua ſpeſſo a Parigi, che rimenaſſe alla Corte la moglie; e fratanto non potendo egli più lungamente ſoffrir la lontananza di lei, vn giorno (come fù publica fama) traueſtito con pochi caualli, corſe molte leghe per vederla in vna parte, dou'ella era per trouarſi con occaſione di certa

S'accorge che il Rè continoua nella ſua paſſione amoroſa di prima.

Si riſolue a leuar di Corte la moglie.

caccia.

caccia. Finſe Condè aſtutamente d'eſſer diſpoſto a far quello, che il Rè deſideraua, & a queſto fine moſtrò di trasferirſi a trouar la moglie; ma con riſolutione ferma nel ſuo ſegreto di volerla leuar di Francia. Nè fù più lungo l'indugio. Apparecchiate le coſe neceſſarie alla fuga più toſto, che alla partita, la miſe in eſecutione in queſta maniera. Si poſe egli con la moglie, e due ſole donne in vna carrozza tirata da otto caualli; e fattoſi ſeguitar da alcune chinee, e da trè, ò quattro ſoli ſeruitori ſuoi più fidati, s'incaminò improuiſamente verſo le frontiere di Fiandra dalla parte d'Artois, ch'era il lato di quei paeſi a lui più vicino. Straccati i caualli della carozza, ſi poſero egli, e la moglie sù le chinee. Metteua l'ali, & aggiungeua ſtimoli pungentiſsimi alla celerità di Condè, non ſolo il pericolo dell'honore, ch'egli molto prima s'era figurato nella ſua mente; ma quel della vita, c'hora di nuouo gli era poſto inanzi a gli occhi dal conſiderare l'ardente ſdegno del Rè. Ond'egli mai non ſi fermò, ſin che giunto in Landresì, Piazza conſiderabile di quella frontiera d'Artois, gli parue di poter trattenerſi quiui ſicuramente. Da Landresì mandò egli ſubito vn ſuo gentil'huomo a complire, & a participare i ſuoi accidenti con l'Arciduca Alberto, il quale ſi ritrouaua allora per ricreatione, inſieme con l'infanta ſua moglie, a Marimonte, luogo pur ſituato verſo la frontiera di Fran-

Finge Condè d'vbbidire; ma ſe ne fugge con lei in Fiandra.

Qual foſſe la fuga.

Giunge Condè a Landresì primo luogo della Prouincia d'Artois.

Desidera di veder l'Arciduca, e non può otte- nerlo.

Francia; e lo pregò insieme a permettergli, che potesse egli medesimo andare a trouarlo. Parue all'Arciduca, che si sarebbe riputato offeso di ciò il Rè di Francia, Onde con buon termine ricusò di riceuerlo; e si lasciò ancora intendere, che non haurebbe consentito, ch' egli si trattenesse dentro a' suoi Stati, per li quali però haurebbe potuto passar liberamente, volendo trasferirsi a qualch'altra parte. Escluso Condè da gli stati dell'Arciduca se n' andò subito a Giuliers, doue si trouaua allora l'Arciduca Leopoldo, mandatoui dall' Imperatore, per occasione delle differenze, che s'erano mosse intorno alla successione de gli Stati del Duca di Cleues, il quale era mancato senza figliuoli. Quindi se ne passò egli a Colonia; e da quella Città, conforme all' inueterata libertà, che godono le Terre Imperiali della Germania, ottenne vn' amplissimo saluocondotto, per poteruisi trattenere. Questa era stata l'occasione, questo il successo, c' haueua hauuto la fuga del Prencipe di Condè. Ma il Rè di Francia, intesa la risolutione, c' hauea pigliata Condè, pieno di sdegno ardentissimo contro di lui, diede subito molti ordini, perche egli fosse con ogni possibil celerità seguitato, e preso. Infiammaualo non solo il dispiacer che sentiua nel vedere allontanata dalla Corte la Principessa; ma il conoscere che da questa attione del Prencipe haurebbono potuto so-

Anzi è costretto ad vscire de gli stati di Fiandra;

Onde si risolue d'andar' a Colonia.

Indignatione del Rè per la fuga del Prencipe;

E per quali cagioni principalmente.

sopraſtar molte nouità pericoloſe al ſuo Regno; conſiderata maſſimamente la ſua graue età, e quella de' figliuoli sì tenera. Tormentato dunque il Rè da sì potenti, e sì fiere paſſioni, haueua vſate, come hò detto, varie diligenze, per far giunger, e ritenere Condè. Haueua egli ſpedito frà gli altri il Signor di Pralin, vno de' Capitani delle ſue guardie, con ordine, che non potendo arriuarlo, ſi trasferiſſe incontanente a trouar l'Arciduca, verſo le cui frontiere ſi ſoſpettaua, c' haurebbe dirizzata la fuga, e faceſſe ogni più efficace offitio per far ritenere Condè. Riuſcite vane a Pralin, come a gli altri ancora, le ſperanze di giungerlo, andò egli ſubito, inſieme con l'Ambaſciator Franceſe reſidente in Bruſſelles, ad eſporre all'Arciduca l'inſtanza del Rè. Accumularono grandiſſime querele contro il Prencipe, e con termini molto acerbi parlaron contro la ſua perſona. Diſſero, *ch'erano ſtati finti i pericoli ſoſpettati da lui intorno all' honor della moglie, e finta ogn'altra paura, con la quale s'era da lui colorita la ſua fuga di Francia. E come hauer' egli potuto aſpettar violenza alcuna dal Rè? Prencipe alieno dall' vſarla per ſe medeſimo; e che molto meno l' haurebbe vſata poi co'l nipote. La ſua ambitione, e leggerezza più toſto, con l'inſtigamento, e mali conſigli d'altri, hauerlo portato ad vna sì ſtrana, e sì inaſpettata riſolutione;*

Vſa varie diligenze, per far ſopragiũger Condè.

Spediſce all' Arciduca, per far' altri offitij.

la

la quale non poteua tendere ad altro, ch'a perturbar la Francia con qualche nouità ordita per questo fine. Prometterſi perciò fermamente il Rè dalla buona vicinanza, e dalla ſincera amicitia, che profeſſaua con l'Arciduca, ch'egli foſſe per far ritenere Condè, quando ſi trouaſſe tuttauia in Fiandra, e per facilitar con ogni mezzo il ritorno ſuo in Francia. Ambidue pregarlo di ciò in nome del Rè con ogni efficacia maggiore. Conſideraſſe la qualità di queſto ſucceſſo. E finalmente ſi ricordaſſe, che tali incontri non erano mai tanto proprij d'vn Prencipe ſolo, che non ſi ſtendeſſero con l'eſempio etiandio a tutti gli altri. La riſpoſta dell'Arciduca fù, *ch'egli ſtimaua d'hauere adempite co'l Rè le ſue parti, non hauendo voluto riceuer Condè. Ch'a Prencipe di tal conditione non ſarebbe ſtato giuſto negare il paſſo. Di già eſſerſi trasferito altroue. Ma ſe in qualche maniera egli co'i ſuoi offitij poteſſe indurlo a tornare in Francia, eſſer diſpoſto a fargli, & a moſtrar' in ogni altro modo, quanto da lui foſſe deſiderata, e la ſodisfattione particolare del Rè, e la tranquillità publica del ſuo Regno.* Trouauaſi in quel tempo medeſimo il Prencipe d'Oranges in Bredà ſua Terra, poco diſtante da Anuerſa, inſieme con la Principeſſa ſua moglie, ſorella di Condè. Venne egli perciò ſubito con la moglie a Bruſſelles così pregatone da Condè, il quale per andar più ſpedito a Colonia, preſa altra

Quali inſtanze foſſero fatte all'Arciduca in ſuo nome.

Riſpoſta dell'Arciduca.

Prencipe d'Oranges Cognato di Condè.

Viene l'Oranges con la moglie a Bruſſelles; e

più

più breue ſtrada, haueua fatta venir la Principeſſa ſua moglie a Bruſſelles, per trattenerſi iui appreſſo della ſorella ſino ad altra riſolutione. Haueua la Principeſſa di Condè allora ſedici anni; e parue a giuditio comune, che la ſua bellezza corriſpondeſſe alla relatione, che n'haueua portata inanzi la fama. Era bianchiſſima; piena di gratia ne gli occhi, e nel volto; piena di vezzi nel parlare, & in ogni ſuo geſto; e tutta naturalmente ſi commendaua per ſe medeſima la ſua bellezza, perche non l'aiutaua alcun donneſco artifitio. Tornarono poco dopo l'Arciduca, e l'Infanta a Bruſſelles. Dall'Arciduca fù viſitata ſubito la Principeſſa; e dall'Infanta le furono fatte molte corteſi offerte. Intanto di quel ch'era ſucceduto nelle coſe di Condè a Marimonte con l'Arciduca, haueuano hauuto notitia i Miniſtri Spagnuoli più principali, ch'allora non s'eran trouati appreſſo la ſua perſona. Haueuano eſſi giudicata poco generoſa riſolutione quella, che l'Arciduca haueua pigliata, e nell'eſcluder di Fiandra Condè, e nel moſtrar di volere attribuir tanto alla ſodisfattione del Rè di Francia. Ma ſopra tutti ſe n'era commoſſo il Marcheſe Spinola, per le cui mani principalmente paſſauano in Fiandra le coſe del Rè di Spagna; e moſtraua egli di non poter tolerare, che l'Arciduca ſi foſſe laſciata fuggire sì bella occaſione di trar qualche frutto da'trauagli del Rè di Francia. *Con troppa*

fa-

poco dopo vi giúge la Principeſſa di Condè.

Bellezza, e gratia, ch'in lei concorreua.

Honorata molto dall'Arciduca, e dall'Infanta.

Miniſtri Spagnuoli s'alterano grädemente della ripulſa data a Côdè dall'Arciduca.

Ma ſopra ogn'altro il Marcheſe Spinola.

Cause particolari della sua comotion d'animo. *facilità* (diceua egli) *hauer l'Arciduca temuto, che solo per assicurar Condè in Fiandra, hauesse il Rè di Francia a muouer l'armi contro di lui. Non esser far guerra a' cerui nelle foreste di Francia, il farla con gli eserciti armati in campagna aperta, come sapeua il Rè meglio d'ogn'altro. Dunque essersi douuto giudicare più tosto, che in luogo di romper la guerra, egli fosse stato per tentar co'l negotio di rihauere Condè in Francia, e di veder restituita alle sue speranze la Principessa. Anzi essersi douuto credere, che se fosse stato assicurato in Fiandra Condè, la pratica della sua riconciliatione haurebbe potuto generar molti profitteuoli effetti; così nel render più facili i matrimonij scambieuoli, de' quali frà le due Corone s'era di già fatta più d'vna apertura; come in altre cose riguardanti il seruitio lor proprio, e quello di tutta la Christianità vnitamente. Hauere la sua virtù ancora il sospetto frà i Prencipi; e spesse volte operar più in essi lo stimolo del timore, che quello dell'amicitia. Ma in qualunque modo fosse restato Condè in mano del Rè Cattolico, e dell'Arciduca, qual più bella, qual più opportuna occasione si sarebbe potuta desiderare per mettere alcun freno alle cupidità immoderate del Rè di Francia? Essersi egli fatto arbitro della tregua di Fiandra poco inanzi conclusa; volere, che dal suo arbitrio dipendessero le differenze intorno alla successione della Casa di Cleues; vantarsi d'hauer questo titolo d'arbitro vniuersale d'Europa, e d'esercitarne l'autorità.*

rità. E quale autorità particolarmente douer'essere men tolerata, che questa, di voler'egli impedire a Prencipi sì grandi, e sì giusti, come il Rè Cattolico, e l'Arciduca, che non potessero vsare il vero offitio della grandezza, e giustitia loro in protegger gli oppressi? tali spetialmente, come il Prencipe di Condè? e per tale oppressione, come la sua? la doue egli, anche dopo la pace vltima fatta co'l Rè Cattolico, teneua tuttauia assicurato in Francia Antonio Perez, Ministro, ch'era stato infidelissimo alla Corona di Spagna; e non solo assicurato, ma gli daua particolare stipendio, e gli faceua ogni honore ne gli occhi proprij della sua Corte. Quanto esser differente la qualità di Condè? Quanto differente la causa? e come poter esser meglio giustificata la sua fuga di Francia? nata senza dubbio (che che si dicessero i Ministri del Rè in contrario) per necessità manifesta di saluar l'honor suo, e d'assicurar la sua vita medesima. In così fatte querele prorompeua il Marchese Spinola, e seco tutti gli altri Ministri Spagnuoli. Nè contentandosi delle sole querele, cercauano per tutte le vie possibili d'imprimer le medesime passioni nell'animo dell'Arciduca; Prencipe moderatissimo, e che dopò tante difficoltà, vscito pochi mesi inanzi per via della tregua di Fiandra de'passati pericoli della guerra, non voleua dare occasione, che ne hauesse a rinascere vna nuoua, e più graue co'l Rè di Francia. Ma dall'altra parte era tale la subordinatione de gli interessi del-

Ministri Spagnuoli combattono l'Arciduca per tirarlo ne' loro sensi intorno alle cose di Condè.

P lo guadagnano finalmente.

dell'Arciduca a quelli del Rè di Spagna, ch'egli finalmente si lasciò vincere dalle ragioni rappresentate di sopra; ancorche più da quelle, che poteuano dargli speranza di negotio, e di quiete, che da quelle, onde si potessero temer nuoui disordini, e turbulenze. Fù dunque inuitato Condè a venire a Brusselles per huomo espresso, che gli mandò il Marchese Spinola con sue lettere, e dell'Ambasciator Cattolico; e ne fù preso così il pretesto. Haueua detto Villeroy Segretario di Stato il più principale del Rè di Francia all'Ambasciator di Fiandra residente in Parigi, ch'era dispiaciuto grandemente al Rè, che Pralin, & il suo Ambasciatore residente in Brusselles non hauessero potuto veder Condè, per dargli quei consigli, che conueniuano, e co'i quali forse egli si sarebbe risoluto di ritornarsene in Francia. Dal Rè medesimo era poi stato replicato l'istesso all'Ambasciatore, con aperta significatione, che gli sarebbe riuscito di gusto, che si fosse fatto ritornar Condè in Fiandra. Mostrando dunque l'Arciduca di far venire Condè, affine che i Ministri Francesi potessero abboccarsi con lui, e procurar d'accomodarlo co'l Rè, & offerendo se stesso per mezzano a procurare il medesimo accomodamento, consentì, che Condè fosse inuitato nel modo, c'hò detto, a venire a Brusselles; dou'egli arriuò sù'l fine di Decembre dell'anno 1609. Smontò in casa del Prencipe

Condè viene inuitato a Brusselles;

E con qual colore.

cipe

cipe d'Oranges, e fù accompagnato dall'Ambaſciator Cattolico, e da tutti i primi Signori della Corte a fare i ſuoi primi officij cō l'Arciduca, e con l'Infanta, che lo riceuerono con grandi accoglienze, e con tutti gli honori, che la ſua qualità richiedeua. Erano intanto venute di Spagna le riſpoſte, che s'aſpettauano intorno alla ſua perſona; & erano ſtate, ch'egli foſſe aſſicurato in Fiandra; ch'il Rè pigliaua la ſua protettione, e c'haurebbe procurato di fargliela godere con ogni vantaggio più fauoreuole. Ne' primi giorni del ſuo arriuo a Bruſſelles non ſi trattò coſa alcuna intorno alla ſua riconciliatione co'l Rè di Francia, perche l'Ambaſciator del Rè non haueua ancora hauuta alcuna particolar commiſſione ſopra di ciò; oltre che ſi credeua, che foſſe per eſſer mandato preſto vn'Ambaſciatore ſtraordinario per tale effetto. Ma Condè pigliādo animo dalle riſpoſte di Spagna, tanto più cercaua in queſto mezzo di giuſtificar la ſua vſcita di Francia. A me diede particolarmente due lettere, ch'egli ſcriueua, l'vna al Pontefice, e l'altra al Cardinal Borgheſe di lui Nipote. Conteneuano in ſoſtanza le lettere, ch'egli, moſſo dal pericolo di perder l'honore, e la vita era ſtato coſtretto a fuggir di Francia, e che raccomandaua le coſe ſue alla protettione del Pontefice, & a gli officij del Cardinale. Giudicauaſi, ch'egli veramente haueſſe hauuta qualche giuſta occaſione di leuarſi di Francia. Ma quello, ch'egli

Prencipe d'Oranges lo riceue in caſa ſua; e vien poi raccolto con grand' honore da gli Arciduchi.

Riſpoſte di Spagna ſopra le coſe ſue.

Piglia animo da tali riſpoſte.

Scriue in ſua giuſtificatione alla Corte di Roma.

Qual giuditio ſi faceſſe della ſua fuga di Francia.

publicaua intorno alla violenza preparatagli contro dal Rè, & all'hauer hauuta la vita in pericolo, non si credeua comunemente; perche era cosa nota ad ogn'vno, che'l Rè non haueua mai trattati i suoi amori, se non per le vie ordinarie; e frà le sue virtù, niuna era predicata più, che quella della clemenza.

Officij di pace fatti dal Nuntio di Fiandra.

Io mandai le lettere; ma non tralasciai però di ricordar quello, ch'io doueua a Condè per seruitio publico, e suo. Con l'Arciduca parimēte, e co'i Ministri Spagnuoli io haueua passati prima quegli offitij di concordia, e di pace, ch'erano stati da me giudicati più a proposito in così fatta occorrenza, e che poi rinouai più volte per ordini particolari, che me ne diede il Pontefice.

Senso dell'Arciduca nelle cose di Condè.

Nell'Arciduca io trouaua molta dispositione a procurar l'accomodamento di Condè cō'l Rè di Francia. E mostraua egli di sperarne l'effetto; giudicando frà l'altre ragioni, che Condè, per la naturale facilità de'Francesi, e per la propria sua variabilità giouanile, fosse per dispor si non meno facilmente a tornare in Francia di quello, che si fosse mosso a partirne.

Il qual ne mostrassero i Ministri Spagnuoli.

Appariua ancora ne' Ministri Spagnuoli molto desiderio di veder accomodato Cōdè. Ma si conosceua dall'altra parte, che non sarebbe dispiaciuto nè all'Arciduca, nè a loro, che la pratica hauesse incontrate delle difficoltà; in maniera però, che'l Rè di Francia fosse venuto ad inuolgersi per questa via in qualche trauaglio domestico, senza che le cose di fuori hauessero a prorom-

rompere in guerra aperta. Quanto alla forma del ſuo accomodamento, ſi dichiaraua Condè, ch'egli non ſi ſarebbe mai fidato di rimetterſi liberamẽte in mano del Rè. Propóneua, che per potere aſſicurarſi di ſtar ſenza pericolo in Francia, il Rè gli conſegnaſſe qualche Piazza particolare nella Prouincia di Ghienna, della quale egli era Gouernatore, ma nella maggior diſtanza da Parigi, e più verſo le frõtiere di Spagna, che foſſe poſſibile. Variaua poi, e temeua ogni conditione, che l'haueſſe ad obligare a fermarſi in Francia. Parlaua ancora di ritirarſi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia; moſtraua di voler andare in Iſpagna; e finalmente non ſi fermaua in alcun ripiego; sì diſtratto, e confuſo in ſe ſteſſo lo teneuano i dubbij, che gli ſi rappreſentauano in ogni partito. Ma erano molto diuerſi i penſieri del Rè di Frãcia. Haurebbe egli voluto, che Condè ſi rimetteſſe liberamente in man ſua, reſtando prima aſſicurato, che da lui gli s'haueſſe a perdonare ogni offeſa. A proporre queſta forma d'aggiuſtamento preſe riſolutione il Rè d'inuiare all'Arciduca il Marcheſe di Coure, ſoggetto de' più valoroſi, e più ſtimati che foſſero in Frãcia. Giunto il Marcheſe a Bruſſelles, nella prima vdienza, c'hebbe dall'Arciduca, gli eſagerò i beneficij, che'l Rè haueua fatti a Condè, e ſi diffuſe dopo in lunghi biaſmi delle ſue attioni, & in giuſtificar largamente quelle del Rè. Dichiarò poi all'Arciduca,

Motiui d'accomodamento co'l Rè, che faceua Condè.

Quãto diuerſi quelli del Rè di Francia.

Marcheſe di Coure Ambaſciatore ſtraordinario del Rè a Bruſſelles.

Sua prima vdienza con l'Arciduca.

Qual forma d'accomodamento egli proponesse.

consistere la sola forma dell'accomodamento di Condè nel ritornar'egli in Francia, & in rimettersi in mano del Rè totalmente; il quale dall'altra parte, non solo gli haurebbe con ogni sincerità perdonato, ma con ogni termine più benigno, l'haurebbe nella sua gratia intieramente ancora restituito. Desiderar perciò il Rè, che l'Arciduca procurasse di tirar Condè in questi sensi. E quando egli ne fosse alieno, tener per fermo il Rè, che l'Arciduca l'haurebbe fatto vscire di Fiandra; poiche ve l'haueua lasciato ritornare co'l solo fine d'indurlo ad aggiustarsi co'l Rè per suo mezzo tanto più facilmente. Questo fù il primo officio, che passò il Marchese di Coure con l'Arciduca. Dal quale non riportò per allora altre risposte, che generali; piene però d'efficaci offerte, con le quali si essibiua l'Arciduca di nuouo a far tutto quello, c'hauesse potuto, perche l'accomodamento di Condè potesse ridursi ad effetto. Ma più chiaramente con altri diceua Coure, che l'essere stato riceuuto in Fiandra il Précipe, era seguito con espressa conditione, che non aggiustandosi le cose sue co'l Rè, egli ne fosse fatto vscire dall'Arciduca, e che questo era stato il senso delle parole, ch'erano passate frà il Rè, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi. Di questa conditione parlò poi anchè chiaramente Coure al medesimo Arciduca, il quale la negaua, e diceua, ch'egli haueua fatto ritornar Condè in Fiandra semplicemente per dar comodità a' Ministri Francesi di trattar seco,

Quel che gli fosse risposto dall'Arciduca.

Conditione sotto la quale pretendeua Coure, che fosse stato riceuuto Condè in Fiandra.

Negata dall'Arciduca.

co, e di procurar la sua riconciliatione co'l Rè, com'egli medesimo ancora haurebbe operato, senza che fosse interuenuta in ciò alcuna sorte di conditione. Molto strano pareua all'Arciduca l'vdir parlare i Francesi di questa maniera; e non meno strano, che Coure gli hauesse fatto instanza in nome del Rè, che quando Condè hauesse ad vscire di Fiandra, vi fosse ritenuta sua moglie, per restituirla al Contestabile suo padre, & a Madama d'Angolemme sua zia, appresso la quale s'era alleuata la Principessa, dopo la morte della madre, che l'haueua lasciata molto fanciulla. Conosceuasi l'artificio di tal richiesta. Onde la ributtarono constantemente l'Arciduca, e l'Infanta; dichiarandosi, che non haurebbono mai disposto della Principessa se non nel modo, c'hauesse voluto Condè suo marito. Intanto s'andauano proponendo varij partiti nelle cose di Condè, e s'affaticaua in particolare il Prencipe d'Oranges suo cognato in promuouergli; e finalmente appariua che Condè si sarebbe contentato di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia, godendo il suo trattenimento, che tiraua in Francia di 40. mila scudi l'anno. Ma Coure staua più fermo, che mai nel partito proposto da lui, e diceua, *che il Rè non era per capitular mai con alcun suo vasallo, nè per consentire, che gli fossero prescritte leggi dal Prencipe di Condè. Ritornasse egli in Francia, si rimettesse in*

Instanza di Coure intorno alla Principessa giudicata molto strana.

Pratiche di varie sorti per accomodar le cose di Condè.

Coure persiste nella sua proposta di prima.

mano del Rè, e s'assicurasse, che non si parlerebbe più
Alieno da ogni altro partito. *delle cose passate.* Soggiungeua, *che l'hauere a star Condè in Germania, ò in Italia, era lasciarlo, come sotto la dipendenza de gli Spagnuoli. Quante occasioni piglierebbono essi per questa via di dar fomento alla sua inquietudine? Non sarebbe ciò vn metterlo, come in deposito appresso di loro, per hauer'a trauagliare, ò di presente il Rè, ò dopo la sua morte i figliuoli? Dunque il Rè non volere, nè viuo restar con questo sospetto, nè morto lasciar questa heredità di turbulenze al suo sangue. Essere risoluto di venir quanto prima in chiaro di quel, che fosse per seguir di Condè. E quando apparisse, che gli Spagnuoli se ne volessero seruire per tali fini, hauer determinato il Rè di preuenire egli quei mali, che si vedessero preparati alla Francia, con fargli sentir prima, per quanto egli*
Parlar suo minaccieuole. *mai potesse alla Spagna.* Frà le pratiche amicheuoli mischiaua queste minaccie il Marchese di Coure; pieno di spiriti alti, e guerrieri per sè medesimo, e che gli veniuano somministrati abbondantemente dalla somma riputatione, e grandezza, nella quale il Rè di Francia si trouaua allora
Condè all'incontro risoluto di non tornare in Francia. constituito. Ma all'incontro non si piegaua punto Condè a voler ritornare in Francia; vana stimando ogni sicurezza, che in qualunque modo gli fosse offerta, di poter'vscire di mano del Rè, dopo
Officij particolari dell'Oranges. ch'egli di già vi si ritrouasse. Di questa opinione era pur'anche l'Oranges; il quale per disporre i

Fran-

Francesi a procurar co'l Rè, che si contentasse del partito d'vna Città neutrale di Germania, ò d'Italia, mostraua loro, ciò essere molto meglio, che mettendo in disperatione Condè, metterlo conseguentemente in necessità di gettarsi affatto in mano de gli Spagnuoli. Ma non fù possibile, ch' i Francesi volessero farne al Rè la proposta. Solamente si contentarono, che l'Arciduca la facesse per via del suo Ambasciatore, il quale trouò ripugnanza grande nel Rè, e scoperse, che non vi sarebbe mai condesceso, e che mai non si sarebbe indotto ad altro partito, che a quello di rimettersi Condè liberamente in man sua. Il che all'incontro il Prencipe con termini risoluti sempre più ricusaua di voler fare. Questo era il maneggio publico. Ma faticauano all'istesso tempo i Francesi molto più in vn'altro segreto; il quale consisteua in trouar modo di rapire la Principessa nascostamente, e condurla in Francia. Pratica strana, e piena di grandissime difficoltà senza dubbio; ma che nondimeno allora in Fiandra fù diuulgata generalmente, e creduta. E noi senz' affermar cosa alcuna di certo, non faremo altro, che riferir quello, che la fama allora ne publicò; testimonio però fallace nel rapporto de' casi humani, e che spesso con maligne inuentioni gli finge, e dalle maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fà riceuere. Passaua poca affettione frà il Prencipe, e la Princi-

Pratica segreta de' Fräcesi per leuar di Fiandra la Principessa, secondo che fù diuulgato.

pessa da quello che n'appariua; ò fosse per la differenza delle nature; ò perche a lei fosse spiaciuto d'esser leuata di Francia; ò perche non mancassero forse di quelli, che pensando dar gusto al Rè procurassero di metter disunione frà loro. Dunque senza interporre quasi tardanza alcuna, apena giunto Coure in Brusselles, cominciò a combatter segretamente la Principessa per indurla a voler lasciarsi rapire. Restò ella forte sospesa, e con l'animo in sè medesima grandemente diuiso, ad vna tale proposta. Da vna parte era poco sodisfatta del Prencipe; abborriua di stare in mano de gli Spagnuoli; non le piaceua la Corte di Fiandra, come tanto differente da quella di Francia; e desideraua con sommo affetto d'essere appresso il padre, e la zia, da' quali con tenerissime lettere veniua mostrato di ciò a lei parimente vn'egual desiderio. Ma dall'altro canto il separarsi dal marito in questa maniera; il lasciarsi rapir di nascosto; il fuggir con tanto pericolo d'essere sopragiunta; e l'esporre questo successo a così varij giuditij, c'haurebbe subito cagionati, erano tutte considerationi, che poteuano farla molto incerta di quel, che douesse risoluere. Dopo hauere ondeggiato vn pezzo frà queste passioni, vinta al fine da quelle, che sempre con maggior forza l'inuitauano in Francia, consentì a lasciaruisi ricondurre, per le instanze ardentissime, che particolarmente il padre, e la

Coure risolue di tentarne l'effetto.

La propone alla Principessa.

La quale ne resta combattuta grandemente in se stessa.

Ma si dispone finalmente a prestarui il consenso.

zia,

zia, come si è detto, le faceuano sopra il suo ritorno a Parigi. Il disegno c'haueuano fatto i Francesi era di leuarla vna notte fuor di Brusselles all' improuiso, & auanzarsi tant'oltre verso le più vicine frontiere di Francia, che dopo essere stata scoperta, non potesse più essere sopragiunta. Ma bisognaua aggiustar molte cose prima, per farne seguir felicemẽte l'esecutione. Era necessario scalare, ò forar la muraglia della Città; hauer chinee apparecchiate in Brusselles, & in più parti fuori verso la Francia, per metterui sopra la Principessa; e nelle medesime parti hauer preparata ancora gente a cauallo, che potesse opporsi a quella, che si fosse mossa da Brusselles per giungerla, e ritenerla. Portaua seco perciò la pratica molte difficoltà, e richiedeua molti prouedimenti per superarle; onde non fù possibile, che procedesse con tãta segretezza, che non se ne subodorasse qualche andamẽto. Il primo ad esserne auuertito fù il Conte di Bucoy Generale dell'artiglieria di Fiãdra, il quale n'auuisò poi subito l'Arciduca, e lo Spinola. E trattandosi di quel che cõuenisse di fare per rompere a'Francesi questo disegno, parue a proposito, senza far altro strepito, che sotto qualche colore si procurasse di far'entrare la Principessa in Palazzo appresso l'Infanta. Fù dunque dall'Arciduca, e da'Ministri Spagnuoli preso il pretesto di quei disgusti, che passauano frà lei, & il Prencipe suo marito, e fecero con destrezza, che il me-

Varie difficoltà, che portaua seco vn disegno tale.

Conte di Bucoy è il primo a scoprirlo.

Partito preso dall'Arciduca per impedirne l'effetto.

medesimo Cõdè ne mouesse l'instãza. Al che s'indusse egli volentieri; & operò in modo, c'hebbe segreta promessa dall'Arciduca, e dall'Infanta, che nõ haurebbono lasciata vscir di man loro sua moglie, se non quãdo egli hauesse voluto. Fù giudicato, che la Principessa medesima si sarebbe contentata di restare appresso l'Infanta; così per la poca sodisfattione, ch'appariua frà lei, & il Prẽcipe; come per la speranza, c'haurebbe presa, che partito Condè, fosse per riuscirle poi facilmẽte d'esser messa in libertà, e di poter ritornarsene in Francia. Mossa ella perciò da tale speranza, condescese al partito di trattenersi appresso l'Infanta, finche si vedesse l'esito, che le cose del Prẽcipe fossero per hauere. Prestouui l'assenso ancora il Marchese di Coure; ma non lasciò egli perciò di condurre inanzi la pratica di leuar furtiuamente di Fiandra la Principessa. Vedeua Coure, che questo maneggio, quando fosse caminato felicemente, haurebbe hauuto il successo vicino, e sarebbe seguito con grãdissima vergogna de gli Spagnuoli, e con vn viuo risentimento di quel disgusto, che da loro haueua riceuuto il suo Rè; la doue rimarrebbe tuttauia dubbioso il successo dell' vscire la Principessa di Palazzo, dopo ch'ella vi fosse entrata. Con questi artifitij si procedeua dall' vna, e dall'altra parte; ciascuna sperando d'ingannare, e deluder l'altra. Era vicino hormai il giorno determinato all' esser riceuuta la

Consente al partito la Principessa, ma con fine diuerso;

Com'anche il Marchese di Coure.

Và inanzi il disegno di leuar furtiuamẽte la Principessa.

Ma non è ancora maturo affatto.

Prin-

Principeſſa in Palazzo, e non ſi trouauano i Franceſi ancora all'ordine con tutte le coſe per effettuare la pratica; ond'eſſi per conſeguir qualche dilatione di tempo ricorſero a queſto rimedio. Credeuaſi da loro (ſe ben vanamente) che'l Marcheſe Spinola foſſe innamorato della Principeſſa. Frà l'altre coſe danzaua ella mirabilmente, e con grandiſſimo guſto. Ond'eſſi fecero, che da lei foſſe pregato lo Spinola ad interporſi con l'Arciduca, e co'l Prencipe ſuo marito, accioche la ſua entrata in Palazzo ſi differiſſe ancora per trè, ò quattro giorni; co'l ſimulare d'hauer grandiſſimo deſiderio di goder prima vna feſta di ballo in caſa del Prencipe d'Oranges, e che'l medeſimo Spinola foſſe quello, che le preſentaſſe (come s'vſa in Francia, & in Fiandra) i violoni. Fece ella con dolciſſime parole queſta domanda. Ma facilmente lo Spinola conobbe l'artificio, che vi era naſcoſto; e co'l miglior termine, che gli fù poſſibile, vi poſe tali difficoltà, che la Principeſſa venne a reſtar fuori d'ogni ſperanza di conſeguir la dilatione deſiderata. Afflisſe i Franceſi queſta riſpoſta; ma non gli ritenne però dal diſegno. Eraſi in vn giorno di ſabbato, che fù il 13. di Febraro dell'anno 1610. e ſi credeua di ſicuro, che la ſeguente proſſima Domenica la Principeſſa doueſſe entrare in Palazzo. Onde i Franceſi, maturate il meglio, che poteron le coſe, preſero riſolutione di tentar l'im-

Onde ſi penſa ad vn'artifitio per hauer tempo.

Ma nō può riuſcirne l'effetto.

Riſoluono i Franceſi perciò di tentare in ogni modo l'impreſa.

l'impresa ad ogni modo la notte di quel sabbato stesso. E perche il Prencipe dormendo con lei non disturbasse la pratica (benche pochissime volte dormissero insieme) fecero, ch'ella simulasse il giorno inanzi d'essere inferma. Stauale sempre al fianco l'Ambasciatrice di Francia consapeuole di tutto il segreto. Coure ancor'egli, e l'Ambasciatore ordinario si discostauano poco da lei, e tutti stauano aspettando con ansietà, che passasse il giorno, e che succedessero quelle hore, che si desiderauano della notte. Intanto per via del Conte di Bucoy era auuisato di mano in mano l'Arciduca di quanto passaua. Condè non haueua ancora notitia di sorte alcuna delle cose narrate di sopra; perche l'Arciduca, sperando, che la pratica douesse cadere da se medesima con l'entrar la Principessa in Palazzo, non l'haueua palesata a Condè, per non dargli occasione di publicarla, e d'irritare con nuoui disgusti tanto più il Rè di Francia. Ma vedute già sì inanzi le cose gli parue a proposito, che lo Spinola communicasse il tutto a Condè, come fece; e lo consigliò insieme a pregar l'Arciduca, che da qualche numero de'soldati a cauallo della sua guardia facesse custodire quella notte la casa del Prencipe d'Oranges. Rimase attonito Condè in udire il caso, e subito andò a trouar l'Arciduca; il quale prontamente fece dar l'ordine per la guardia richiesta. Quindi entrato Condè in nuo-

Viene il tutto a notitia dell'Arciduca.

E finalmente di Condè stesso;

Il quale marauigliosamente se ne commuoue.

uo ſpauento frà le nuoue imaginationi del caſo, non ſi può dire, quanto ſe ne turbò. Nè potendoſi contenere, vſcito apena dall'Arciduca, cominciò nelle ſue anticamere publicarlo egli ſteſſo; onde venne a diuulgarſi in vn ſubito. Non parlaua egli, ma più toſto eſclamaua contro il Rè, contro il Marcheſe di Coure, e contro l'Ambaſciatore ordinario; lamentandoſi, & affligendoſi, come ſe la moglie di già veramente gli ſi rapiſſe; e come s'ella di già foſſe in Parigi, e non più in Bruſſelles. Intanto era peruenuto il romore alla camera della Principeſſa, doue ſi ritrouaua Coure, e l'Ambaſciatore ordinario, con diuerſi altri Franceſi. Quiui la turbatione, che nacque in tutti, non fù minore di quella, c'haueſſe moſtrato Condè in Palazzo, vedendoſi ſcoperta la pratica, e conſeguentemente ſuanita affatto. Il conſiglio repentino fù di negarla ſe biſognaſſe, e di preuenir le querele con le querele; e con queſto ſi leuarono ſubito Coure, e l'Ambaſciatore ordinario di caſa dell'Oranges, laſciandoui in gran confuſione la Principeſſa. Con la quale nondimeno, tornato Condè poi a caſa, e depoſto il timor di prima, ſi procedè con diſſimulatione da lui, dall'Oranges, e da' Miniſtri Spagnuoli; moſtrandoſi d'attribuir ſolamente a' Franceſi il trattato ſcoperto, e che da loro ſi foſſe procurato di tirarui con inganno, e violenza la Principeſſa. Ma non ſi può dire quanto

Non può contenerſi di non publicar il tutto.

Coure, e gli altri Franceſi rimangono grandemẽte confuſi.

Diſſimulatione del Prencipe, e de' Miniſtri Spagnuoli con la Principeſſa.

to grande fù poi il concorso della gente a casa dell'Oranges; e quanta la confusione, e lo strepito di quella notte in Brusselles. Entrò armata a cauallo nell'habitatione dell'Oranges quella parte della guardia, che l'Arciduca haueua data a Condè; e v'entraron con l'armi cinquecento huomini di Brusselles, che l'Oranges anch'egli haueua richiesti al Magistrato della Città. Onde l'horror di tante armi, accresciuto da quel della notte, oltre alla nouità per se stessa del caso, fece poi ridurre iui quasi tutto il resto del popolo, e fece nascere vn tumulto de' maggiori, che fossero mai seguiti in Brusselles. E fù nobilitato fin da vna voce popolarmente sparsa, e creduta, che il Rè di Francia medesimo si trouasse alle porte della Città, per rapire egli stesso in persona la Principessa. Ma tornando al Marchese di Coure, & all'Ambasciatore ordinario, partiti, ch'essi furono di casa dell'Oranges, e veduto poi vn sì gran moto di cose, presero risolutione d'andar subito a trouar l'Arciduca, & a far grandissime querele con lui di quel che s'era diuulgato intorno alla pratica rappresentata di sopra. Dissero, *che il tutto era nato da malvagia inuentione del Prencipe di Condè, per honestar sempre più la sua fuga di Francia, e per altri suoi ambitiosi fini. Essere facile da comprendersi, che per aria tacitamente non si sarebbe potuto portare in Francia la Principessa. Onde sarebbe stato neces-*

Casa dell'Oranges piena d'armi.

E tutta in gran commotione la Città di Brusselles.

Voce sparsa, che il Rè di Francia fosse alle porte.

Coure insieme con l'Ambasciatore ordinario fanno grandissime querele con l'Arciduca.

necessario d'hauer disposta molta gente a cauallo da Brusselles fino alla frontiera del Regno; necessario di leuarla d'vn' habitatione piena di numerosa famiglia; di forare, ò di scalar la muraglia della Città; e di prouedere a molt'altri bisogni, e più d'ogn'altra cosa all'impenetrabilità del segreto. Frà le quali preparationi, come non si sarebbe hauuto subitamente auiso a Brusselles, e della gente, che si fosse mossa di Francia, e di qualch'vno di tanti altri prouedimenti? com'essersi potuto credere, che la Principessa, donna, e di sì tenera età, e sì teneramente alleuata, hauesse potuto caminar due grosse giornate da Brusselles alla più vicina parte di Francia con tanta celerità, che non hauesse ad essere sopragiunta? Da tutte queste ragioni apparir chiaramente, che non solo non si fosse ordito, ma nè pur pensato vn maneggio, il quale doueua esser giudicato irriuscibil del tutto. Le fraudi abborrir la luce; e perciò questa essersi composta di notte, per mascherarla tanto meglio con le sue tenebre. Il vero architetto esserne stato Condè, aiutato da qualche Ministro di Fiandra non bene intentionato verso la Francia. E poiche da questa inuentione, e calunnia restaua sì offeso l'honor della Principessa, e tanto impegnata la riputatione del Rè medesimo, pregauano essi l'Arciduca a farne venir in chiaro la verità, perche ne seguisse poi ancora a proportione il risentimento. La risposta dell'Arciduca fù, *ch'egli haueua giudicata poco verisimile vna tal pratica;* Risposta, che dà l'Arciduca di poco gusto.

ma

ma che dall'altra parte era stata grandissima l'asseueratione di Condè in affermarla per vera. Che tali, e sì calde instanze da lui s'eran fatte per hauer qualche guardia in casa dell' Oranges, che non gliel'haueua potuta negare. Essergli dispiaciuto di veder trascorrer le cose tant'oltre. Sperar, che la verità del fatto verrebbe finalmente a manifestarsi; e che non apporterebbe, nè alla Principessa alcuna sorte di macchia, nè al Rè alcuna sorte d'offesa. Con la dissimulatione di così fatta risposta l'Arciduca spedì gli Ambasciatori; i quali continouando all'incontro le loro doglianze, le andauano spargendo per ogni parte, e spetialmente contro il Marchese Spinola, da' consigli del quale vedeuan pender Condè in tutte le cose. L'opinion comune fù, com'hò detto, che veramente i Francesi hauessero hauuto disegno di leuar di Brusselles la Principessa, nel modo narrato di sopra. Che se ben l'esecutione doueua esserne riputata molto difficile, non veniua però tenuta per impossibile. Cadeua la sua camera sopra vn giardino verso la strada; il muro della Città si sarebbe potuto forare, ò scalar facilmente, e passar poi il fosso, ch'è secco da quella parte senz'alcuna fatica. Onde auanzatasi sù buone, e veloci chinee la Principessa in tempo di notte sei, ò sette hore di strada, non sarebbe quasi restata più speranza alcuna di sopragiungerla. Nel qual tempo ancora volando l'vn sopra l'altro i corrieri, si sarebbe

Fremono tanto più i Francesi, e spetialmẽte cõtro lo Spinola.

rebbe spiccata in vn subito tanta gente a cauallo dalle vicine frontiere di Francia, che fosse bastata in ogni caso per far resistenza a quella, che da Brusselles fosse arriuata per ritenere la Principessa. Queste erano le ragioni, che s'adduceuano dalla parte degli Spagnuoli per far credere, che fosse stato riuscibile il suo rapimento. Ma qual si fosse la verità in vn fatto, che sì difficilmente, frà passioni tanto contrarie, poteua dar luogo à trouarla, entrò subito il giorno seguente la Principessa in Palazzo, e vi fù condotta con accompagnamento grandissimo. E quanto riuscì lieto quel giorno à gli Spagnuoli, altretanto riuscì mesto a' Francesi; a' quali parue, che la Principessa fosse stata condotta, come presa, e come in trionfo; e prese dietro a lei, & incatenate le passioni del Rè di Francia. Intanto a dar conto al Rè di tutti questi successi erano stati spediti più corrieri in grandissima diligenza. Ond'egli esacerbato marauigliosamente, giudicando, che non conuenisse più caminar per via di pratiche nelle cose di Condè, ma che fosse meglio spauentarlo con le minaccie, prese risolutione di scriuergli vna lettera in credenza di quello, che gli esporrebbe il Marchese di Coure. Presentata, che gli hebbe Coure la lettera, cō breui, e risolute parole gli disse, *che il Rè per mostrare la sua benignità verso di lui gli proponeua di nuouo il partito di tornare in Francia, e di rimettersi liberamente in sua mano. Che di nuouo*

Quāto fosse difficile il poter far giuditio intorno al rapimento della Principessa, che fù diuulgato.

Rè di Frācia sdegnato sommamente di quel ch'era succeduto in Brusselles intorno alle cose della Principessa.

Intimatione, che in nome suo fà Coure a Condè.

l'assicuraua d'vn pieno perdono di tutte le cose passate. Ma che s'egli non accettasse subito questo partito, il Rè sin d'allora lo dichiaraua reo di lesa maestà; poiche egli contro le leggi di Francia haueua hauuto ardire d'vscir del Regno senza permissione del Rè; e contro quelle del sangue haueua offeso il Rè stesso in tanti altri modi. Prese tempo Condè a rispondere; e la risposta fù poi, *ch'egli per saluar l'honore, e la vita s'era leuato di Francia, e che la necessità lo faceua libero da ogni delitto. Esser pronto a ritornarui, quando gli fosse offerto partito da starui sicuro. Voler viuere, e morire fedele al Rè. Ma quando il Rè vscendo dalle vie di giustitia, procedesse contro di lui per quelle della violenza, pretendere, che fosse nullo, & inualido ogni atto, che si facesse contro la sua persona*. Ridotte dunque in grandissima acerbità tutte le cose, il Prencipe di Condè essendo entrato sempre in maggior sospetto della sua vita con lo stare in Brusselles, per esser quel luogo molto frequentato da forestieri, e troppo vicino alla Francia, & alla Città di Parigi, prese risolutione di leuarsi di Fiandra. A due parti poteua egli voltarsi; ò verso Spagna per mare, imbarcandosi in Doncherchen, ò verso Italia, pigliando il camino della Germania. L'vno, e l'altro viaggio era pieno di varie difficoltà. In quello di mare, bisognaua dipender da'venti, c'haurebbono forse potuto gettar la naue, ò in Ollanda, ò in Inghilterra, ò nel Regno stesso di Francia; e non

Risposta d'esso Condè.

Il qual si risolue finalmente a partir di Brusselles.

Difficoltà del viaggio, ch'egli era per fare.

era

era quaſi men pericoloſo il dare in Ollanda, & in Inghilterra, per le ſtrette corriſpondenze, che'l Rè di Francia haueua nell'vna, e nell'altra parte. In quello di terra ſopraſtauano ancora molti pericoli, douendoſi paſſar per tanti, e sì differenti paeſi, in molti de'quali non ſi poteua Condè aſſicurare in maniera alcuna. Contrapeſati ben tutti i dubbij, finalmente fù riſoluto, ch'egli pigliaſſe il camino della Germania; che ſe ne andaſſe in Italia, e capitaſſe a Milano; e che quiui ſi tratteneſſe appreſſo il Conte di Fuentes, che n'era Gouernatore in quel tempo, finche in Iſpagna ſi pigliaſſe altra riſolutione intorno alle coſe ſue. Partì egli dunque sù'l fine di Febraro; e fù vſata ogni diligenza per farlo partir più di naſcoſto, che foſſe poſſibile. E ſuccedendogli felicemente il viaggio, arriuò in pochi giorni a Milano, doue fù raccolto dal Conte di Fuentes con ogni honore. Dopo la partita di Condè ſeguì poi quaſi ſubito quella del Marcheſe di Coure. Riuſcita vana la negotiatione di Coure, e paſſato Condè aſſolutamente in mano de gli Spagnuoli, ſi voltarono gli occhi di tutti a vedere quali ſarebbono ſtate le riſolutioni del Rè di Francia. Non ſi dubitaua da alcuno, ch'egli in ſe ſteſſo non ſi ſentiſſe tormentar da paſſioni ardentiſſime. *Queſto eſſere ſtato il frutto delle ſue paſſate vittorie? ch'vn giouane il più congiunto ſeco di ſangue, e c'haurebbe douuto dipendere da'ſuoi cenni, haueſſe ar-*

Si riſolue al fine d'andar per terra a Milano;

Dou'egli arriua felicemente, e vien riceuuto con ogni honore.

Gran commotiō d'animo, che ſi preuedeua nel Rè di Francia per le coſe ſuccedute a Bruſſeles.

dito in forma tale, e con tali pretesti d'vscir di Francia? di gettarsi dopo in mano de gli Spagnuoli? e di farsi istromento a turbar la sua quiete presente, e quella della quale egli desideraua di lasciar' heredi i figliuoli? Qual'altro successo poter più di questo macchiare il suo nome, & abbatter la sua autorità? contro la quale, come non si dourebbe temere, ch'altri in Francia non ardissero, e ch'i suoi nimici di fuori non insorgessero? Conseruarsi i Regni con la riputatione. Quest'essere il più forte loro, e sostegno in pace, e presidio in guerra. Caduti in disprezzo, soprastar loro subito, ò le inuasioni esterne, ò le turbulenze ciuili; e bene spesso ambidue questi mali congiunti insieme. Dunque non hauersi a tardar più oltre. E poiche non era seguito per via di pratiche il ritorno di Condè in Francia, douersi hora tentar la forza, per faruelo ritornare; si che venissero finalmente a pentirsi, egli d'hauer commessi errori sì graui, e gli Spagnuoli d'hauerlo aiutato a commettergli. Pareua comunemente, che si leggessero queste passioni nell'animo del Rè di Francia; e non men chiaramente quelle, ch'in lui accendeua il desiderio di rihauere in Parigi la Principessa. Onde considerata vn'agitation d'animo sì potente, e sì fiera, credeuano molti, ch'egli fosse per muouer l'armi contro la Fiandra, e per hauere ancora quelle delle Prouincie Vnite in sua compagnia; in modo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli per via del timore hauessero finalmente

Opinione in molti, che il Rè fosse per risentirsi con l'armi.

nal-

nalmente a risoluersi di restituirgli Condè, e la Principessa, & a far quello per forza, che prima non haueuano voluto fare per via amicabile. Ma dall'altra parte non poteuano venire in simil sentenza gli huomini più prudenti, e più graui. Giudicauano questi, che'l Rè di Francia, d'età allora di 58. anni, haurebbe prima considerati molto bene i pericoli c'haurebbe portati seco il volere egli muouere vna guerra in quell'età, e co'i figliuoli ancora sì piccioli, che'l maggiore non passaua noue anni. *E che lamentabil giorno* (diceuano) *sarebbe quello, nel quale venendo egli a mancare, lasciasse per heredità vna guerra a successor così tenero? sotto il gouerno d'vna donna? con tutte le cose dubbiose di fuori, e vacillanti nel Regno? Non hauer'egli procurato con tanto ardore la tregua di Fiandra, per veder disarmati i vicini, quand'egli morisse? Onde ch'imprudenza sarebbe, e che cecità di voler hora far sua propria la guerra, ch'egli haueua cercato d'estinguere in casa d'altri? Nè douersi riputar se non molto difficile impresa l'assaltar, e ridurre in pericolo le Prouincie di Fiandra; Prouincie fornite d'vn'essercito veterano; munite alle frontiere di Piazze forti, e di fiumi; & habitate da nationi bellicose, e nimiche del nome Francese per lor natura. Non esser cosa nè anche sì facile, come esteriormente poteua parere, c'hauessero a cospirar ne' medesimi disegni co'l Rè le Prouincie Vnite; le quali per quei rispetti, c'haue-*

Sopra di che nondimeno veniuano considerate grandissime ragioni in contrario.

uano desiderato di far la tregua, per quei medesimi desidererebbono ancora di vederla continuare. Le più impetuose passioni riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. Dunque douersi credere, che rimasa presto libero il Rè di queste sì ardenti, e sì fiere, fosse per dar luogo a più circonspetti consigli, & a procurar l'accomodamento delle cose di Condè più tosto per via di buona corrispondenza con gli Spagnuoli. E se queste ragioni doueuano giudicarsi di tanta forza rispetto a Condè quanto più douer riputarsi in riguardo alla Principessa? Egregia attione, e memorabile veramente, se il Rè nella sua vecchiezza, perduto in amori vani, volesse per vna donna metter tutta in armi la Francia, e tutta in commotione l'Europa. Questi erano i discorsi che si faceuano intorno alla persona del Rè di Francia, dopo essersi partito Condè di Fiandra. E senza dubbio si giudicaua comunemente, che di gran lunga preponderassero alle prime ragioni queste seconde. Ma sogliono riuscir fallaci molto spesso anche i più saggi discorsi humani. Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo, lieua prima d'ogni cosa il consiglio a' Prencipi, e dall'amor del ben publico lasciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fà ch'essi medesimi siano gli istromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuersali sciagure di tutti gli altri.

Quãto siano fallaci i discorsi humani.

Dun-

Dunque preualendo nel Rè di Francia le risolutioni feroci alle moderate, determinò di dar principio a mettere insieme vn'esercito, e ne prese occasione co'l pretesto di volère aiutar l'Elettore di Brandemburg, & il Palatino di Neoburg a succedere ne gli Stati della Casa di Cleues. Com'io accennai da principio, haueua l'Imperator Rodolfo l'anno inanzi mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers. Al che s'era mosso, perche Leopoldo in suo nome pigliasse quegli Stati in sequestro, i quali per esser dipendenti dall' Imperio, haueua giudicato l'Imperatore, che per giustitia douessero restar depositati in man sua, finche fosse terminata giuridicamente la causa. Erasi perciò Leopoldo fermato in Giuliers, buona Terra, e ch'è munita d'vn buon Castello. E perch'egli haueua temuto d'esserne scacciato da'sopranominati due Prencipi, i quali erano fauoriti apertamente dalle Prouincie Vnite, haueua leuato qualche numero di soldati sin da principio, ch'egli v'entrò. Dall'esser'egli Prencipe della Casa d'Austria, e giouane d'alti spiriti; dall' hauer cominciato a metter soldati insieme, e dal poter hauere sì vicino il fauore dell'armi di Fiandra, era nato sospetto grande non solo in Brandemburg, e Neoburg, ma nelle Prouincie Vnite, e nel Rè di Francia, che la sua venuta fosse stata con participatione, e consiglio de gli Spagnuoli. Mostrauano di temere, che sotto nome

Piega il Rè di Fràcia finalmente alle determinationi più pericolose.

Qual'occasione pigliasse per formare vn'esercito.

dell'Imperatore gli Spagnuoli ricoprissero qualche lor proprio disegno, il quale hauesse ad essere finalmente, ò di metter Leopoldo in possesso de gli Stati del morto Duca di Cleues, ò d'entrarui essi medesimi con qualche colorito pretesto. Onde il Rè, e le Prouincie Vnite haueuano presa risolutione d'aiutare, com'entrasse la primauera, Brandemburg, e Neoburg a scacciar Leopoldo di Giuliers, & a farlo vscir totalmente di quei paesi. A questo segno erano le cose di Cleues, quando il Prencipe di Condè si leuò di Fiandra, e giunse in Italia. Fù dunque giudicato meglio dal Rè di Francia il valersi di questa occasione delle cose di Cleues per formare vn'esercito, che intimando apertamente la guerra all'Arciduca, & a gli Spagnuoli dar loro comodità di prouedersi per tempo, e di resistere alle sue armi con maggiore facilità. Erano grandissime in quel tempo le forze del Rè di Francia. Possedeua egli in somma pace il suo amplissimo Regno, il quale perciò abbondaua marauigliosamente di tutte le cose; e la gloria acquistata da lui in guerra, gli haueua partorita poi vn'autorità così grande in pace, che non vi era memoria, che niuno altro Rè l'hauesse mai hauuta maggiore. Da' suoi cenni, si può dire, pendeuano a gara la Nobiltà, i Parlamenti, e gli altri Ordini tutti del Regno; e quello, ch'apportaua maggior marauiglia era, che non si sapeua s'egli fosse più amato, ò temuto

Quanto grande fosse allora l'autorità del Rè in Francia.

muto

muto da'ſuoi vaſſalli. E per eſſer di natura inquieti i Franceſi, e naturalmente la Nobiltà inclinata all'armi, per queſto riſpetto ancora ſi poteua credere, che'l Rè haurebbe trouata nel Regno tutta quella diſpoſitione a muouerle, ch'egli haueſſe deſiderato. Nè più tardò; Furono ſpedite ſubito di ſuo ordine a diuerſe parti molte commiſſioni di leuar gente, di proueder munitioni da guerra, vettouaglie, e quel più ch'era neceſſario, per formare vn potente eſercito. Onde cominciò in pochi giorni a riſonare ſtrepitoſamente d'armi la Francia, & ad eſſere in moto ogni coſa. Oltre alla ſoldateſca che ſi metteua inſieme nel Regno, diede ordine il Rè, che ſi leuaſſe vn buon numero ancora di Suizzeri; e dal ſuo erario (che ſi giudicaua aſcendere a più di cinque milioni d'oro, e che prima non ſi toccaua) cominciò ad eſtrahere buona quantità di danaro, per far più ſpeditamente le prouiſioni ordinate. Ma dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli era tenuto per artificioſo queſto sì grande apparato d'armi del Rè di Francia. Credeuaſi dalla parte loro, che'l Rè con tali minaccie voleſſe dar più forza alle pratiche, le quali pur tuttauia egli faceua continouare in Bruſſelles per rihauere la Principeſſa; e che perduta al fin la ſperanza di rihauerla, foſſe per riſtringere vn preparamento sì grande al ſolo biſogno di quella gente, ch'egli voleſſe mandare in ſoccorſo di Brandemburg, e di Neo-

Nobiltà di Francia per natura dedita all'armi.

Preparamēti d'armi in Frācia.

Come interpretati dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Pratiche di far tornare in Francia la Principeſſa ſi vāno contineuādo in Bruſſelles.

E per mano particolarméte del signore di Preau.

Neoburg. A proseguir l'accennate pratiche era venuto nuouamente di Francia il Signor di Preau in nome del Contestabile, e di Madama d'Angolemme. Ma portaua egli a parte lettere del Rè per gli Arciduchi di tanta caldezza; & haueua sì congiunta seco la persona dell'Ambasciator Francese ordinario, ch'egli veniua considerato molto più come persona inuiata dal Rè medesimo, che dal Contestabile, e da Madama d'Angolemme. Le instanze ch'egli fece all'Arciduca furono queste.

Quali fossero le sue instanze.

Che douendo seguire in breue l'incoronatione della Regina di Francia, il Contestabile, e Madama d'Angolemme desiderauano, che la Principessa vi si potesse trouare, per seruire in sì celebre occasione la Regina personalmente. Che non meno desideraua l'vno, e l'altra d'hauere appresso di loro la Principessa, per aiutarla ad intentare il diuortio, ch'ella voleua far co'l marito; condotta da lui fuori di Francia contro sua voglia; offesa in Brusselles in grauissimi modi; messa per forza appresso l'Infanta; e spogliata di quella libertà, che da tutte le leggi veniua conceduta ad ogni donna priuata, in caso di voler far diuortio, non che ad vna Principessa di qualità sì eminente. Queste erano le ragioni più principali, che adduceua Preau, per indur l'Arciduca, e l'Infanta a lasciar tornare in Francia la Principessa. Quel che da loro si rispondeua era; che la Principessa era entrata

Risposte de gli Arciduchi.

spon-

ſpontaneamente nel lor Palazzo; haueruela depoſitata Condè ſuo marito, & hauer conſentito a ciò il medeſimo Marcheſe di Coure. Che ſtando appreſſo di loro, haurebbe tutte le comodità neceſſarie per trattar del diuortio. E finalmente, che da loro era ſtato promeſſo al marito di non reſtituirla ad altri, che a lui medeſimo; onde per honor loro non poteuano mancare a così fatta promeſſa. Replicaua Preau, che l'Arciduca, e l'Infanta non haueuan potuto farla, perche era contro ogni douer di giuſtitia. Eſſer la diſpoſitione delle leggi, e de' tribunali, che la moglie coſtretta da mali termini del marito haueſſe piena libertà di ſepararſi da lui, e di ridurſi doue più le piaceſſe, per trattar del diuortio. Creder'egli che queſta libertà non mancherebbe alla Principeſſa, anche ſtando appreſſo l'Infanta; ma deſiderar'ella medeſima più toſto d'eſſere appreſſo il padre, e la zia, & in mano de' ſuoi per diſpor meglio le coſe ſue. Ciò non poterle eſſere dinegato. E finalmente non eſſere mai per comportare il Rè di Francia, per quanto ſi ſtendeſſero le ſue forze, ch'ella haueſſe a riceuere vna sì aperta violenza. Scuſauaſi l'Arciduca sù l'obligo dell'honore principalmente, e diceua, che s'andaſſe penſando a qualche ripiego, che trouandoſene qualcheduno, per via del quale egli poteſſe laſciar con honor ſuo, e dell'Infanta ſua moglie ritornare in Francia la Principeſſa, l'haurebbe

Non ſe ne ſodisfanno i Franceſi.

Stringono gli Arciduchi di nuouo, e quaſi con le minaccie.

Dall'Arciduca ſi propongono de' ripieghi.

Ma da' Frãcesi son ricusati.

volentieri accettato. Ma i Francesi non voleuano prestare orecchio a partito alcuno, se non a quello d'esser restituita liberamẽte la Principessa al padre, & alla zia; e tanto più andauano stringendo l'Arciduca, quanto più pareua loro di vederlo andar vacillando. Era condesceso finalmente l'Arciduca a far proporre a' Francesi, che quando fosse dichiarato per via competente, che la Principessa douesse lasciarsi del tutto in sua libertà, egli, e l'Infanta si sarebbono contentati di lasciarla andare doue più le fosse piaciuto. Per via competente mostraua l'Arciduca hauersi ad intendere il Pontefice; dal quale, s'hauesse a determinar questo punto, ò per se medesimo in Roma, ò co'l mezzo d'vno de' due Nuntij di Francia, ò di Fiandra. Il che sarebbe seguito speditamente nell'vn modo, ò nell'altro; poiche ciò non era trattar dell'intiera causa del diuortio, ma del punto solo del luogo, doue la Principessa intanto douesse stare. Contuttociò i Francesi non admetteuan nè anche questo partito. Dubitauano di lunghezze; e considerauano l'Arciduca, in certa maniera, come fuori di sua potestà; per la parte troppo grande, che riteneuano in tutte le cose sue gli Spagnuoli, e ne' suoi consigli particolarmente il Marchese Spinola, il quale essi haueuano per diffidentissimo. Ma era già tempo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli pensassero ad altro, che a pratiche di parole. Cominciauano hormai a calare in

A quale particolarmẽte l'Arciduca inclinasse.

Marchese Spinola tenuto per diffidentissimo da' Francesi.

Fran-

Francia gli Suizzeri; si leuauano i Francesi in gran diligenza; e si faceuano con ogni ardore tutte le prouisioni rappresentate di sopra. Nè poteua esser maggior la prontezza, con la quale si metteua in armi il fior della Nobiltà di Francia, per accompagnar la persona del Rè; ilquale se bene alcuna volta variaua nella forma del publicar la sua vscita, non variaua però nella risolution dell'vscire. A gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra diceua, ch'egli stesso voleua trouarsi in persona ad aiutare i suoi amici per mettergli in quel possesso, ch'era loro douuto de gli Stati del morto Duca di Cleues. In altre occasioni si lasciaua intendere poi liberamente, che voleua andar'egli medesimo a liberar di carcere la Principessa, & a vendicarsi dell'ingiuria, che gli haueua fatta il Rè di Spagna, e l'Arciduca nell'hauer pigliato in protettione Condè. Erano auuisate all'Arciduca tutte queste cose dal suo Ambasciator residente in Parigi, e da quello del Rè di Spagna. Non parue dunque all'Arciduca, che fosse più tempo di prolungar quelle prouisioni, ch'erano giudicate necessarie per opporsi al Rè di Francia, quand'egli pure si risoluesse di voltar l'armi contro la Fiandra. Trouauasi allora molto diminuito di gente l'esercito, perche subito dopo la tregua tutti gli Alemanni erano stati licentiati, e molti Valloni, e buona parte della caualleria parimente. Il che s'era fatto per

Preparationi d'armi in Fràcia sempre maggiori.

In qual forma se parlasse il Rè a gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra.

Preparamenti, che si cominciano a fare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Forze di Fiandra quanto allora diminuite.

alleggerire la spesa, e respirar da quella sì eccessiua, c'haueua portata seco vna guerra sì lunga. Onde il Rè, e l'Arciduca non haueuano allora più di dieci mila fanti, e 1500. caualli; gente però tutta veterana, e fiorita. Era grandissima pur anche la difficoltà del danaro; in modo che l'Arciduca, & i Ministri Spagnuoli si trouauano molto angustiati, per la necessità, c'haueuano di far nuoue leuate almeno di dodici mila fanti, e due mila caualli; e per vedersi dall'altra parte senza alcun danaro per tale effetto. La prima risolutione, che l'Arciduca prese, fù di mandar subito in Ispagna Don Fernando Girone, vno de' più principali Capi Spagnuoli, che fossero nell'esercito, acciò ch'egli disponesse il Rè a far rimettere incontanente 400. mila scudi in Fiandra, per assoldar la gente accennata, e per l'altre prouisioni, che bisognauano contro i preparamenti del Rè di Francia. Intanto con altri danari, che furono messi insieme nel miglior modo, che si potè, si cominciò a far la gente. Fù risoluto, che si leuassero 6. mila Alemanni, e 6. mila Valloni, e per allora solamente 600. archibugieri a cauallo, della qual sorte di caualleria s'haueua bisogno, perche tutta l'altra gente a cauallo era di lancie, e corazze. L'intentione dell'Arciduca era di seruirsi in campagna di tutta la gente vecchia, e di metter la nuoua a guardar le frontiere; le quali perche richiedeuano

Don Fernando Girone inuiato in Ispagna dall'Arciduca.

Quanta fanteria, e caualleria si voleße aggiunger di nuouo.

nò grossi presidij, e verso la Francia, e dal lato delle Prouincie Vnite, perciò si giudicaua, che l'esercito Spagnuolo in campagna non haurebbe potuto passare dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Quello che s'intendeua intorno al numero della gente del Rè di Francia era, ch'egli haurebbe 30. mila fanti, parte Suizzeri, e parte Francesi, e 5. mila caualli, computata la Cornetta Reale, ch'in Francia chiamano la Cornetta bianca, la quale suol tirarsi dietro il fior della Nobiltà del Regno, quando il Rè di persona si truoua in campo. Accelerauansi ogni dì più dalla parte del Rè tutte le cose, e cominciauano ad inuiarsi alle frontiere di Ciampagna, e di Piccardia verso la Fiandra grandissime prouisioni di vettouaglie, di munitione da guerra, e d'artiglierie; e s'erà disegnata per piazza d'arme all'esercito Francese la Terra di Scialon in Ciampagna. Questo era lo stato delle cose sù'l fin d'Aprile dell'anno 1610. Nel qual tempo il medesimo Rè, oltre all'apparecchio dell'armi proprie, haueua strette pratiche in piedi co'l Rè d'Inghilterra, e con le Prouincie Vnite, per far muouere le loro parimente contro la Fiandra. Appresso le Prouincie Vnite riteneua egli grandissima autorità, e sosteneua nell'esercito loro quattro mila fanti, e ducento caualli Francesi del suo proprio danaro; onde cre-

Essercito Francese a quãto numero di gẽte si credeua, che douesse giungere.

Piazza d'arme dell'essercito Frãcese disegnata in Ciampagna.

Pratiche del Rè di Frãcia per muouer'altri Prencipi cõtro il Rè di Spagna, e contro la Casa d'Austria.

credeua di poterle tirar facilmente ne' suoi disegni, e di poterui indurre anche il Rè d'Inghilterra, con la speranza di qualche suo proprio acquisto. E non contento di questi maneggi contro la Fiandra, ne moueua de gli altri in Italia co'l Duca di Sauoia, alienato allora grandemente da gli Spagnuoli, e con la Republica di Venetia, per far qualche mouimento ancora da quella banda contro lo Stato di Milano. Se ben quì non si fermauano in Italia i suoi fini. Speraua egli, che l'occasione stessa di tante armi contro il Rè di Spagna ad vn tempo fosse per fare inuito al Pontefice medesimo d'applicar l'animo al Regno di Napoli; e per incitar da tutte le parti finalmente tutti gli altri, c'hauessero sospetta sì gran potenza a procurar per ogni via d'abbassarla. Nè gli mancauano fin de' pensieri di potere in tal congiuntura portar le sue armi vittoriose in Germania, e di trouar iui ancora in tanta fama il suo nome, & in tal grado le corrispondenze de' suoi amici, che potesse riuscirgli pur anche di leuar l'Imperio alla Casa d'Austria. Tanto lo combatteua ad vn tempo stesso lo sdegno contro il Prencipe, e l'amor verso la Principessa; mà più d'ogn'altra cosa il nimico più fiero, ond'egli veniua allora agitato, ch'era la felicità troppo grande, nella quale si trouaua constituito. Erano voltati nondimeno i disegni principali del

Rè allora contro la Fiandra; e tutta la mole dell'armi, come s'è veduto, s'vniua in quella frontiera. Onde l'Arciduca, e gli Spagnuoli consi derate le deboli forze loro, haueuano comincia to a temer grandemente delle cose di Fiandra; dubitando, che per tante altre, e sì ardenti pratiche a danno della Corona di Spagna, non fossero per esser diuertite altroue per altre necessità le forze di quella Monarchia, si che difficilmente si potesse supplire a' bisogni particolari di Fiandra. Al che s'aggiungeua, ch'era in gran moto allora la Spagna, per lo scacciamento de' Mori da tutti quei Regni. Sperauasi contuttociò dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che le Prouincie Vnite, le cui armi erano in consideratione grandissima, non fossero per lasciarsi indurre senz'alcuna lor propria necessità a romper la tregua, ma che solamente fossero per dar qualche aiuto al Rè della gente loro; che sarebbe stato vn rinforzo però di molta importanza, per la qualità della soldatesca, molto eletta, e lungamente esercitata nell'armi. E quanto al Rè d'Inghilterra, pareua, che non si douesse dubitar punto, ch'egli fosse per adherire a' disegni del Rè di Francia; così per la sua quieta natura, come per la strettezza del danaro, in che si trouaua, e per la gelosia, c'haurebbe data a lui stesso ogni maggiore aggrandimento, che s'aggiungesse a' Francesi.

Disegni del Rè di Francia principalmẽte contro la Fiandra.

Moreschi fatti vscire di Spagna.

Quali fossero i sensi dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli intorno alle pratiche accennate del Rè di Francia.

Stimasi maggiore d'ogn'altro il pericolo delle cose di Fiandra, e maggiori si fanno da quella parte i preparamenti.

cesi. Dell'altre pratiche di Germania, e d'Italia mostrauasi dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli di non far molto caso. Onde riducendosi tutto il pericolo in Fiandra, e conoscendosi chiaramente, che da questa parte verrebbe a scaricarsi la tempesta dell'armi di Francia con quelle delle Prouincie Vnite, che sarebbono forse in lor compagnia, perciò l'Arciduca, e gli Spagnuoli con tutte le prouisioni, che poteuano s'andauano preparando per sostenerla. Erano venute in questo tempo risposte molto calde di Spagna, e che prometteuano in breue la prouisione del danaro richiesto, e tutte l'altre, che bisognauano ancora, non solo per fare ostacolo al Rè di Francia, ma per trasportar la guerra nel Regno suo propriò. Onde l'Arciduca, preso animo, sollecitaua la gente nuoua, & haueua risoluto di far passare nell'essercito di Fiandra mille caualli, e 1500. fanti di quei dell'Arciduca Leopoldo, che per carestia di danaro non poteuano esser da lui mantenuti. Haueua dichiarata nel medesimo tempo per piazza d'arme Filippeuilla, luogo del Contado di Namur verso la frontiera di Ciampagna, & haueua fatta risolutione d'vscire egli stesso in campagna vscendoui il Rè di Francia. E di già era prefisso il giorno delli 17. di Maggio a douersi egli trouare in Namur; Città vicina a Filippeuilla; nel qual tempo tutto l'essercito doueua esser radunato alla piazza d'arme;

Di Spagna si riceue animo a fargli.

Piazza d'arme dell'essercito Spagnuolo doue si destinasse.

I Non

Non cessaua intanto il Signor di Preau in Brussel- les di continouar le sue pratiche. Nel qual tempo mostraua ancora la Principessa di viuere addolora- tissima, & apertamente chiamaua sua carcere la casa de gli Arciduchi; & ella medesima con dichia- ratione espressa in iscritto, haueua lor fatta instan- za, come per via giuridica, d'esser lasciata in sua libertà. Staua i giorni intieri senza lasciarsi vedere; e procuraua con ogni dimostratione d'abborri- mento, ch'apparisse a lei esser cosa di sommo dispia- cere, e violenza lo stare a quel modo in Brusselles. Ma in Parigi mostrandosi il Rè di Francia più ri- soluto, che mai ne' suoi disegni dell'armi, e publi- cando pur tuttauia di voler personalmente soccor- rere Brandemburg, e Neoburg, hebbe nuouo ra- gionamento di ciò con l'Ambasciatore di Fiandra, e gli mosse parola del passo, ch'egli haurebbe desi- derato d'hauere per Lucemburgo. Di questo mo- tiuo l'Ambasciatore auuisò subito l'Arciduca. Co- nosceuasi il pretesto del Rè; e giudicauasi, ch'anzi gl'istessi due Prencipi haurebbono pigliato sospet- to grande nel vedersi in casa tante armi di Francia con la persona propria del Rè; per dubbio, ch'vn tal soccorso non facesse diuenir essi medesimi pre- da al fine del soccorrente. In modo che l'Arci- duca stimando, che ciò fosse più tosto come vn principio d'intimatione di guerra, e che questo punto di concedere, ò negare il passo al Rè fosse

Signor di Preau tien viue le instanze accennate di sopra.

Dimostrationi di sommo dispiacere d'animo fatte dalla Principessa.

Rè di Francia domanda il passo per Lucemburgo.

Sospetto, che di tal dimanda si piglia dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

d'importanza grandissima, lo ruminaua spesso frà se medesimo; e così sopra questa materia, come sopra il modo di gouernare la guerra co'l Rè si riduceua a frequenti consulte co'i suoi Capitani. Nell'essercito di Fiandra due n'erano frà gli altri in quel tempo grandemente stimati. L'vno Spagnuolo, ch'era Don Luigi di Velasco General della Caualleria; e l'altro Fiammingo, ch'era il Conte di Bucoy General dell'artiglieria; passati prima ambidue con gran lode quasi per tutti i carichi inferiori della militia. Standosi dunque vn giorno in Consiglio sù la deliberatione di cose tanto importanti, il Velasco, volendo, ch'apparisse chiaramente la sua opinione, e che se ne potesse hauere particolar notitia in Ispagna, parlò in questo modo. *Quando io considero (poderoso Prencipe) le cose nostre di Fiandra in comparatione di quelle del Rè di Francia; veggo le nostre tanto inferiori alle sue, che se mai fù tempo, hora più che mai ci conuien d'vsare i consigli cauti, e sicuri. Tutti noi ci accordiamo in vn presupposto, che Vostra Altezza non possa hauere più di dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Essercito, che se bene sarà quasi tutto di gente vecchia, non deu'esser però, secondo la mia opinione, giudicato bastante ad vscire a fronte di quello del Rè di Francia, che sarà il doppio maggiore del nostro. Cederà senza dubbio la sua fanteria di virtù alla nostra; ma troppo è considerabile dalla sua parte vn sì gran* *van-*

Arciduca si consiglia sopra di ciò co' i suoi più principali Capi di guerra.

Oratione di D. Luigi di Velasco, nella quale consiglia, che si dia il passo.

vantaggio di numero. E dall'altro canto preualendo ordinariamente nella militia a cauallo i Francesi a tutte l'altre nationi, tanto più preualeranno hora alla nostra caualleria, douendo, oltre al numero, esser composta la loro della Nobiltà più fiorita di Francia, che seguiterà la persona del Rè nell'occasione presente. Ma quanto vigor darà poi alla gente nuoua del Rè la vecchia delle Prouincie Vnite? le quali non si può stare in dubbio, che non siano per fauorir le sue armi contro le nostre, ò con vn gagliardo aiuto, ò con romper manifestamente anch'esse la guerra in congiuntura sì opportuna contro di noi. A me dunque pare, ch'ad ogni modo si debba fuggir l'incontro del Rè di Francia, & ogni occasione di venir seco a battaglia; e per conseguenza son di parere, che gli si debba conceder il passo per Lucemburgo, poiche le cose nostre sono hora in termine, che non gli può esser vietato da noi. E quanto alla forma del guereggiare, douendo noi hora, per mio giuditio, mantenerci sù la difesa, il mio consiglio sarebbe, che dalla nostra piazza d'arme di Filippeuilla s'andasse mouendo il nostro esercito verso la parte doue si mouerà quello del Rè di Francia, e che sempre l'andassimo costeggiando di quà dalla Mosa. A questo modo valendoci noi del fiume, come d'vn largo, e profondo fosso, e della sua ripa, come d'vn fermo, & insuperabil riparo, non sarà in potere del Rè l'assaltarci; e dall'altro canto restarà in man nostra il vietare a lui l'entrata nelle

parti più nobili, e più principali di queste Prouincie. Che se bene il Rè in questo mezzo si farà signore della campagna di là dal fiume, pochi luoghi di consideratione trouerà egli da quella parte da poter occupare, e quei pochi saran sì muniti, che volendo espugnarli vi consumerà molto tempo, e molti soldati; il che seruirà per rompere il primo impeto del suo esercito. Così ponendoci noi in questa forte, e sicura difesa combatteremo senza combattere, e supereremo senza pericolo questo primo pericoloso mouimento dell'armi del Rè di Francia. Verranno in questo mezzo di Spagna potenti aiuti di danaro, e di gente. E frà tanto ancora si potranno con varie diuersioni indebolir le forze Francesi, che saranno voltate contro queste Prouincie, facendo noi discender le nostre da' Pirinei contro la Francia, e mouendo a' suoi danni le nostre armate del mar Mediterraneo, e del mar'Oceano; ma sopra tutto procurando qualche sollevatione interna dentro a quel Regno. Nascono i Francesi, come sà ognuno, alle nouità; e non meno cercano essi, di quello che fuggan gli altri, le turbulenze. Pronti a gettarsi nelle straniere; ma più ancora nelle lor proprie. A tale effetto se prima etiandio poteua sperarsi di trouar facil materia nella naturale loro inquietudine, quanto più facile hora si trouerà dopo l'vscita del Prencipe di Condè, il qual'è in man nostra? Quanta commotione farà in vn subito il drizzar iui questa grand'insegna a' tumulti? Nè potranno esser più giustamente eccitati.

tati. Pruoui il fuoco nella casa sua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e tutti i danni, che soprastauano all'assalito, vadano a ricadere sopra l'assalitore. Et eccoci in questa maniera passati dalla difesa felicemente all'offesa; per far pentire poi senza difficoltà il Rè di Francia d'essersi precipitato in vna guerra sì temeraria, e sì ingiusta. E s'egli non sarà più cieco nelle cose di gouerno, di quel, che si mostra in quelle d'amore, lo faremo accorgere della differenza, ch'è frà il vincere le femine imbelli, tirandole alle sue voglie, & il muouer l'armi contro forze sì grandi, come son quelle del mio Rè, e le vostre, che formano insieme vna comune sì formidabil potenza. E pur dourebbe ricordarsi il Rè di Francia delle vostre vittorie; quando Voi cinto di porpora, tuttauia Cardinale, faceste contro di lui nel suo Regno progressi tanto importanti. Spero, che non saranno minori quelli, che farete nella presente occasione, dopo hauer sostenuti i primi impeti, ne' quali solamente i Francesi vagliono. Sosterransi, a mio credere, con facilità nel modo rappresentato. E conuertitesi tutte le cose dopo in nostro vantaggio, a Voi nuoua gloria; alle cose di Spagna nuoua riputatione; a quella di Fiandra maggior sicurezza; & a noi altri soldati, infinito honore, e piacere seguirà da successi tanti prosperi, che si saranno veduti nascer da questa guerra. Ma in contrario parlò il Conte di Bucoy nella maniera seguente. *Se quei rimedij (magnanimo Prencipe) che*

Oratione del Conte di Bucoy, nella qual consiglia il contrario.

nelle presenti necessità di Fiandra dourebbono aspettarsi di Spagna, riuscissero così facili nell'effetto, come riescon facili nel discorso, discenderei anch'io facilmente nella medesima sentenza di star hora sù la difesa co'l Rè di Francia. Ma non posso già persuadermi, che di Spagna sian per venir, nè in tempo sì breue, nè in copia sì grande, com'è stato presupposto, quegli aiuti, che quì hora bisognerebbono. Già l'esperienza di tanti anni ci hà dimostrato, che di là il più delle volte, per la grañ distanza, arriuano quà i consigli, non che i soccorsi, dopo i bisogni; e che, per la machina immensa di Monarchia sì diuisa, le prouisioni destinate alla Fiandra sempre vi giungono molto deboli, per essere diuertite da quelle di tanti altri membri, de' quali è formato il suo corpo. Dunque si può dubitare, che nella presente occorrenza le prouisioni da quella parte siano per incontrar le solite difficoltà; anzi pur maggiori del solito. Mancano tuttauia molti mesi al giunger la flotta dall'Indie; truouasi hora in commotione tutta la Spagna per lo scacciamento de' Mori; e la mossa d'armi, che minaccia il Duca di Sauoia in Italia è pur anche di consideratione grandissima. In modo che tutte queste sono diuersioni presenti, e certe in fauore del Rè di Francia; la doue quelle, che si sono considerate in seruitio delle cose di Fiandra sono del tutto dubbiose, e dipendenti da successi futuri. Per le quali difficoltà io per me credo, ch'a gran fatica si possa sperar di riceuere prouedi-

mento

mento tale di Spagna, che basti a sostener per questa campagna la gente nuoua, che s'è aggiunta alla vecchia. Bisogna perciò concludere, che lasciando Vostra Altezza congiunger l'esercito del Rè di Francia con la soldatesca veterana delle Prouincie Vnite, debba renderfi in vn subito il Rè sì potente, ch'egli habbia a diuentar signore assoluto della campagna non solo di là, ma di quà etiandio dalla Mosa. Percioche come non potrà egli passare il fiume, ò sù'l ponte della Terra di Hù nello Stato neutrale di Liege; ò da qualche altra parte, senza che gli possa esser da noi prohibito il passo? Non potrà egli poi spingersi quà dentro, e voltarsi doue vorrà, & hauer facili tutte l'imprese? E benche le Prouincie Vnite non hauessero inclinato prima a romper manifestamente la guerra anch'esse contro questi paesi, come non s'haurà a temere, che inuitate da sì fauoreuole congiuntura, non siano esse ancora per romperla? Non verrebbono allora in vltima disperatione le cose da questa parte? E' nota sentenza, che ne gli estremi mali si ricorre a gli estremi rimedij. Sana il ferro quelle vlcere, che non possono esser sanate da' lenitiui. E lo sprezzar alle volte i pericoli, riesce il miglior rimedio per euitargli. Dunque a me pare, che nello stato presente delle cose di Fiandra sia necessario in ogni maniera d'applicarsi alle risolutioni arrischiate, & ardite, poiche senza manifesto pericolo della perdita di tutte queste Prouincie non possono hauer luogo le circonspette, e le caute.

Io

Io per me stimo, che determinatamente Voi neghiate il passo di Lucemburgo al Rè di Francia, e ch'in mouendo egli il suo esercito verso le vostre frontiere; Voi mouiate il vostro verso le sue, & andiate ad incontrarlo, e procuriate, ch'egli non si possa congiungere con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite. Ben confesso, c'hà seco i suoi rischi parimente questa risolutione; ma quelli dell'altra mi par, che siano più euidenti, e maggiori. I pericoli di questa dipendono dall'esito sempre dubbioso delle battaglie; nè può negarsi, che il Rè di Francia non sia vn gran Capitano, e che non debba hauer seco il fior della Nobiltà di Francia a cauallo. Nondimeno se consideriamo dall'altra parte la nostra gente; ch'è nudrita frà l'armi; ch'è disciplinata in sì lunghe ordinanze; ch'è auuezza ogni giorno alle fattioni, & alle battaglie; e c'haurà Voi medesimo hora alla fronte per suo Capitano, come non habbiamo a sperare, che'l nostro esercito non habbia a restar superiore a quel de' Francesi? Nè diminuisce le mie speranze il douer essere molto più numeroso il loro. Non il numero, ma la virtù; non la confusione, ma l'ordinanza; non il primo impeto, ma lo stabil combattimento, fanno conseguir a gli eserciti le vittorie. Satieransi di sangue i nostri squadroni di fanteria nell'vccision de gli Suizzeri, che soli faranno perauuentura qualche sorte di resistenza; porranno in fuga senza difficoltà i fanti Francesi; e daranno tal calore alla nostra caualleria, che potremo sperare di ri-

rimaner pur anche vincitori da questa parte. Così Voi vedrete (io lo spero) cominciata, e finita al medesimo tempo la guerra. E così vedrete nobilitato d'vna nuoua vittoria vn nuouo sito in questi paesi, che forse non cederà a quelli di S. Quintino, di Grauelinghe, e di Dorlan, celebri per le stragi, che in altri tempi hanno fatte della gente Francese, con acquisto di tanta riputatione, gli eserciti nostri di Fiandra. Ma forse ancora potrebbe auuenire, che'l Rè di Francia vedendo muouere sì risolutamente le nostre armi contro le sue, deponesse l'animo d'assaltar questi Stati, e si riducesse a tolerar con maggior patienza i combattimenti, ch'egli fà sentire a se medesimo con le sue interne sì mal misurate passioni. A questo modo Voi haureste senz'alcun pericolo terminata gloriosamente vna guerra, anche prima di cominciarla. E potreste poi pigliar quelle risolutioni, che fossero per esser più conuenienti alle cose vostre, a quelle di Spagna, al seruitio publico della Christianità, & al ben particolare de' vostri popoli. Erano veramente di grandissimo peso le ragioni, che l'vno, e l'altro di questi due Capitani haueua addotte. Da vna parte lasciandosi congiungere il Rè di Francia con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite, veniuano a restare in sommo pericolo le cose di Fiandra; e dall'altra, l'auuenturar subito in vna battaglia l'esercito, nel quale consisteua la sola speranza per allora di sostenerle, era parimente risolutione

Perplessità grande, che poteuano cagionar questi due pareri contrarij.

pe-

A quale de'due inclinasse più il Marchese Spinola.

pericolosissima. Io vedeua il Marchese Spinola piegar più al secondo partito, che al primo; ò fosse, ch'in lui potessero più le ragioni del Bucoy; ò pure, che questo consiglio, ch'era il più ardito, fosse da lui giudicato volentieri ancora il più necessario. Mostraua egli gran desiderio di trouarsi in vn theatro così glorioso, come sarebbe stato il venire a battaglia co'l Rè di Francia, sì gran Prencipe, e Capitano. Oltreche lo mordeuano varij disgusti dati, e riceuuti nelle pratiche della Principessa co'i Francesi, dal che forse poteua nascere tanto più il suo incitamento di venire all'armi con loro. Affaticauasi in questo tempo il Pontefice con paterni ricordi, e con caldissimi offitij per indurre i Prencipi interessati in vn mouimento sì grande a conseruar la concordia di prima; & a questo fine haueua destinati particolarmente due Nuntij straordinarij; l'vno, che fù l'Arciuescouo di Nazaret, alla Corte di Francia; e l'altro, che fù l'Arciuescouo di Chieti, a quella di Spagna. Ma ecco in tanta perturbatione, & ondeggiamento di cose prorompere all'improuiso vna voce in Brusselles, prima timida, & incostante, e poi dalla grandezza del successo fatta stabile, e vigorosa, che'l Rè di Francia era stato ammazzato. Il che subito poi si verificò; & il caso fù, ch'alli 14. di Maggio, mentre il Rè andaua per Parigi in carrozza riueden-

Offitij nuoui interposti con grand'efficacia dal Pontefice per la quiete publica.

Rè di Frãcia miserabilmente ammazzato.

Come seguì così tragico caso.

do

do gli archi trionfali preparati per l'incoronatione pomposissima, che doueua seguire della Regina, era stato vcciso per mano d'vn' huomo abiettissimo, chiamato Rauigliac; il quale, fattosi padrone della vita del Rè, co'l volere disperatamente perder la sua, gli haueua cacciato vn lungo coltello due volte in vn fianco. Morte miserabile inuero; essendosi veduto cadere per man così vile vn Rè così grande; e cadere apunto quand' erano sì nel colmo le sue grandezze, che pareua hormai termine troppo angusto quel della Francia sola a capirle. Onde imparino di quà i Prencipi, e frà loro i più poderosi, a conoscere le miserie, che vanno miste con le loro felicità; e quanto spesso nel theatro dell' humane tragedie essi faccian le scene più funeste, e più lamentabili. Succeduta la morte del Rè di Francia, tornò dentro di pochi giorni per le poste a Brusselles il Prencipe di Condè; & in vn subito si videro con diuersissima faccia tutte le cose. Ne' Francesi, deposto l'ardore di prima; ne gli Spagnuoli, accesa vna gran cupidità di muouer l'armi con sì propitia occasione. Ma finalmente preualsero i consigli quieti; e si continouò da loro, e dall'Arciduca ogni migliore intelligenza con la Regina Reggente, madre del picciol Rè. Varij pensieri andauano ancora per la mente a Condè. Pretendeua

Miserie alle quali soggiacciono i Prencipi.

Còdè torna a Brusselles subito dopo la morte del Rè.

Gran mutatione in vn subito da ogni parte.

Condè s'innalza a maggiori pẽsieri con tale occasione.

deua egli, come primo Prencipe del sangue, che nella minorità del Rè gli fosse douuta la principale amministratione delle cose del Regno; e pretese parimente d'hauer l'aspettatiua dell'officio di Gran Contestabile di Francia, dopo la morte del Suocero. Ma sarebbe stata cosa di grandissima gelosia il porre questo carico nella sua persona; e molto più il gouerno del Regno in sua mano. Onde sopra l'vna, e l'altra di queste sue pretensioni egli s'andò finalmente acquetando; e si contentò d'altre speranze, ch'egli hebbe di douere riceuere piena sodisfattione in altre cose al ritorno suo in Francia. Trouauansi allora gli Arciduchi in Marimonte, e con loro la Principessa di Condè; la quale mutata anch'essa, con la mutatione, c'haueuano fatta le cose, di già si mostraua desiderosa di riconciliarsi co'l marito, e disposta a ritornare in Francia con lui. Andò subito Condè a Marimonte a complire con gli Arciduchi, da' quali fù riceuuto con le accoglienze di prima; & egli all'incontro si mostrò loro pieno d'obbligo per tante dimostrationi, c'haueuano fatte in fauor delle cose sue. Co'i Ministri Spagnuoli passò i medesimi officij; e fatto questo primo complimento egli tornò a Brusselles, doue si trattenne alcuni giorni co'l Prencipe d'Oranges; e ritornò poi a Marimonte

Ma si modera finalmente.

Prencipessa desidera di rimettersi bene co'l marito.

Condè và a Marimõte, doue si trouauano gli Arciduchi.

monte per andarsene in Francia. Non vide per allora la moglie; ma seguì dopo quasi subito in Francia la riconciliatione frà loro, e fù pienamente meritato da lei con la fecondità, e non meno con ogni più pregiata virtù, l'amore che le mostrò sempre il marito. Per leuar di Fiandra la Principessa, e per ringratiar gli Arciduchi d'hauerla tenuta appresso di loro, mandò il Contestabile suo padre a Marimonte la Contessa d'Ouernia pur sua figliuola, ma d'vn'altra sua moglie. Nel medesimo luogo la Regina inuiò similmente il Signor di Barò a visitare Condè, & ad inuitarlo a Parigi; e di mano in mano concorreuano a ritrouarlo, & ad offerirsegli altri Francesi principali in gran numero. Partì Condè poi in capo à trè giorni; & alle frontiere di Francia fù riceuuto dalla madre medesima. Et incontrato per tutto, e raccolto da grandissimo numero di Nobiltà, entrò finalmente con incredibil concorso di popolo nella Città di Parigi. Nel qual giro di varij casi, rappresentando egli con nuouo spettacolo quei ludibrij, che fà delle cose humane tutto il giorno frà di noi la fortuna, potè ragioneuolmente lasciar in dubbio, se fosse stata, ò più infelice la forma della partita, ch'egli fece di Francia; ò più felice poi quella del suo ritorno nel Regno. Partì fuggitiuo, e con manifesto pericolo d'esser preso, e di viuer lungo tempo frà le miserie, e l'horror delle

Contessa d'Ouernia inuiata a ricōdur la Principessa a Parigi;

Doue ritorna Cōdè similmēte quasi in trionfo.

car-

carceri. E tornato poco dopo egli a guisa di trionfante, si vide con tali prerogatiue d'honori, e d'autorità, che poteua parere quasi più tosto Rè, che primo Prencipe del sangue Reale.



RELATIONE
DELLA MOSSA D'ARME, CHE SEGVI' IN FIANDRA L'ANNO M. DC. XIV. PER OCCASIONE D'HAVER LE PROVINCIE VNITE OCCVPATA LA TERRA, E CASTELLO DI GIVLIERS;

E DI QVANTO FV' POI negotiato per accordar le differenze frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg sopra la pretesa loro successione a gli Stati della Casa di Cleues.



MORTO senza figliuoli Guglielmo Duca di Cleues sù'l fine di Marzo dell'anno 1609., e mancata la linea de'maschi di quella Casa, varij Prencipi di Germania si mossero subito a pretender l'heredità de' suoi Stati, per via delle ragioni, che rimaneuano nella linea delle femine. Haueua hauuto Gugliel- Casa di Cleues quando mancasse.

mo quattro sorelle maritate in Germania; la prima al Duca di Prussia; la seconda al Duca di Neoburg; la terza al Duca di Dueponti; e la quarta al Marchese di Borgaut. La prima era morta inanzi, che morisse Guglielmo, & haueua lasciata dopo sè vna figliuola, ch'era poi diuenuta moglie del Marchese di Brandemburg Elettore; e perciò mancato Guglielmo pretendeua l'Elettore, ch'in sua moglie fossero passate le ragioni della madre sopra quegli Stati; e che la madre, come quella, ch'era maggiore d'età, hauesse ad esser preferita all'altre sorelle. Valeuasi di questa medesima ragione dell'età Neoburg, e diceua, che sua moglie, come la maggiore delle sorelle viuenti, doueua succedere in primo luogo. Gli altri due pretendeuano, che tutte egualmente le quattro sorelle fossero chiamate alla successione, e che perciò l'heredità si douesse diuidere in parti eguali. Oltre a questi quattro Prencipi, mosse ancora vna sua antica pretensione l'Elettor di Sassonia; & vn'altra pur'anche il Duca di Neuers dalla parte di Francia. Entrarono subitamente in possesso Brandemburg, e Neoburg; se ben con qualche ripugnanza de'vassalli del morto Duca, perche essi haurebbono voluto, che prima si fosse dichiarato per via di giustitia a chi appartenesse legitimamente la successione. Ma ciò seguì con molto maggiore ostacolo dell'Imperatore; il qual pretendeua, che l'he-

Prencipi, che si mossero a pretenderne la successione.

Brandemburg, e Neoburg entrano in possesso.

Ma con oppositione dell'Imperatore.

l'heredità douesse restare appresso di lui in sequestro, sin che giuditialmente fosse pronontiato l'herede. Per questo rispetto egli, prima con le minaccie, e poi con l'hauer mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers per esequir l'accennato sequestro, haueua procurato di leuar il possesso a Brandemburg, e Neoburg. In fauor de' quali dall'altra parte concorrendo i due Rè di Francia, e d'Inghilterra, le Prouincie Vnite di Fiandra, e diuersi Prencipi heretici di Germania, perciò s'era stabilito con questi mezzi vn'accordo frà l'vno, e l'altro di possieder quei paesi egualmente sin che la causa principale si decidesse. Erano perciò riuscite vane le minaccie dell' Imperatore, e vana la forza tentata da Leopoldo in suo nome; perche aiutati essi due Prencipi da vn potente soccorso di Francia, e d'Inghilterra, e delle Prouincie Vnite, haueuano posto Leopoldo in necessità d'abbandonare Giuliers, e d'vscir totalmente di quegli Stati. Non s'era scoperto mai, che nè il Rè di Spagna, nè l'Arciduca Alberto inclinassero ad intromettersi nelle differenze toccate di sopra; onde Leopoldo non haueua mai potuto hauer soccorso alcuno di Fiandra. Solamente s'era presa risolutione da loro di non consentire, che le Prouincie Vnite sotto qualunque pretesto pigliassero alcun vantaggio dentro di quei paesi. E perch'esse haueuano fatto nascer sospetto, che fossero per ritenersi la Terra di Giuliers, ca-

Il qual'inuia l'Arciduca Leopoldo per impedirgli;

E non gli può riuscire.

Rè di Spagna, & Arciduca Alberto alieni dall' impegnarsi in tali materie.

Dentro a quali risolutioni haueßero pēsier di tenersi.

duta in mano di Brandemburg, e di Neoburg per opera della gente loro di guerra principalmente, la quale faceua il maggior neruo di quel soccorso, perciò in caso d'vna tal nouità, l'Arciduca, e gli Spagnuoli con segreta determinatione haueuano risoluto di farne qualch'altra simile in quelle parti. Così sperauano, ch'vna nouità fosse per seruir di rimedio all'altra; e che poi con vna restitutione scambieuole de'luoghi occupati, si douesse lasciar correre pacificamente la solita neutralità ne'medesimi paesi, & insieme la causa della successione controuersa nel proprio suo tribunal dell'Imperio. Ma non fecero le Prouincie Vnite in quel tempo l'inuasione, che s'era temuta. Onde restati i due Prencipi nell' intiero lor possesso di prima, si ridussero per allora da ogni parte le cose alla quiete. L'Elettore di Brandemburg haueua mandato fin da principio vn suo fratello, & il Duca di Neoburg il suo primogenito, a pigliar d'accordo il prenominato possesso, & a gouernar quei paesi vnitamente ambidue. Eguali eran le rendite; eguali i presidij; e tutta eguale frà loro in tutto il resto l'amministration del gouerno. In quello che riguardaua la Religione, s'eran lasciate le cose nello stato di prima. Generalmente nell'esercitio publico preualeua la Religion Cattolica; ma in molte parti preualeua però il numero de gli heretici, ch'erano Luterani per lo più, e Caluinisti.

Fratello di Brandemburg, e figliuolo di Neoburg inuiati a pigliar l'accennato possesso.

Goduto in comune da loro in tutte le cose.

Bran-

Brandemburg era Caluinista, e Neoburg Luterano. Contuttociò si tratteneuano per ordinario ambidue in Dosseldorp; Terra situata sù'l Rheno, e che soleua esser la residenza de' Duchi di Cleues. Anzi viueuano ambidue nel castello medesimo di Dosseldorp, ciascuno seguitando separatamente la sua propria Setta, e nel resto in tutte le cose amministrando, come hò accennato, in comune il gouerno. Ma quel detto insomma è verissimo; che il Regno non vuol compagni. Non durò lungo tempo frà i due Prencipi questa corrispondenza. Prima andarono serpendo le picciole gelosie; e poi si venne a' più graui sospetti; e finalmente si proruppe all'aperte discordie. Ciascuno procuraua adherenze particolari; ciascuno di far maggiore la propria sua Setta in casa, e d' hauer potenti amicitie di fuori. In questa parte dell'amicitie esterne preualeua Brandemburg al principio; perche manifestamente inclinauano verso di lui le Prouincie Vnite; così per ragione di Setta, come in riguardo d'essere state anche prima le medesime Prouincie in molto stretta amicitia con la sua Casa. Onde il figliuolo di Neoburg, conoscendo d'hauer bisogno d'appoggi sempre più potenti di fuori, tirato molto tempo inanzi ancora dall' inclinatione di farsi Cattolico, tanto più s'andò disponendo a congiungersi con la parte Cattolica di Germania; di che egli diede chiara signifi-

Stato della Religione in quelle parti.

Dosseldorp.

Il Regno non vuol più d'vno.

Perciò cominciano frà i due Prencipi le discordie.

Quali fossero gli appoggi di Brandemburg.

E quali similmente quei di Neoburg.

Da questo vien presa per moglie vna sorella del Duca di Bauiera.

La fattione heretica ne ombreggia subito.

E per quali cagioni.

Ma spetialmente per dubbio, che il Rè di Spagna, e l'Arciduca non lo

catione co'l matrimonio, che fù concluso frà lui, & vna sorella del Duca di Bauiera. Fatto il matrimonio, ancorche egli subito non si dichiarasse, fù subito nondimeno tenuto Cattolico dalla contraria fattion de gli heretici. Cagionaua a gli heretici vna gran gelosia il veder Neoburg congiunto sì strettamente con la Casa di Bauiera; e l'esser'egli per hauere sì vicino l'Elettor di Colonia, fratello del Duca di Bauiera; e vicine molte comodità del suo Elettorato, e del suo Vescouato di Liege, confinanti l'vno, e l'altro con vna gran parte de gli Stati del morto Duca di Cleues. Considerauano essi parimente, che'l Duca di Bauiera, oltre all'essere vno de' più potenti Prencipi di Germania, e de' più zelanti della Religione Cattolica, era Capo insieme con l'Elettor di Magonza della Lega Cattolica, fatta pochi anni prima; e Capo egli solo dell'armi, quando fosse nata l'occasione d'adoperarle. Onde pareua loro, ch'egli, oltre al fauor delle forze sue proprie, haurebbe potuto facilmente co'l mezzo suo far godere ancora a Neoburg suo Cognato il fauore di quelle di tutta la Lega. Ma non erano questi finalmente i sospetti, che più crucciauan gli heretici. I maggiori, e di maggior lor molestia erano, che il matrimonio di Neoburg con Bauiera si fosse fatto con l'interuento, e con l'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca Alberto; e che perciò in ogni occasione gli interessi di

Neo-

Neoburg fossero per esser fauoriti dall'armi vicine di Fiandra. Neoburg all'incontro haueua sospette non solo le forze delle Prouincie Vnite, ma quelle del Rè d'Inghilterra, e della Lega heretica di Germania, che poco prima anch'essa era stata fatta in oppositione della Cattolica. Delle forze di Francia si staua in dubbio a qual parte fossero per inclinare; ma finalmente si concludeua, che, ò si sarebbono conseruate neutrali, ò mouendosi il Rè di Spagna, haurebbono fatto ostacolo alle Spagnuole. In questo termine, e dispositione di dentro, e di fuori eran le cose de gli Stati di Cleues, e di Giuliers, quando cominciò l'anno 1614. Era morto qualche tempo inanzi il fratello dell'Elettore di Brandemburg. Ond'egli in luogo di lui haueua mandato il suo primogenito, nel quale doueuano passare le ragioni materne, giouane di 18. anni. S'era trattenuto qualche spatio di tempo nella Terra di Vesel questo figliuolo dell'Elettore, e poi era passato nella Terra di Cleues, che dà il nome a tutto il Ducato. Et all'incontro il Palatino di Neoburg (così veniua chiamato il primogenito del Duca, e della Duchessa di Neoburg nominato di sopra) haueua continouata la sua residenza in Dosseldorp. Haueua il figliuolo di Brandemburg diuersi Consiglieri appresso, che reggeuano la sua età giouanile; se ben'egli in tutte le cose era guidato principalmente da'consigli, e dall'au-

Fauorissero con le forze di Fiandra.

Sospetti all'incōtro, ch'agitauan Neoburg.

Che giudicio si facesse intorno a' Francesi.

Muore il fratello di Brandemburg, il qual manda in suo luogo il figliuolo.

Vesel.

Cleues.

Figliuolo di Brandēburg sotto la protettione, e cō figli delle Prouincie Vnite.

Palatino di Neoburg capace per se medesimo d'ogni maneggio.

torità delle Prouincie Vnite. Ma il Palatino di Neoburg sosteneua egli medesimo il peso di quei negotij, che gli occorreuano, de'quali si mostraua molto capace, così per l'età già matura, come per molte egregie doti, che concorreuano in lui del corpo, e dell'animo. Di già erano fatte manifeste

Dissensioni frà i due Prècipi fatte publiche, e minacciano qualche tëpesta di turbulëze.

ad ogn'vno le gelosie, e le discordie di Brandemburg, e Neoburg. E perche pareua impossibile, che non hauessero a produrre qualch'alteratione importante, perciò erano voltati gli occhi di tutto il Settentrione alle cose di Cleues, e di Giuliers, e da tutte le bande si staua in somma aspettatione di quel che n'hauesse a succedere. Vscì intanto la primauera.

Palatino di Neoburg si vede con l'Elettor di Colonia.

Nel qual tempo il Palatino di Neoburg hebbe occasione di vedersi, e di stare alcuni giorni con l'Elettor di Colonia. Da questo congresso nacque vn nuouo, e più potente sospetto dal canto di Brandemburg.

Brandemburg ne piglia sospetto, e prorompe alle nouità.

Nè più tardarono dalla sua parte le nouità. Co'l fauor della gente, che ne'più propinqui loro presidij haueuano le Prouincie Vnite, i suoi tentarono di sorprendere, e d'insignorirsi assolutamente della Terra di Dosseldorp, in tempo che n'era fuori Neoburg.

Ma la prima non gli riesce.

Ma scoperti da quei di dentro, ne fù impedito l'effetto; onde riuscì vano il disegno.

Neoburg se n'altera grandemente.

Cagionò questa nouità vna commotione grandissima in Neoburg, e non mediocre ancora la fece nascere ne'vicini. Frà i quali l'Arciduca in particolare considerando,

do, che sarebbe stato pericolosissimo ogni mouimento d'arme de' predetti due Prencipi, e che da ogni picciola fauilla, che fosse per eccitarsene, si sarebbe potuto accendere, & ampliar colà intorno qualche incendio di turbulenze importanti, venne egli perciò in risolutione di procurar subito dalla parte sua con ogni possibil rimedio, che le differenze loro si componessero. Scrisse ad ambidue i Prencipi, esortandogli alla concordia; e si dichiarò, che contro il primo di loro, che volesse far nouità volterebbe le sue armi, e quelle del Rè di Spagna. Ad ambidue scrisse egualmente in questa maniera, per non mostrarsi partiale di niuno di loro; e fece ancora particolare offitio con le Prouincie Vnite, affin ch'esse medesimamente procurassero appresso gli istessi Prencipi la conseruation della quiete. Ricercò egli pur'anche la Regina Reggente di Francia, che volesse interporre la sua autorità per l'effetto medesimo co'i due Prencipi. E finalmente mosse pratica di far, che si radunassero insieme varij Deputati, non solo in nome di Brandemburg, e di Neoburg, ma d'altri Prencipi, c'haueßero a fare offitio di mezzani frà l'vno, e l'altro, per potere, ò stabilir meglio frà loro il primo accordo, ò rinouarne qualche altro a sodisfattione maggior d'ambidue. Mostrauano le Prouincie Vnite di desiderar la concordia frà i due Prencipi; e ciò haueuano significato all'Arciduca

Officij dell'Arciduca con l'vno, e con l'altro per procurar la quiete frà loro.

E con le Prouincie Vnite ancora.

Cerca di muouer la Regina di Francia a procurar'il medesimo.

E propone a questo effetto vna Conferenza.

Senso delle Prouincie Vnite sopra tali materie.

duca in risposta. Et a gli offitij, c'haueua fatti con loro pur'ad instanza dell'Arciduca la Regina di Francia haueuano esse risposto nell' istessa maniera; aggiungendo però di più, che quando pur la necessità le costringesse a far qualche motiuo d'arme, non haurebbono presa risolutione alcuna senza participarla prima con la Regina. Le quali cose tutte, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi, e quel di Francia in Brusselles, haueuano fatte sapere all'Arciduca. Non si restaua contuttociò di dubitare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che gli offitij della Regina, occupata allora nelle turbulenze proprie di Francia, non fossero per hauere autorità bastante appresso le Prouincie Vnite, per contenerle frà i termini, che bisognassero. Nè fù vano il giuditio. Passati pochi giorni, s'vdì vn'altra nouità del medesimo Brandemburg molto maggiore, che non era stata quella di Dosseldorp, e fomentata ancora dalle Prouincie Vnite più scopertamente, che l'altra prima. Come accennai di sopra, erano stati posti da' due Prencipi sotto nome comune, e con gente eguale i presidij doue era stato necessario di porgli. Il più principale era stato collocato nella Terra, e Castello di Giuliers; della qual Terra, e Castello era Gouernatore vno, c'haueua seruito nell'esercito delle Prouincie Vnite, e ch'era natiuo del lor paese, e molto dipendente dal Conte Mauritio Generale dell'armi loro,

Sospetti dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli.

Seconda nouità importante dalla parte di Brandemburg.

Terra, e Castello di Giuliers.

Sotto

Sotto pretesto dunque d'hauer temuto Brandemburg (questo era stato parimente il colore della tentata sorpresa di Dosseldorp) che Neoburg hauesse disegnato di voler discacciare la parte del presidio di Brandemburg, e d'impadronirsi assolutamente di Giuliers, fù presa risolutione da esso Brandemburg d'insignorirsene; e sù'l principio di Maggio fù posta ad effetto in questa maniera. Leuossi in arme vna notte la gente di Brandemburg; e colta sproueduta, e diuisa quella di Neoburg, la discacciò senza difficoltà fuori della Terra, e del Castello. E pretessendosi dal Gouernatore sospetti a sospetti, vi fù introdotto da lui subitamente, prima vn picciol numero di soldati de' più vicini presidij delle Prouincie Vnite, e poi vn neruo di più di mille fanti, insieme con alcuni caualli, pure di gente loro. Honestarono le Prouincie Vnite questa loro attione con vn titolo specioso. Dissero, che l'esser'entrate con l'armi loro in Giuliers, non era stato se non per fine di conseruar meglio la quiete publica, la quale i due Prencipi voleuan turbar con l'armi. Che di Giuliers sarebbe parimente vscita la gente di Brandemburg; e ch'esse haurebbono tenuta, come in deposito quella Terra, e Castello, fin che meglio s'accordassero, e più stabilmente insieme i due Prencipi. Succeduta questa nouità, Neoburg si risoluè di contracambiarla con vn'altra, ancorche non di tanta importanza.

Brandemburg se ne impadronisce.

Le Prouincie Vnite gli danno forze per tale effetto;

E poi cercano di giustificarne il successo.

Neoburg all'incontro si fà padrone di Dosseldorp.

tanza. Occupò egli subito parimente tutta intiera per sè la Terra di Dosseldorp; e cominciò subito ancora ad alzarui di fuori qualche fortificatione. Giace Dosseldorp sù la ripa del Rheno. E' Terra picciola, ma delitiosa per la qualità del suo sito, e di quello particolarmente del suo Castello, che risponde alla vista del fiume. Il Castello non è munito; e perciò serue più d'habitatione, che di fortezza. All'incontro la Terra di Giuliers, oltre all'esser più grande, è munita d'vn buon Castello, fortificato alla moderna con alcuni baloardi reali. Signoreggia vn fertile, e gran paese, tutto disteso in larghe pianure, che si chiama il Ducato di Giuliers dal nome della Terra medesima. Il suo sito è importante; perche giace frà Colonia, Liege, e le frontiere di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania; onde si può dire, che sia vna delle porte più principali verso la Germania dal lato di quei paesi. Veniua dunque stimata cosa di momento grandissimo l'esser entrate le Prouincie Vnite in Giuliers. E considerato particolarmente questo successo in riguardo alle cose di Fiandra, era manifesto il vantaggio, ch'a loro se n'aggiungeua, e per conseguenza il danno, ch'all'Arciduca, & a gli Spagnuoli ne risultaua. Da vn'attione tale veniua insieme a restar troppo bruttamente macchiata la riputatione del medesimo Arciduca, e della Corona di Spagna. *Non esser alle Prouincie*

Descrittion del suo sito.

E di quello di Giuliers.

Inuasion di Giuliers, alle Prouincie Vnite di grã vantaggio.

Vnite bastato (diceuan con sommo sdegno gli Spagnuoli, che si trouauano in Fiandra) *l'hauer fatta la tregua del tutto quasi a lor voglia, & vsate in quel maneggio, e dopo ancora tante insolenze, c'hora di più haueuano ardito d'inuader con l'armi i paesi neutrali? di violare in quelle parti la fede publica? e senz'alcun titolo di ragion loro priuata? Che mancar loro più hormai, se non che dirizzassero vn tribunale in Ollanda, per dare le leggi a tutto il Settentrione? poiche arrogandosi hora come vn arbitrio assoluto sopra gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers, pretendeuano dargli, e torgli come più lor paresse; anzi pur d'vsurparne in fine sfacciatamente per se medesime la possessione.* Ma queste erano le minori querele, si può dire, de gli Spagnuoli. Molto più grauemente le voltauano essi contro l'Arciduca, e contro la tregua pochi anni prima da lui stabilita in tanto pregiuditio (com'essi generalmente haueuano sempre stimato) delle cose di Spagna. *Questi essere i frutti egregij, che si riportauano dalla tregua; cioè, l'hauer fatta perdere la riputatione, anima de gli Imperij, alla Corona di Spagna; essendo stata conclusa con tanto suo abbassamento, e succedute poi nell'essercito tante riforme, con tanta esattezza di parsimonia. Come se l'essercito fosse stato vna famiglia priuata; il Rè, mercante, e non Rè; e le Prouincie di Fiandra nel cuore di quelle di Spagna, e non circondate da tutte le parti da' maggiori nimici di quella Corona. Fatta*

Quãto ne fremessero gli Spagnuoli in Fiandra.

Lor querele cõtro l'Arciduca particolarmente.

la

la tregua, il Rè di Francia quasi subito hauer preso animo di minacciar con l'armi superbamente la Fiandra, e di ridurla in quei pericoli, da' quali il caso repentino della sua morte, quasi con miracolo manifesto, era bastato solamente per liberarla. Ma non perciò hauer nè anche deposto l'ardire i Francesi, gli Inglesi, le Prouincie Vnite, e gli heretici di Germania; poiche tutti dopo vnitamente con l'armi haueuano aiutato Brandemburg, e Neoburg a pigliar l'intiero possesso de gli Stati di Cleues, e di Giuliers. All'Arciduca Leopoldo esser conuenuto allora vscir con vergogna di quei paesi. Hauer gli heretici poi minacciata Colonia; leuato il gouerno d'Acquisgrano a' Cattolici; fortificato Mulen in faccia a Colonia; & hauer con altri varij modi insultato a' Cattolici in quelle parti. E che marauiglia, ch'vscissero da loro tante insolenze? poiche l'armi in Fiandra, già terror de gli heretici, erano dopo la tregua restate sì deboli, ch'eran venute in total disprezzo, e ludibrio appresso di loro. Che se riuscissero troppo graui le spese in douersi mantenere vn fiorito esercito in Fiandra, si limitassero altroue, per supplire a queste di maggiore importanza. Dall'Indie, l'oro, e le gioie; da gli altri Regni, l'ostentatione, e la serie lunga de' titoli douer raccogliere la Corona di Spagna. Dalla Fiandra sua Piazza d'arme i soldati, e l'arme. Querelauansi con ardore, e libertà militare gli Spagnuoli in questa maniera. E veramente non si poteua negare, che dopo la

tre-

tregua non si fossero lasciate ridurre le cose di Fiandra a troppo gran diminutione di forze. Non passaua l'esercito Cattolico allora otto mila fanti, e 1200. caualli; la doue le Prouincie Vnite manteneuano nel loro tuttauia più di venti mila fanti, e 2500. caualli, oltre i 4000. fanti, e 200. caualli pagati loro dalla Corona di Francia di gente propria Francese. Che se ben molte ragioni, e di grandissimo peso haueuano fatta giudicar necessaria la tregua; niun rispetto però voleua, che le cose di Fiandra restassero dopo sì deboli, che la medesima lor debolezza inuitasse i nimici della Corona di Spagna, e della Religione Cattolica a nuoui, e temerarij disegni. Quanta fosse stata l'insolenza delle Prouincie Vnite in occupare Giuliers; e quanto il pregiuditio, che ne seguiua alle Prouincie di Fiandra, lo conosceua molto bene l'Arciduca medesimo, e non meno quei Ministri di Spagna, ch'appresso di lui maneggiauano le cose più principali di Fiandra. Prese dunque egli risolutione di spedir subito in grandissima diligenza a dar conto al Rè della nouità, che le Prouincie Vnite haueuano fatta, e lo consigliò a non tolerarla. Suggerì per rimedio il muouer l'armi nel modo, che s'era disegnato la prima volta, quando s'era temuto della medesima nouità, come s'è mostrato di sopra; senza pretermettere intanto però la via del negotio, con l'opera non solamente

Esercito Cattolico in Fiandra, quanto diminuito dopo la tregua.

Quãto potente quel delle Prouincie Vnite all'incõtro.

Arciduca, e Ministri di Spagna in gran cõmotione per la nouità di Giuliers.

Se ne dà conto subito al Rè.

E si torna alla risolutione accennata di sopra.

Ma intãto si vuol ancora vsare il negotio.

della

della Regina di Francia, ma ancora del Rè d'Inghilterra; co'i quali mezzi s'hauesse a procurare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers, e rimettessero le cose nello stato di prima. E perche era necessario d'aumentare gagliardamente di fanteria, e di caualleria l'esercito, quando bisognasse condurlo in campagna perciò fece instanza l'Arciduca al Rè, che volesse far subito rimettere in Fiandra 400. mila scudi per questo effetto. Non si potrebbe esprimere quanta fosse la commotione, che seguì in Ispagna per l'inuasion di Giuliers. Onde fù subito approuato il consiglio dell'Arciduca, e gli fù data ferma speranza, che sarebbe stata fatta prestissimo la prouisione del danaro richiesto. Entrò intanto l'Arciduca in varie negotiationi. Haueuano mostrato le Prouincie Vnite di desiderar, ch'in Vesel si trouassero i Deputati di Brandemburg, e di Neoburg, con quelli dell'Elettor di Colonia, e co'i proprij di loro medesime, oltre a gli Agenti ordinarij di Francia, e d'Inghilterra, che veniuano trattenuti appresso i due Prencipi; affine d'andar vedendo, se per via amicabile si fosse potuto stabilir frà essi due Prencipi qualche miglior concordia di prima. L'Arciduca perciò si risoluè di mandar'anch'egli a Vesel qualche persona, & elesse a questo effetto il Conte Octauio Visconte. Haueua Neoburg particolarmente fatta grande instanza di ciò all'Arciduca. Ma

Instanza di danaro fatta in Ispagna dall'Arciduca.

Quanto commosso il Rè per l'inuasion di Giuliers.

Pratica mossa di far'vna Conferenza in Vesel.

L'Arciduca vi destina il Cōte Ottauio Visconte.

la conferenza di Vesel fù prima disciolta, si può dire, che cominciata; perche le Prouincie Vnite volendo come dar legge imperiosamente alle pratiche, haueuano proposto, che prima Neoburg ritornasse in pristino le cose di Dosseldorp, e che poi si pigliasse qualche espediente in quelle di Giuliers a sodisfattion delle parti. Il che ricusò Neoburg costantemente di voler fare; dicendo, ch'ogni ragione voleua, ch'ad vn tempo medesimo si ritornassero nello stato di prima le cose di Giuliers, e di Dosseldorp. Onde il Conte Ottauio hauuto auuiso quasi subito, dopo la sua partita di Brusselles, che la pratica di Vesel non passaua più inanzi, inuece d'andar colà, si trasferì a Cleues, doue si trouaua il figliuolo dell'Elettore di Brandemburg, e con lui fece caldo offitio in nome dell'Arciduca per indurlo alla quiete, e concordia con Neoburg. Le risposte, c'hebbe, furono generali. Andò poi a fare il medesimo offitio con Neoburg, il quale giustificaua le sue attioni sù la violenza di quelle della parte contraria. E perche egli pochi di inanzi haueua professata publicamente la fede Cattolica, raccommandò con molta efficacia le cose sue all'Arciduca, e lo ricercò ad interporre la sua autorità, perche fossero prese in protettione ancora dal Rè di Spagna. Riuscita infruttuosa questa pratica di Vesel, l'Arciduca rinouò gli offitij, ch'erano stati

Ma suanisce la pratica.

Il Visconte inuece d'andar'a Vesel và a Cleues.

E poi a trouare Neoburg di gia fatto Cattolico.

L fatti

Nuoui officij dell'Arciduca con la Regina di Francia, e co'l Rè d'Inghilterra.

fatti prima da lui appresso la Regina di Francia, e gli mosse ancora appresso il Rè d'Inghilterra, affinche si procurasse dall'vna, e dall'altra parte, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Mostrauasi in Francia di sentir male quell'inuasione; e perciò la Regina s'era offerta prontamente a fare ogn'opera, etiandio con persona a posta, perche vi si rimediasse. Scopriuasi ancora il medesimo senso, e l'istessa prontezza nel Rè d'Inghilterra. Ma come i maneggi frà i Prencipi son pieni ordinariamente di gelosie, non vedendosi in Fiandra dopo molti giorni, che fossero sì pronti nell'essecutione gli offitij della Regina, sù i quali si faceua il maggior fondamento, com'erano stati disposti nelle promesse, perciò s'era cominciato a pigliar sospetto del procedere de' Francesi. Dubitauasi in somma, che la nouità di Giuliers fosse succeduta, ò prima con lor notitia, ò dopo con loro approuatione. Consideráuasi quello, che le Prouincie haueuano scritto alla Regina; cioè, che non farebbono alcun motiuo d'arme, che prima non lo comunicassero in Francia. Ma era di maggior forza ancora il considerarsi, che secondo la natura del lor gouerno, legato di strettissime corrispondenze con le due Corone di Francia, e d'Inghilterra, non poteua quasi essere, che di sola autorità propria fossero trascorse ad vna attione piena di tanto ardire. Affermaua nondimeno co-

Tardanza della Regina in muouere i suoi.

Sospetti, che se ne pigliano dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

stan-

ſtantemente l'Ambaſciator di Francia in Bruſſelles, che la Regina non haueua hauuta participatione alcuna della nouità di Giuliers. Aſſeueraua ciò eſſer diſpiaciuto in Francia notabilmente, e che non ſi doueua dubitare, che la Regina non foſſe per procurarne il rimedio. Hauer'ella tardato a mandar qualche perſona eſpreſſa in Ollanda, & a negotiar co'i due Prencipi, perche haueua ſperato qualche frutto dalla Conferenza di Veſel, la quale eſſendo riuſcita vana, doucrſi hora aſpettar da lei fermamente i promeſſi offitij. Intanto di Spagna cominciò a comparire prouiſion di danaro. Furono rimeſſi per allora 200. mila ſcudi, ma fù data piena ſperanza, che preſto ſarebbono ſtati ancora inuiati gli altri 200. mila: & anche maggior quantità. Era di già ſcorſa molto inanzi l'eſtate, e ſin'allora, nè s'era deſtinata perſona alcuna dalla parte di Francia per far gli offitij promeſſi, nè s'intendeua, che ſi trattaſſe di deſtinarla. Dunque ſenza aſpettare altri offitij della Regina, e ſenza alcun'altra interpoſitione di tempo l'Arciduca ſi riſoluè di dar principio ad accreſcer l'eſercito con aſſoldar nuoua gente. Determinò, che ſi leuaſſero 6. mila Alemanni, e ſette mila Valloni; e che ſi faceſſe vna leuata in tutte le Prouincie di Fiandra di 1300. caualli diſtinti in corazze, & archibugieri. Erano intorno a otto mila fanti, e 1200. caualli, come fù accennato di ſopra, quei della

Scuſe dell'Ambaſciator di Francia in giuſtificatione della Regina.

Danaro inuiato di Spagna.

Riſolutione dell'Arciduca di rinforzare l'eſercito.

Di quanta, e qual gente.

gente vecchia. La risolutione dell'Arciduca era, che bisognando vscir con l'esercito, si tirasse in campagna tutta la gente vecchia, e tanta della nuoua, che si formasse vn corpo di 18. mila fanti, e 2400. caualli; e che il resto della gente nuoua restasse a custodir le frontiere, e ne gli altri presidij.

Instanze di Neoburg al medesimo effetto.

Neoburg sollecitaua particolarmente con gran caldezza, che si mettesse insieme l'esercito, per dubbio di non essere scacciato di Dosseldorp dalle Prouincie Vnite. Leuaua gente ancor'egli dalla sua parte; al che l'aiutaua con danaro il Duca di Bauiera, e con qualche somma segretamente la Lega Cattolica. E dopo ch'egli di già s'era dichiarato Cattolico, haueua in Roma presa risolutione parimente il Pontefice d'aiutarlo co'l danaro, c'haurebbe douuto contribuire per la sua portione in caso di guerra all'istessa Lega; e per tale effetto io in particolare m'era viuamente impiegato. Nel qual tempo mostrando il Rè d'Inghilterra nuoua prontezza d'interporre i suoi officij per l'accomodamento delle cose di Giuliers, perciò egli haueua destinato per questo fine il Caualier Vuotoη Ambasciatore straordinario in Ollanda. E prima di spedirlo, era stato proposto da lui vn partito; il qual'era, ch'inãzi ad ogni altra cosa si depositasse Giuliers in mano neutrale, e veniuano da lui nominate per tal deposito trè persone, l'vna delle quali s'hauesse ad eleggere; cioè, il Prencipe d'Oranges,

Leuata di gente sua propria.

Aiuto somministratogli dal Pōtefice.

Rè d'Inghilterra comincia a muouere i suoi officij.

Propone il deposito di Giuliers.

ges, il Langrauio Mauritio d'Hassia, & il Prencipe d'Hanalt; il primo Cattolico, e gli altri due heretici. L'Arciduca haurebbe consentito nel primo. Gli altri due, come troppo dipendenti dalla fattione heretica di Germania, non poteuan piacergli. Ma in Francia, ò che non s'approuasse il partito, ò la scielta delle persone, ò il dar questo vantaggio nel negotio al Rè d'Inghilterra, non si prese mai risolutione di far alcuna instanza sopra questo ripiego. Solamente la Regina continouaua in assicurar l'Arciduca, che presto haurebbe mandata qualche persona espressa in Ollanda; e ch'intanto per l'Ambasciatore ordinario non haueua mancato d'interporre le instanze, che bisognauano, per fare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Quello, c'haueuano partorito gli officij della Regina, & altri del Rè d'Inghilterra pur simili, non era finalmente stato altro, se non che le Prouincie Vnite s'erano dichiarate di nuouo di non esser entrate in Giuliers per appropriar quell'acquisto a sè stesse, ma per impedir, che i due Prencipi non prorompessero a più pericolose discordie. Ch'eran disposte ad vscirne, subito ch'i medesimi Prencipi s'accordassero insieme; non nella causa principale (che porterebbe seco troppa lunghezza) ma nel punto del possessorio, che si sarebbe potuto aggiustar breuemente. Credere, che questa lor dichiaratione fosse per essere

Ma non vi si mostra pensiero dalla parte di Francia.

Come cercassero le Prouincie Vnite di giustificar l'inuasione di Giuliers.

approuata in Francia, & in Inghilterra; & a loro esser per riuscire sommamente caro, che co'l mezzo, & autorità delle medesime due Corone tanto più presto si potesse anche stabilir così fatto accordo. All'Ambasciator di Francia in Brusselles pareua molto giustificata questa dichiaratione delle Prouincie Vnite; e ch'all'incontro si procedesse con troppo ardore dalla parte dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli nelle risolutioni prese di fare vn sì grande apparato d'armi. *Non maturarsi* (diceua egli) *con l'impeto, ma con la patienza i negotij. Andar lente di lor natura le risolutioni delle Prouincie Vnite, per la forma del lor gouerno, composto di moltitudine. Ch'era per venir presto persona a posta di Francia per l'accomodamento delle cose di Giuliers; e che la Regina impiegherebbe a questo fine ogni offitio. All'incontro l'armi prouocar l'armi; e dominar'in esse la fortuna molto più, che il consiglio. Douersi credere, che le Prouincie Vnite fossero per muouer subito parimente le loro nel veder mosse quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Onde accostandosi l'vne ad impedire i disegni dell'altre, che successo douersi aspettare, se non che, rotta la tregua per colpa dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, si fosse per suscitar in Fiandra vna nuoua guerra?* Sopra la dichiaratione accennata delle Prouincie Vnite trattò poi egli con l'Arciduca; e fece quegli offitij, che gli paruero più opportuni, perche la mossa dell'arme si sospendesse.

Ambasciator di Frācia in Brusselles mostra di prestar loro credenza.

E di stimar troppo gagliarde le risolutioni dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli.

Scuopre questo senso all'Arciduca medesimo.

desse. Ma l'Arciduca non si sodisfaceua punto di così fatta dichiaratione; anzi più tosto se ne ingelosiua. Stimaua egli che le Prouincie Vnite artificiosamente tirassero alle lunghezze, per non vscir di Giuliers; e che frà lunghezze grandissime camminerebbe senza dubbio l'accordo del possessorio frà i due Prencipi, anche separato dalla causa principale. Di questi medesimi sospetti era pieno il Marchese Spinola, Mastro di Campo generale dell'esercito Cattolico, e Ministro il più principale, c'hauesse il Rè di Spagna ne gli Stati di Fiandra; e perciò egli stimolaua sempre più l'Arciduca, perche si leuasse la gente, e quanto più presto si preparassero le cose necessarie ad vscire in campagna. Onde l'Arciduca stando fermo tanto più nelle risolutioni già prese, non volle prestare orecchio a gli offitij dell'Ambasciatore di Francia. Et all'Agente d'Inghilterra (non si trouaua in Brusselles allora l'Ambasciatore Inglese ordinario) che stringeua i suoi con l'assicurar, ch'in giungendo l'Ambasciatore straordinario del suo Rè in Ollanda rimarrebbono accomodate le cose di Giuliers, rispose con parole determinate, e costanti, che per vn'hora sola egli non haurebbe sospese le sue risolutioni, sin che le Prouincie Vnite non vscissero di Giuliers. Per mano dello Spinola, com'hò detto, passaua in Fiandra il maneggio più principale delle cose di Spagna; e perciò egli haueua hauuta la cura

Il qual sospetta di lunghezze dalla parte delle Prouincie Vnite.

Marchese Spinola Ministro il più principale delle cose di Spagna in Fiandra.

Sollecita l'Arciduca a prouedere nuoua gente.

E perciò vien ributtato da esso Arciduca ogni nuouo offitio dell'Ambasciator di Francia, e dell'Agente d'Inghilterra.

di far, che si leuasse la nuoua gente, e che si proue-desse ad ogni altro bisogno. Di sua natura egli era vigilantissimo, e si trasformaua tutto per ordinario ne' maneggi, c'haueua in mano. In modo che furono assoldati con somma celerità i nuoui fanti, e caualli, e proueduto quel più, che poteua essere necessario per mettere insieme l'essercito. Disegnossi per Piazza d'arme Mastrich, Città situata, con vn ponte di pietra sopra la Mosa, verso i confini del paese di Giuliers, e distante dalla medesima Terra di Giuliers otto hore sole di spedito camino. Erasi di già su'l principio d'Agosto. Nè più s'aspettò. Cominciossi a far marciare la gente di guerra verso Mastrich, con ordine di douersi trouar tutta insieme per li xx. dell'istesso mese in quella Città, e vi si mandarono dodici pezzi d'artiglieria. Intanto le Prouincie Vnite, dopo hauer veduta questa mossa d'arme dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, haueuano introdotti 3. mila fanti in Giuliers. Onde con la gente loro, che vi era entrata al principio, si faceua conto, che vi fossero 4. mila fanti, e 300. caualli. Haueuano fortificato parimente, e fornito quel luogo di vettouaglie, e di munitioni da guerra con gran diligenza. Che tutti erano inditij di voler sostener quell'assedio gagliardamente, in caso che le forze Cattoliche si dirizzassero a quella parte. Altra mossa di gente fino allora non haueuano fatta, se non che sta-

Vigilanza dello Spinola.

Prouede con somma prestezza tutto quel che bisogna all'essercito.

Piazza d'arme disegnata in Mastrich.

Prouincie Vnite forniscono di molta gēte Giuliers, e d'ogn'altra cosa necessaria per vn lungo assedio.

ſtauano attentamente oſſeruando quali foſſero per eſſer gli andamenti dell'armi Cattoliche, per radunar anch'eſſe, e voltar poi le loro, doue foſſe più di biſogno. Ma quanto all'impreſa da farſi dall'eſercito Cattolico (veniua tenuto ſegretiſſimo allora il vero diſegno, come di ſopra accennai) non ſolamente erano ambigue le opinioni appreſſo quei del gouerno delle Prouincie Vnite, e generalmente appreſſo gli heretici, ma ſe ne ſtaua nella Corte medeſima di Fiandra in ſomma incertezza. L'aſſediar Giuliers, ch'era il punto della querela, ſi giudicaua impreſa molto difficile, per trouarſi quella Piazza sì ben proueduta. E non s'haueua a dubitare, che le Prouincie Vnite non foſſero, ò per tentar di ſoccorrerla, ò per far qualche diuerſione importante dalla parte di Fiandra. Oltre che l'andar contro l'armi delle medeſime Prouincie haurebbe fatta romper manifeſtamente la tregua; dal che ſi ſapeua l'Arciduca eſſer del tutto alieno; e perciò pochi ſtimauano, che l'eſercito haueſſe a voltarſi contro Giuliers. Altri s'accoſtauano più co'l diſcorſo a preueder quello, che poi ſeguì; cioè, che le forze Cattoliche foſſero per eſſer voltate, ò contro Acquiſgrano, per leuare a gli heretici il gouerno di quella Città, che n'haueuano ſpogliati con violenza i Cattolici; ò contro i paeſi medeſimi di Giuliers, e di Cleues, per occuparne qualche parte, e contrapeſar la preceduta inuaſione

Quãto occulta ſi teneſſe l'impreſa, che l'eſercito Cattolico foſſe per fare.

Varij diſcorſi, che ſopra di ciò vſciuano.

Quali fossero poi le risolutioni, che si pigliarono.

ne delle Prouincie Vnite in questa maniera. E perche fù pigliata l'vna, e l'altra di queste due vltime risolutioni, e la prima fù contro Acquisgrano; perciò è necessario, cominciando vn poco più d'alto, riferir breuemente la cagione, che mosse l'Arciduca a far quell'impresa. La Città d'Acquisgrano è soggetta all'Imperio, e vien connumerata frà le più antiche, e più nobili di Germania. Fiorì in essa grandemente la Religione Cattolica per l'adietro; finche poi in questi vltimi tempi cadè per la maggior parte il popolo nell'heresia di Lutero, e molti in quella ancor di Caluino. Era nondimeno restato sempre il gouerno in mano a'Cattolici; che secondo l'vso delle Città libere di Germania, consiste principalmente in vn Magistrato, del quale sono Capi due Borgomaestri. E se pur essi talora haueuano dubitato di qualche vsurpatione de gli heretici, n'haueuano ottenuto per via de' mandati Imperiali il rimedio. Ma vltimamente nell'anno 1610. insorgendo gli heretici con maggior violenza di prima contro i Cattolici, gli spogliarono del Magistrato intieramente; perduto poi ogni rispetto ad altri nuoui mandati, ch'erano vsciti a fauor de'Cattolici. A questa, e molte altre loro insolenze prestauano fauor manifesto in particolare le Prouincie Vnite, e l'Elettor Palatino. Le Prouincie Vnite, per hauer tanto più adherente quella vicina Città. Il Palatino, per l'istessa con-

Acquisgrano; e descrittione del suo sito.

Magistrato della Città, da gli heretici vsurpato a' Cattolici.

consideratione; e perche nella vacanza dell'Imperio, dopo la morte di Rodolfo, egli amministrandone allora quella parte, dou'è Acquisgrano, haueua confirmato in possesso il nuouo Magistrato heretico, e desideraua di vederlo continouare. Di questi vltimi mandati à fauor de'Cattolici l'Imperatore haueua fatto esecutore l'Arciduca Alberto, insieme con l'Elettor di Colonia. Haurebbono però voluto ambidue farne l'esecutione amicabilmente, e non per via della forza. Erano state varie a questo fine le pratiche, e varie le diligenze, mà tutte indarno; perche gli heretici non assentiuano alla ragione, e della forza non mostrauan timore alcuno. Anzi diuenuti ogni dì più insolenti, haueuano introdotto in Acquisgrano con varij colori vn presidio di 600. fanti Alemanni, sotto nome, che fossero soldati di Brandemburg, ma ch'in effetto era gente delle Prouincie Vnite, secondo la comune opinione. Questo era lo stato delle cose d'Acquisgrano nel tempo, che l'esercito Cattolico s'andaua radunando verso la Piazza d'arme. Nella qual congiuntura vennero a Brusselles trè Ambasciatori de'trè Elettori Ecclesiastici di Germania, per trattar di varie occorrenze, c'haueuan riguardo alla Lega Cattolica di quelle parti. E perche da ogn'vno si giudicò, ch'essi fossero venuti principalmente per le cose di Giuliers, fù perciò di grandissima riputatione, e vantaggio questa comune

Mandati Imperiali per rimettere i Cattolici nel Magistrato.

Di niun frutto appresso gli heretici.

Ambasciatori de gli Elettori Ecclesiastici di Germania in Brusselles.

mune credenza all'imprese, che poi fecero l'armi Cattoliche. Preparato che fù dunque ad vscire in campagna l'essercito, si ridusse al tempo determinato a Mastrich. Toccaua la cura di gouernarlo in absenza dell'Arciduca al Marchese Spinola; ond'egli si trouò alli xx. d'Agosto nel medesimo luogo, insieme con gli altri Capi di guerra. A me parue molto a proposito, dopo hauer fatti quegli offitij, che poteuano esser più proportionati al mio carico ne' preceduti maneggi, di trouarmi parimente (e mi fù poi approuato da Roma) nel campo in tale occasione; giudicando, che sarebbe stato di maggiore spauento a gli heretici, e di maggiore honoreuolezza al Pontefice, & alla causa Cattolica, se con quell'armi si fosse veduto vscire vn Ministro della Sede Apostolica. Fece la medesima risolutione di trouaruisi ancora il Marchese di Guadaleste, ch'era Ambasciator del Rè di Spagna nella Corte di Fiandra; e perciò partimmo insieme da Brusselles l'vno, e l'altro di noi, e ci accompagnammo poi con lo Spinola. Alloggiammo tutti trè insieme a Mastrich, e quiui ci fermammo due giorni, sin che tutta la gente hebbe passata la Mosa sù'l ponte della Città. Nel nostro alloggiamento si riduceuano d'ordinario tutti i Capi dell'essercito; frà i quali i più stimati della natione Spagnuola, per nobiltà di sangue, e per opinion di valore, erano Don Luigi di Vellasco, Don

Essercito in mano allo Spinola in difetto dell'Arciduca.

Nuntio Apostolico nell'essercito, e per qual'occasione.

Ambasciatore di Spagna.

Capi più principali dell'essercito.

Don Fernando Girone, e Don Inico di Borgia; e della Fiamminga, il Conte di Bucoy, & il Conte Henrico di Berg. Don Luigi era Generale della Caualleria; salito a quel grado dal Generalato dell'Artiglieria; e prima egli era stato Mastro di campo di fanteria lungo tempo. Don Fernando haueua esercitato anch'egli molti anni il carico di Mastro di campo; con altri comandi maggiori a parte; e trasferitosi poi in Ispagna, haueua hauuto luogo nel Consiglio supremo di guerra del Rè; e da quella Corte era tornato con somma riputatione di nuouo all'esercito in Fiandra. Don Inico di Borgia era Mastro di campo allora, & insieme Castellano d'Anuersa, ch'è il più importante, e più geloso gouerno, che si dia in Fiandra. Ma a lui spetialmente per propria lode si doueua attribuire vna cognitione singolare della fortificatione, e dell'ordinanza; che son due parti sì necessarie, e sì principali della militia. Era Generale dell'artiglieria allora il Conte di Bucoy; e prima egli haueua spesi molti anni nel carico di Mastro di campo di fanteria Vallona. Ma per la fama della sua militare esperienza, chiamato poco inanzi al gouerno dell'armi Imperiali in Germania, non si trouaua egli in quel tempo all'esercito. In grand'opinione ancora nella militia veniua tenuto il Conte Henrico di Berg, e spetialmente nel mestiere della Caualleria; nella quale egli haueua hauuti comandi

Don Luigi di Vellasco.

Don Fernando Girone.

Don Inico di Borgia.

Conte di Bucoy.

Conte Henrico di Berg.

di molto principali, e sempre dato saggio di meritarne etiandio de' maggiori. Gli altri Colonelli, e Mastri di Campo dell'altre nationi erano in molta stima anch'essi nell'armi. Ma si rendeua in particolare molto riguardeuole frà di loro il Conte d'Embden, Colonello di gente Alemanna; vscito d'vna Casa, ch'era delle più principali d'Alemagna in quel tratto verso la Fiandra; e ch'alla nobiltà, haueua accompagnato sempre molto bene anche il valore. Diuersi erano, com'hò accennato, i discorsi, che si faceuano intorno alla mossa, che soprastaua dell'armi Cattoliche; ma non si sapeua sin'allora di certo quali determinatamente hauessero ad esser l'imprese. Tanto gioua a ben condurle il segreto; e così importa il custodirsi da' Prencipi religiosamente questo loro gran penetrale. Standosi dunque in procinto d'esequir le deliberationi occultate sino a quel giorno, e douendo l'esecutione medesima publicarle, stimò conueniente lo Spinola di comunicar prima il tutto a' Capi dell'esercito, & a gli altri di più rispetto, e fece loro questo ragionamento. *Tante, e sì grandi (nobilissima Compagnia) sono state l'insolenze de gli heretici, e le nouità loro quà intorno, c'hà bisognato procurarne il rimedio finalmente con l'armi. E cominciando da quest'vltima di Giuliers, qual'altra poteua esser maggiore, e più temeraria? hauendo le Prouincie Vnite hauuto ardire d'inuadere i paesi neutrali,*

Conte d'Embden.

Quanto importi il segreto per seruitio de' Précipi.

Ragionamento dello Spinola a' Capi della gente di guerra.

trali, e di far'hora quello sotto la buona fede, e sicurtà della tregua, che per l'adietro non s'è mai fatto nel corso, e nell'ardor della guerra. Il gran zelo, cioè, la gran cura, che mostrano del ben publico, l'hanno mosse ad entrare in Giuliers. Pretesti apunto simili a quelli, che l'indussero a ribellarsi prima al lor Prencipe, & a sostenere perfidamente poi sempre la lor ribellione. Dunque a giusto sdegno s'è mosso il Rè, e l'Arciduca d'vn'attion tale. E per farne risentimento s'accrebbe subito di nuoui soldati l'esercito, e s'è poi radunato quà hora in Mastrich. Ma prima di far'altro nelle cose di Giuliers, la vicinanza d'Acquisgrano ci deue far risoluere di voltar'a quella parte la nostra gente; per castigar gli heretici di quella Città, secondo la deputatione, che l'Arciduca n'hà dall'Imperatore insieme con l'Elettor di Colonia. Ognuno sà quanto sfacciatamente, e con disprezzo de'mandati Imperiali, essi habbiano ardito di vsurparsi il Magistrato della Città, che prima era in mano a'Cattolici. Onde conuien per ogni ragione, che sia ributtata con vna giusta forza vna sì ingiusta violenza. E questa deu'esser la prima impresa. Quindi passeremo subito al disfacimento della fortificatione di Mulen; il che dall'Arciduca pur'anche deue esser fatto eseguire in nome dell'Imperatore; non hauendo mai voluto Brandemburg vbbidire al mandato Imperiale, ottenuto a questo effetto dalla Città di Colonia. Al medesimo tempo entreremo ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers,

per

per occuparui ciò che potremo; ad imitatione di quello, che le Prouincie Vnite hanno fatto nella Terra, e Castello di Giuliers, e c'haurebbono fatto in altri luoghi di quelle parti, se non le hauesse ritenute la mossa delle nostre armi. Benche nella similitudine de' successi, apparirà facilmente la diuersità de' consigli; perche il loro sarebbe di non vscir più di Giuliers; la doue noi saremo pronti a restituir tutti i luoghi occupati, per mettere in necessità le Prouincie Vnite di fare il medesimo, e di lasciar le cose di quei paesi nel primo stato. Queste dunque sono per hora le risolutioni del Rè, e dell'Arciduca, ch'io hò stimato bene d'esporre quì breuemente; e questo l'ordine, co'l quale douranno eseguirsi. Resta hora che ne succedan gli effetti; e potiamo credere, che seguiranno senza alcuna difficoltà. Anzi che questo solo nella presente espeditione può apportarci dispiacere, e molestia; cioè, l'hauerci ad essere presentate le chiaui d'Acquisgrano, prima che chieste; e l'hauer noi, come per trattenimento, a veder disfare la fortificatione di Mulen, e seguir gli altri progressi del nostro esercito. Cose tutte, che saranno apunto di scherzo, e di giuoco; essendo noi stati soliti nell'imprese passate a marciar co'l nimico ordinariamente a' fianchi, & a piantar sempre, e finir gli assedij co'l nimico pur anche in faccia. Hora non si scuoprono armi preparate in contrario. E quando ben le Prouincie Vnite muouano (come si può creder) le loro, noi hauremo guadagnato di tempo in maniera,

ch'i

ch'i nostri più principali disegni non potranno riceuer disturbo d'alcuna sorte. Onde essendo noi per hauere tanto vantaggio sopra i nostri nimici, sarà ben forza, che le Prouincie Vnite, e Brandemburg lascino tornare i paesi controuersi nel primo termine; sarà ben forza, che per l'auuenire s'astengano dalle nouità, e dall'vsurpationi; e finalmente sarà ben forza, che sia veduta (com'è giusto) la controuersia di quei paesi per la via ordinaria nel tribunal dell'Imperio. Non sempre alle fraudi arride l'euento. Anzi al perfido spesse volte ritorna in castigo la sua perfidia medesima. Così noi con l'assicurare i vicini Cattolici, renderemo anche maggiore la sicurezza propria de' nostri Prencipi. *E così vedrà il mondo in questa nuoua occorrenza, che il Rè, e l'Arciduca non muouono mai l'armi loro, se non per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de gli altri.* Parlò in questa maniera lo Spinola. Da' Capi si diffuse poi subito il suo ragionamento a gli altri soldati, che ne sentiron tutti allegrezza grandissima. Partì lo Spinola da Mastrich alli xxij. d'Agosto, e si trouò il medesimo giorno all'essercito. Conteneuansi in tutta la gente 2500. Spagnuoli, con 800. Irlandesi aggregati, sotto trè Mastri di campo, ch'erano Don Inico di Borgia, Simon Antunez, e Don Giouanni di Meneses; 3. mila Alemanni, sotto il Conte d'Embden lor Colonello; 700. Borgognoni, sotto il Baron di Balan-

Mossa dell'esercito dalla Piazza d'arme.

Qualità, e numero della gente.

sone lor Mastro di campo, e 9. mila Valloni, sotto trè Mastri di campo, ch'erano il Conte d'Ostrat, il Signor della Motteria, & il Signor di Golesin. Questa era la fanteria. Alla qual mancaua vn terzo di 2000. fanti Italiani, sotto il Mastro di campo Marcello del Giudice, che si trouauano alloggiati vicino al Rheno, e c'haueuano hauuto ordine di non muouersi, per l'intentione, che s'haueua di mettergli in opera in quelle parti. A questo medesimo effetto eran rimase ancora là intorno 7. Compagnie di caualli, e 18. altre vennero a Mastrich. Erano dunque nel campo 18. mila fanti, e 2500. caualli, con 12. pezzi d'artiglieria; e da' fanti Italiani, e 700. caualli infuori, la gente si radunò tutta il sudetto giorno in vna gran campagna frà Mastrich, & Acquisgrano, doue se ne fece la Piazza d'arme. Vista superba inuero, e degna d'esser goduta frequentemente; se le forze, che da' Christiani con tante discordie sono sì spesso voltate contro di loro medesimi, fossero conuertite più tosto vnitamente da loro contro i nimici del nome di Christo. Dalla Piazza d'arme si mosse l'essercito verso Acquisgrano in questa maniera. Con 600. caualli marciò inanzi alla fanteria Don Luigi di Velasco General della Caualleria. Seguitò poi la fanteria in quattro parti, l'vna dopo l'altra; cioè, nella prima, la Spagnuola, con quattro pezzi d'artiglieria inanzi; nella seconda l'Alemanna, e la Bor-

Marcia l'essercito verso Acquisgrano; & in qual forma.

Don Luigi di Velasco Generale della Caualleria.

Borgognona congiunte insieme; nella terza 6. mila Valloni co'l resto dell'artiglieria; e nell'vltima gli altri 3. mila Valloni, dopo i quali veniuano 600. caualli, che chiudeuan le spalle al campo. Gli altri 600., prima, che si mouesse l'esercito dalla Piazza d'arme, erano andati con Bartolomeo Sanchiez, Luogotenente generale della Caualleria ad occupare vn passo a proposito per impedire il soccorso, che per auuentura si fosse inuiato da Giuliers a gli heretici d'Acquisgrano, la qual Città è distante da Giuliers quattro hore sole di facil camino. Ma nè da quella, nè da altra parte fù loro inuiato soccorso d'alcuna sorte. Restauano dalla Piazza d'arme sino ad Acquisgrano due hore solamente di strada; in modo che il medesimo dì tutta la gente vi s'alloggiò intorno. Acquisgrano è Città di gran circuito, e quasi tutta giace in pianura; se non che da vna parte s'alza alquanto, e fà scena il terreno. Riman vestita d'vn recinto, ch'è d'antica struttura, e senza alcuna fortificatione. In quel sito più alto vien dominata da certe colline, ch'a tiro di moschetto s'accostano alla muraglia; onde in vn subito può hauer le artiglierie sopra le case, e riceuerne senza rimedio vn'horribil tempesta. Credeuasi in generale, che per non esserui altra gente, che quei 600. fanti, ch'io dissi di sopra, e per non essere il popolo assuefatto all'armi, la Città hauesse ad aprir subitamente le

Bartolomeo Sanchiez Luogotenente generale della Caualleria.

Situation d'Acquisgrano.

Heretici non si dispongono così presto ad aprir le porte.

porte. Ma spirando tuttauia contumacia gli heretici, e fomentandola particolarmente vno de' Borgomaestri, ch'era stato l'istromento principale della violenza vsata contro i Cattolici, vollero prima vdir le proposte, che doueuano esser lor fatte da' Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Entrati la mattina del dì seguente nella Città i Deputati, esposero qual fosse la commissione, c'haueuano hauuta da Cesare i Prencipi loro, e fecero instanza, che fosse lasciata porre ad effetto. Prese tempo il Magistrato a rispondere, e differì più tempo, che non conueniua poi a dar la risposta. Parue strana questa dilatione allo Spinola. Ond'egli mandò nella Città il Conte Henrico di Berg ad esortare il Magistrato, che presto vbbidisse, perche in altro modo le artiglierie si sarebbono aperta incontanente l'entrata. E per far le minaccie più spauenteuoli ordinò al medesimo tempo, che fossero piantati alcuni pezzi in vna collina di quelle, che più dominauano la Città. Finalmente in capo a trè giorni gli heretici si ridussero all'vbbidienza, e mandarono fuori i 600. fanti, c'haueuan dentro, si che subito fù rimesso il gouerno in mano a' Cattolici. E per assicurar la parte Cattolica, la quale era di gran lunga inferiore all'heretica, fù lasciato in Acquisgrano vn presidio di 1200. Alemanni del Reggimento del Conte d'Embden. Dubitarono

Deputati Cattolici entran nella Città.

Magistrato heretico differisce a rispódere.

Conte Henrico di Berg.

Minaccia il Magistrato in nome dello Spinola.

Onde gli heretici vbbidiscono finalmente.

E ritorna il Magistrato in mano a' Cattolici.

gli heretici, che la Città non fosse data in sacco all'esercito. Ma lo Spinola al suo partir di Brusselles hebbe ordine strettissimo dall'Arciduca di non permettere ciò in modo alcuno. Si che nè i soldati v'entrarono, nè vi seguì alcun'altro disordine. Nel qual tempo dopo tante lunghezze, pur s'era finalmente presa risolutione in Francia di mandare in Ollanda il Signor di Refus, vno de' Consiglieri più principali di quella Corte. Ma sù'l radunarsi l'esercito alla Piazza d'arme era di già arriuato in Ollanda l'Ambasciator d'Inghilterra, e per mezzo dell'Agente Inglese in Brusselles egli haueua subito fatta grandissima instanza all'Arciduca, che volesse far soprasedere la mossa dell'arme, dando ferma speranza, che le Prouincie Vnite accetterebbono il partito proposto dal suo Rè di depositar Giuliers in mano neutrale. Al che l'Arciduca non volle consentire in maniera alcuna. Poco dopo si dichiararon poi le Prouincie Vnite d'accettare il partito. E quanto alla forma di porlo in esecutione, mostrauano, che si sarebbono rimesse ne gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, che si trouauano appresso di loro. Fù rinouata perciò efficacemente la prima instanza dall'Agente Inglese; e con lui si congiunse negli offitij medesimi l'Ambasciatore di Francia. Ma l'Arciduca preso animo maggiormente dal successo prospero d'Acquisgrano, rispose loro, che

Signor di Refus inuiato dalla Regina di Francia in Ollanda.

Agente Inglese in Brusselles propone, che si sospendano l'armi.

Ma l'Arciduca non vi consente:

Nè al partito del deposito in mano neutrale.

s'effettuasse prima il deposito, ch'egli poi subito haurebbe fatto fermar l'esercito; altrimente, che per semplici, e nude pratiche, egli a ciò non haurebbe giamai consentito. Dunque senza alcuna interpositione di tempo lo Spinola, ridotte, c'hebbe le cose d'Acquisgrano al douuto segno, entrò subito nel paese di Giuliers, e mosse il campo contro la Terra di Duren, ch'è delle più principali di quel paese. Riceuerono quei della Terra vn presidio di 600. Alemanni senza alcuna contradittione; si come fecero alcuni altri luoghi di poco momento vicini a Duren. Nel qual tempo gli Italiani haueuano occupato Orsoi, luogo di sito importante sù'l Rheno, e s'era cominciato ancora a gettare vn ponte di barche per passare il medesimo fiume a Remberg. Incaminossi poi a quella volta lo Spinola, e vi condusse in pochi alloggiamenti l'esercito. E mentre la gente marciaua egli andò a far complimento di là dal Rheno co'l Duca di Neoburg (chiamauasi di già Duca il Palatino; perche allora apunto era morto suo padre) e con la Duchessa sua moglie, che si trouauano in Dosseldorp. Nel medesimo tẽpo ancora, senza alcun'ostacolo, fù disfatta la fortificatione di Mulen, con allegrezza marauigliosa di quei di Colonia. A Remberg il campo Cattolico passò il Rheno, e si voltò subito contro Vesel; Terra, ch'è pur situata più abasso alquanto sù'l medesimo fiume. Ne'tempi

Esercito Cattolico entra nel paese di Giuliers.

Duren.

Orsoi.

Ponte di barche a Remberg.

Doue s'incamina lo Spinola; e si vede con Neoburg.

Fortificatione di Mulen disfatta.

Vesel.

pi adietro la Terra di Vesel soleua esser compresa sotto il Ducato di Cleues; ma da molti anni in quà, cresciuta la licenza con l'heresia, venne a mettersi quasi del tutto in libertà, & a gouernarsi come vna delle Terre libere di Germania. Onde hà riconosciuto d'allora in quà più in luogo di Protettori, che di Prencipi i Duchi di Cleues. Gli habitatori quasi tutti son Caluinisti, e perciò hanno cospirato principalmente con gli heretici, che in quelle parti professan la medesima Setta, e con le Prouincie Vnite in particolare, che più hanno dato loro animo, e con la potenza dell'armi, e con la vicinanza delle frontiere. Il sito di Vesel è importantissimo; perche da vna parte signoreggia il Rheno, e dall'altra la Lippa, fiume vicino, che similmente sbocca nel Rheno. E' Terra di buon circuito, e da vn lato assai ben fortificata; piena d'habitatori; ben fornita di traffico; e sì abbondante di tutte le cose, che non meno dà a gli altri vicini per comodo loro, di quello che ne riceua per bisogno suo proprio. Rimasero sommamente commossi, & impauriti quei di Vesel, quando videro, che il campo vi s'accostaua. Non haueuano essi creduto, che fossero per esser voltate l'armi di Fiandra contro di loro, perche si persuadeuano, che la Terra loro sarebbe stata anch'essa trattata come neutrale, e come vna delle Terre libere di Germania. Haueuano perciò rifiutato prima il presidio offerto loro

Suo sito, e gouerno.

Quanto grandi le conseguēze di tale Piazza.

Veselani in somma cōfusione, e spauento.

Perche ricusassero di riceuer soldati dalle Prouincie Vnite.

dalle Prouincie Vnite; le quali perche haueuano di già radunata molta gente in quelle frontiere, dopo esseruisi l'esercito Cattolico auicinato, s'erano esibite di soccorrer Vesel, bisognando, e di pigliarne l'aperta difesa. E non è dubbio, che se quei di Vesel hauessero lasciato entrar qualsiuoglia presidio delle Prouincie Vnite, lo Spinola non vi si sarebbe accostato; perche gli ordini dell'Arciduca erano di non muouer l'armi contro quelle delle Prouincie Vnite, e di non dar alcuna occasione, per la quale s'hauesse a romper la tregua con loro. Cinse subito il campo Cattolico da tutte le parti la Terra; la quale mostrando al principio di voler far resistenza, e scaricati molti colpi d'artiglieria, & ammazzati alcuni de' soldati di fuori, pose in necessità lo Spinola di farui aprir le trincere, e di far, che da quella parte, che si nomina il Borgo, si piantasse la batteria. Cominciata la quale, conoscendosi i Veselani impotenti a difendersi da sè medesimi, & esclusi da ogni soccorso, presero finalmente partito in capo a quattro giorni di rendersi. Alla resa precederono alcune conditioni; e la principale fù, che quando le Prouincie Vnite restituissero la Terra, e Castello di Giuliers, fosse parimente restituita la Terra di Vesel nel suo stato di prima. Non passò con l'esercito più inanzi lo Spinola. Trouauasi di già la sua gente troppo diminuita, per cagione di molti presidij,

Hanno l'esercito Cattolico intorno.

E non potendo resistere vengono a patti.

Spinola si ferma nell'acquisto di Vesel.

sidij, ch'in varij luoghi s'erano collocati, e s'andauano collocando di quà, e di là dal Rheno. Onde per questo rispetto egli non volle metterne, come haurebbe potuto in Emerich, e Res, buone Terre, ambedue sù'l Rheno anch'esse, e vicine a Vesel. Dunque non perdendo l'occasione il Conte Mauritio, il quale si trouaua con 14. mila fanti, e 3. mila caualli in quelle parti vicine, occupò subito quelle due Terre, e poi molte altre più picciole de'medesimi paesi controuersi, dall'vno, e dall'altro lato del Rheno. Haueua hauute ancor'egli strettissime commissioni dalle Prouincie Vnite di non muouere l'armi loro contro quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca, affin che si sfuggisse dal canto loro parimente ogni occasione di romper la tregua. Onde in quel mouimento d'arme s'osseruò per cosa molto notabile, che la gente dell'vno essercito non impediua i progressi dell'altra; molte volte s'incontrauano i soldati, e procedeuano frà di loro amicheuolmente; e chi prima giungeua, prima senz'alcun disturbo occupaua. Fermarono i loro alloggiamenti, lo Spinola il suo appresso a Vesel; e Mauritio il suo appresso a Res, in distanza di due hore di camino l'vno dall'altro; e con lo Spinola s'vnì il Duca di Neoburg, insieme con la sua gente, che faceua vn numero di 4. mila fanti, e 400. caualli; si come all'incontro si congiunsero con la gente di Mauritio 700. caualli di Brandem-

Emerich. Res.

Osseruation notabile in quel mouimento d'armi d'allora.

Spinola, e Mauritio alloggiati l'vno vicino all'altro.

Gente di Neoburg.

E di Brandemburg. demburg, & vn Regimento di fanteria del Palatino Elettore. Nè si potrebbe dire quanta commotione cagionasse in Francia, in Inghilterra, in Germania, & in tutte le parti frà gli heretici la presa di Vesel, per dubbio, che gli Spagnuoli sotto varij pretesti non fossero per appropriare a se stessi vn'acquisto di tale importanza. Era in questo mezzo arriuato a Brusselles il Signor di Refus.

Perdita di Vesel quãta commotione cagionasse ne gli interessati in tale successo.

Signor di Refus in Brusselles, e poi in Gante.

E trasferitosi con l'Ambasciator Francese ordinario subito a Gante, doue l'Arciduca, e l'Infanta sua moglie allora si ritrouauano, la prima proposta, ch'egli fece fù, che si sospendessero l'arme da tutte le parti. Al che l'Arciduca rispose, ch'egli andasse in Ollanda, e ch'iui prima ne mouesse la pratica. Haurebbe voluto Refus inanzi al partire, che l'Arciduca l'hauesse assicurato di consentirui dal canto suo; ma non potè riportarne questo consentimento. Mostrò l'Arciduca nondimeno d'inclinarui; anzi dichiarò a Refus, c'haurebbe hauuto caro, ch'vna pratica simile di sospension d'arme, che s'era di già mossa frà lo Spinola, e Mauritio potesse ridursi ad effetto. Il che però non seguì, per varie difficoltà, che vi s'interposero. Nè si trattò più della sospensione; perche partito che fù Refus da Gante, e giunto in Ollanda, parue a lui, & all'Ambasciator d'Inghilterra, che la più spedita forma d'aggiustare i due Prencipi insieme, fosse l'andar'essi due Ambasciatori a gli eserciti, e procu-

Propone all'Arciduca sospension d'arme.

Non vien ricusata dall'Arciduca.

Ambasciatori straordinarij di Francia, e d'Inghilterra vogliono tẽtare accordo frà i due Prencipi.

curare, ch'in qualche luogo opportuno là intorno si facesse vna Conferenza di Deputati, con l'opera de'quali si procurasse il desiderato accomodamento. A questo effetto si trasferirono a gli eserciti Refus, e Vuoton; e trattato c'hebbero con Brandemburg, e Neoburg; con lo Spinola, e con Mauritio, stabilirono la Conferenza in Santen, luogo del Ducato di Cleues, vicino al Rheno, ma dalla ripa contraria, e quasi in egual distanza dall'vno, e dall'altro campo. Quiui conuennero, in nome del Rè di Francia Refus, e l'Ambasciator Francese residente in Ollanda; in nome del Rè d'Inghilterra, Vuoton, e l'Ambasciatore Inglese pur'anche residente in Ollanda; per l'Arciduca, Pietro Pecquio Cancelier di Brabante, & il Consiglier Viscer; trè Deputati dell'Elettor di Colonia; sette per le sette Prouincie Vnite; due del Palatino Elettore; i quali due rappresentauano ancora l'Vnione di tutta la Lega heretica di Germania; trè per Brandemburg; e trè per Neoburg. Erasi al principio d'Ottobre, quando la Conferenza si cominciò. Il principal riguardo, c'hebbero gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, & i Deputati heretici fù, che questo nuouo accordo hauesse relatione al passato, che per mezzo del Rè di Francia defunto, del Rè d'Inghilterra, delle Prouincie Vnite, e de gli altri Prencipi della Lega heretica di Germania era seguito frà Brandemburg, e Neoburg,

Per questo fine si trasferiscono a gli eserciti.

E poi si viene a trattato in Santen.

Deputati, che interuennero nel trattato.

A qual punto s'hauesse la maggior consideratione per far questo nuouo accordo.

burg, come al principio fù dimostrato. E perciò essi Ambasciatori, e Deputati cominciarono a proceder congiuntamente nelle pratiche; lasciati da parte i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Nondimeno Refus, e Vuoron dauano conto d'ogni cosa a questi altri, e procurauano in ogni altra maniera di mostrarsi mediatori, e non parteggiani. Le diffidenze loro più principali erano però co'i Deputati dell'Arciduca, per la mira c'haueuano, che questa nuoua concordia, quando si fosse conclusa, non si potesse riconoscere dall'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Entrossi con queste gelosie nella Conferenza. Non si dubitaua da alcuno de gli Ambasciatori, e Deputati, che la troppo gran comunione, alla quale erano stati astretti in ogni cosa i due Prencipi dall'accordo passato, non hauesse generate principalmente le dissensioni frà loro. Hebbesi perciò riguardo nel nuouo accordo, che si trattaua, di fare vna diuisione di tal natura, che ciascuno godesse a parte la metà de gli Stati pretesi; e che da' titoli, e qualche altra cosa infuori da vsarsi in comune, rimanessero in tutto il resto diuisi totalmente l'vno dall'altro. A questo effetto s'andarono proponendo varij partiti. Vna delle principali difficoltà consisteua nella Terra di Giuliers, perche essendo quella Terra munita d'vn buon Castello, pareua, che ciò fosse per apportar vantaggio a quel Prencipe,

Per qual cagione restassero esclusi dalla Conferenza i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca.

Gelosie particolari che cadeuano sopra i Deputati dell'Arciduca.

Difetto dell'accordo passato.

Procurasi di rimediarui in questo presente.

Difficoltà particolare intorno alla Terra, e Castello di Giuliers.

cipe, al qual fosse per toccare quel luogo. Proponeuasi perciò di smantellare il Castello dalla parte della Terra; ouero che Giuliers restasse in mano delle Prouincie Vnite, e Vesel in mano dell'Arciduca, per farsene poi la restitutione dall'vna, e dall'altra parte, quando frà i due Prencipi fossero decise le differenze. E quanto alla diuision principale, veniua proposto, che l'vno de' due Prencipi la facesse, e l'altro eleggesse; ouero che alternatiuamente ciascuno per sei mesi possedesse l'vna metà, e l'altro l'altra, e s'andassero mutando in questa maniera di sei in sei mesi. Intorno allo smantellare Giuliers, inclinauasi più a questa proposta da' gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e da' Deputati delle Prouincie Vnite, e de gli altri heretici, che a lasciar quel luogo in deposito delle medesime Prouincie, affinche Vesel non hauesse a restare in mano dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli. E per quel che toccaua alla diuision principale, Neoburg haurebbe accettato volentieri il primo partito, il quale senza difficoltà doueua anch'esser riputato il più giusto, e più stabile. Ma Brandemburg all'incontro mostraua d'inclinar più al secondo, e v'adheriuano tenacemente in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite. Pareua strano, per dire il vero, vn così fatto partito, perche si poteua preueder facilmente il disordine, e la confusione c'haurebbe portata seco.

Diuisione de gli Stati come si proponesse.

Neoburg vorrebbe vn partito.

E Brãdemburg inclina ad vn'altro.

ſeco. Diſputoſſi lungamente frà gli Ambaſciatori, e Deputati ſopra di ciò; e le maggiori conteſe paſſauano particolarmente frà Refus, e Pecquio; il quale, perch'era ſtato Ambaſciatore ordinario per l'Arciduca in Francia, e ſapeua quanto i Franceſi fauoriſſero le Prouincie Vnite, perciò egli s'opponeua gagliardamente a Refus doue biſognaua. Fù tanta al fine la pertinacia di Brandemburg, e delle Prouincie Vnite, che tirarono gli Ambaſciatori a preferire il ſecondo partito del poſſeſſo alternatiuo, al primo del reſtar ciaſcuno de'due Prencipi con la metà de gli Stati a parte. Dallo Spinola ne fù ragguagliato ſubito l'Arciduca, al quale per queſto effetto mandò il Conte Ottauio Viſconte, che inuiato poco prima in Iſpagna, era tornato allora con vna nuoua rimeſſa di 300. mila ſcudi, e s'era poi trasferito all'eſercito a negotiar con lo Spinola. Deſideraua grandemente l'Arciduca di vedere accomodati i due Prencipi; che ſi poſaſſero l'armi; e che ceſſaſſe ogni pericolo d'hauerſi a romper la tregua; del che ſi moſtraua gran deſiderio ancora in Iſpagna, per quello, che riferiua il Viſconte. Ma dall'altra parte l'Arciduca ſi moſtraua molto alieno da quel ſecondo partito, ſtimando egli che foſſe per far l'accomodamento poco durabile; e che per queſta via s'haueſſero più toſto a differire, ch'a leuar le diſcordie frà i Prencipi. Molto contrarij ſe ne moſtrauano ancora i

Ambaſciatori mezzani antepongono il ſecondo partito al primo.

Ma l'Arciduca moſtra ſenſo contrario.

Mi-

Ministri Spagnuoli; e sopra ogni altro l'Ambasciatore faceua grandissima instanza all'Arciduca, perche prima di concluder le cose, che si trattauano, se ne auuisasse il Rè pienamente, e se ne sapesse la sua volontà. Quello, che l'Arciduca determinò, fù l'inuiar di nuouo il Visconte all'esercito, con ordine allo Spinola di procurare, che le pratiche s'andassero tirando in lungo quanto più si potesse, per hauer tempo di trattarne prima in Ispagna. Il che quando non hauesse potuto succedere, a lui rimetteua poi il pigliar sù'l fatto quelle risolutioni, che il tempo, e la necessità consigliassero. E perche questo non era quasi altro, che lasciare vna larga apertura a concludere, perciò ne fremeuano gli Spagnuoli incredibilmente, e sopra tutto, che senza participatione del Rè s'hauesse a restituir Vesel, e perdere vn tanto acquisto, che non era costato nè danaro, nè sangue, nè tempo. Onde l'Ambasciatore prese risolutione di spedir subito in Ispagna vn corriere in gran diligenza, e scrisse al Rè vna lettera di questo tenore. *Quanto imperti alle cose di Vostra Maestà in Fiandra l'acquisto di Vesel, il dolore de' medesimi suoi nimici chiaramente lo manifesta. Veggono essi con sommo dispiacer loro piantate le Reali insegne della Maestà Vostra in quel sito, ch'è il più importante del Rheno; e che quella sarebbe la vera Piazza d'arme in Fiandra, per voltarle di là in ogni occorrenza, doue ò la causa propria di*

E nò meno i Ministri Spagnuoli;

E sopra tutti l'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles.

Ordine dell'Arciduca sopra di ciò allo Spinola.

Se ne sdegnano gli Spagnuoli, e l'Ambasciatore spedisce in Ispagna,

Lettera da lui scritta al Rè.

Vostra

Vostra Maestà, ò quella della Religione, sempre congiunta alla sua, richiedessero in queste parti. Dunque si come l'acquisto non può esser maggiore; così deue precedere ogni maggior consideratione al priuarsene. Teme l'Arciduca, e qualch'altro quì de' Ministri di Vostra Maestà, che non si restituendo subito Vesel, habbia a rompersi con le Prouincie Vnite la tregua. Et io per me credo, e credono meco molti altri, ch'esse più tosto la continoueranno tanto più volentieri, per la speranza di leuare di mano a Vostra Maestà Vesel per via del negotio; poiche ben si vede, che quella dell'armi sarebbe vana, e ch'allora poi si romperebbe la tregua con vantaggio molto maggiore per la sua parte, che per la loro. Ma restituiscasi subito Vesel, e facciasi quello, che dalle Prouincie Vnite, e da gli altri maggiori nimici, & emuli di Vostra Maestà vien tanto desiderato; qual sicurezza doppo s'haurà, che le medesime Prouincie non tentino questa inuasione? Non è fresco l'esempio di quella di Giuliers? e quanto più importerebbe lor questa, che quella? perche Giuliers finalmente non è luogo situato alle loro frontiere; doue all'incontro la Terra di Vesel giace alle più principali lor porte. E vuol vedere Vostra Maestà la buona, e retta loro intentione, e de' loro amici? Hanno abbracciato (com'ella intenderà a parte con vn'altra mia lettera) per vltimo aggiustamento frà Brandemburg, e Neoburg vn partito da far nascere, non accordo, ma confusione frà l'vno, & l'altro; non tran-

quillità in quei paesi, ma turbulenze maggiori assai delle prime. Nè ciò con altro pensiero, che per hauer poi le Prouincie Vnite nuoua comodità di far quello in profitto lor proprio frà le turbulenze future, c'hanno ardito sì sfacciatamente nelle passate. E contutto questo io non dico, che non si restituisca Vesel, quando ciò conuenga per altri più importanti rispetti; ma che ciò si faccia, com'anche il concluder l'accordo in Santen, participando ben prima il tutto a Vostra Maestà, e da lei riceuendone prima il Regio suo beneplacito. Ogni tempo serue alle perdite; ma non serue già per gli acquisti. Anzi non vsata ben l'occasione ad vn punto, fugge poi, e spesso ancora di propitia diuien contraria. Debbonsi alle gloriose armi di Vostra Maestà principalmente quei felici successi, che son seguiti. E già che nel fauorirgli s'è veduto gareggiar quasi insieme la giustitia da vna parte, e la fortuna dall'altra; vorrà senza dubbio Vostra Maestà, ch'in seruirsi bene di questo fauore, s'ammiri al solito etiandio la prudenza dal canto suo, Ciò contenne la lettera. Ma prima, che tornasse il Visconte all'esercito, essendosi conosciuto sempre più chiaramente i disordini, che sarebbon nati da quel partito del possesso alternatiuo, n'era stato proposto, e finalmente concluso vn'altro; il qual fù, che fatta vna diuisione de gli Stati controuersi la più eguale, che si potesse, e gettata la sorte, quel de'due Prencipi elegesse prima, ch'vscisse prima. E perche restauano di già accor- Nuouo partito d'accordo proposto, e concluso.

 dati

dati gli altri punti meno considerabili, si venne poi subito all'aggiustamento dell'intiera capitulatione, la quale in sostanza fù questa. Che la gente di guerra introdotta in qualunque si fosse luogo de' sudetti paesi, ne fosse incontanente leuata fuori. Che i due Prencipi s'obligassero di non mettere alcuna Piazza di quei paesi in mano di qual si fosse terza persona. Le fortificationi fatte da ambe le parti dopo il mese di Maggio prossimo passato, si demolissero. Tutti quelli, che fossero partiti; ò fossero stati scacciati da quei paesi hauessero ad esser restituiti ne' loro beni, offitij, e benefitij. Tutte le innouationi fatte nelle cose di Chiesa, e di Stato hauessero ad esser riordinate. Che i due Prencipi douessero risedere ciascuno separatamente nella parte, ch'a lui toccasse per sorte, rimanendo i sudetti paesi prouisionalmente diuisi in questa maniera; cioè, da vna parte il Ducato di Cleues, le Contee della Marca, e di Rauensberg, la Signoria di Rauesten, con alcune altre Signorie, e Feudi situati in Brabante, e nella Fiandra; e dall'altra parte i Ducati di Giuliers, e di Bergh, con le lor dipendenze. Ciascuno de' due Prencipi hauesse la parte di quegli Stati, che gli toccasse per via della sorte, che douesse gettarsi; e ciascuno d'essi in nome comune gouernasse la portione, che gli fosse toccata. Fossero distribuiti da essi due Prencipi gli offitij, & i benefitij dentro i me-

Capitulatione del nuouo accordo.

medesimi paesi, disponendone alternatiuamente vn mese per ciascuno, secondo, che vacassero; e l'entrate publiche fossero egualmente diuise frà loro. Le quali cose tutte promettessero ambidue in parola di Prencipi d'osseruare inuiolabilmente. Questi articoli furono sottoscritti da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, da' Deputati dell'Elettor Palatino, e da quelli delle Prouincie Vnite, che tutti obligarono i lor Rè, & i Prencipi, & Superiori loro à fare adempir l'accordo. E vi fù posta solamente la sottoscrittione de gli Ambasciatori, e Deputati sudetti, perche, come pur hò mostrato di sopra, si pretēdeua da loro, che il presente accordo hauesse relatione al passato, che frà i due Prencipi era seguito con l'autorità, e con l'interuento delle medesime due Corone, e de' Potentati heretici prenominati. Sottoscrissero poi, e ratificarono Brandemburg, e Neoburg la capitulatione; e s'obligaron nel modo, che bisognaua per osseruarla. Concluso l'accordo in questa maniera, il primo articolo, che si doueua mettere in esecutione era il far vscire gli esserciti da quei paesi. Pareua necessario, che il leuargli di là si facesse con tal cautela, che non hauessero a succedere altre mosse d'armi nell'auuenire, per occasioni d'altre nouità simili alle passate. Onde fù introdotta pratica frà il Marchese Spinola, & il Conte Mauritio per far, che l'vno, e l'altro di loro

Da quali Deputati fosse sottoscritta la Capitulatione.

Brandemburg, e Neoburg l'accettano, e sottoscriuono.

Consideratione sopra il primo articolo di far vscir la gente di guerra.

s'obligasse con espressa scrittura di non introdur gente di guerra nell'auuenire, e di non tentar inuasione alcuna più in quei paesi; la quale scrittura douesse poi ratificare il Rè di Spagna, e l'Arciduca da vna parte, e le Prouincie Vnite dall'altra. Ma nacquero varie difficoltà subito nella forma delle parole. Lo Spinola voleua, che la dichiaratione fosse libera, & assoluta; e che questo fosse vn'assoluto obligo a parte. All'incontro Mauritio voleua, che la dichiaratione si riferisse all'accordo di Santen; il che non pareua conueniente allo Spinola; perche i Deputati Arciducali non erano stati admessi alla sottoscrittion dell'accordo. Disputossi alcuni giorni sopra la forma di questa dichiaratione; e s'affaticarono grandemente gli Ambasciatori per farla distendere a sodisfattione dell'vna, e dell'altra parte. Ma sempre più cresceuan le difficoltà, quanto più si cercaua di superarle. Erasi nel mese di Decembre; e gli Ambasciatori infastiditi hormai di queste nuoue lunghezze, che s'interponeuano nell'esecution dell'accordo, si mostrauano risoluti al partire, quando giunse al campo Cattolico di ritorno da Madrid il corriere dell'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles, che portaua commissione strettissima di non lasciar concludere l'accordo di Santen senza participatione del Rè, e ch'intanto non si restituisse Vesel, nè si mutassero le cose dallo stato, in che si trouauano.

Differenze nate fra lo Spinola, e Mauritio intorno all'esecutione dell'articolo sudetto.

Offitij de gli Ambasciatori per superarle;

Ma indarno.

Risposta di Spagna all'Ambasciatore, che fà restar tutte le cose in sospeso.

Con

Con l'arriuo di questo corriere il tutto restò in sospeso. Gli Ambasciatori pieni di grandissima indignatione, senza voler trattenersi più oltre, partirono subito verso Ollanda, e gli altri Deputati si ritirarono alle case loro. Mauritio distribuì in varie parti il suo esercito, e lo Spinola fece il medesimo della sua gente; lasciati in Vesel 3. mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni, e 300. caualli, con vn forte al fianco dalla parte superiore del Rheno. Tornò poi a Brusselles lo Spinola; doue si risoluè pariméte a venire il Duca di Neoburg, per ringratiar l'Arciduca personalmente delle dimostrationi fatte in fauore della sua causa, e per trattar con lui delle cose sue più d'appresso. Poco inanzi alla conclusione del trattato di Santen, era giunto al campo Cattolico il Conte di Zolleren; mandato dall'Imperatore all'Arciduca, per procurare, che non si concludesse l'accordo in pregiuditio dell'autorità, e delle ragioni Imperiali. Haurebbe voluto Matthias, com'anche haueua preteso Rodolfo, ch'i paesi controuersi di Cleues, e di Giuliers rimanessero appresso di lui in sequestro, sino alla decisione della causa principale. E desideraua parimente, che non si venisse a conuentione d'alcuna sorte frà Brandemburg, e Neoburg in pregiuditio del Duca di Sassonia. Furono molto efficaci le instanze, che sopra questi due punti fece il Conte di Zolleren. Ma non perciò fù lasciato di cődurre inanzi, e di strin-

Ambasciatori partono subito; e gli altri Deputati medesimamente.

Conte Mauritio, e lo Spinola, come ritirassero i loro eserciti.

Lo Spinola torna a Brusselles; doue parimente và Neoburg.

Conte di Zolleren Ambasciatore straordinario dell'Imperatore all'Arciduca.

Ordini portati da lui sopra le differéze de gli stati di Cleues.

Dal Campo si transferisce anch'egli a Brusselles.

ger l'accordo in Santen. Venne egli poi a Brusselles al tempo stesso, che Neoburg prese risolutione di trasferiruisi; e tanto più viuamente rinouò di presenza appresso l'Arciduca l'instanze, quanto più gliene daua opportuna occasione l'esser rimase le cose frà Brandemburg, e Neoburg in sospeso. Arriuati che furono a Brusselles Neoburg, e lo Spinola, volendo l'Arciduca giustificar pienamente in Ispagna tutto quello, che s'era fatto dalla sua parte, diede conto disteso al Rè di quanto s'era trattato, e concluso in Santen, e delle difficoltà poi nate frà lo Spinola, e Mauritio sopra il ritiramento dell'armi. Il resto, ch'egli soggiunse, fù quasi più tosto per risentirsi contro le cose, c'haueua scritte l'Ambasciatore, che per giustificarsi di quelle, che s'erano operate dal canto suo. *Dunque Vostra Maestà* (diceua egli) *può facilmente comprendere, che non si sarebbe potuto impedir l'accordo, perche l'esito ne dipendeua da quelli, che l'han sottoscritto. La risolutione d'occupare, e di restituire seguì al principio, com'ella sà, con piena sua notitia, e consenso. Nè può negarsi la promessa particolar, che s'è fatta di restituir Vesel, quando si restituisca Giuliers. E chi può dubitare, che il contrauenirui non sia per produrre grandissime gelosie in Francia, in Inghilterra, nelle Prouincie Vnite, e frà tutti gli altri della Lega heretica di Germania? e che tutti questi interessati non habbiano a procurarne l'esecutione per ogni via? Non sempre i sospetti sogliono*

Arciduca scriue in sua giustificatione al Rè Cattolico intorno all'accordo di Santen.

Esaggera le considerationi, che si doueuano fare in materia tale.

glion terminare in sospetti; ma cominciando in questa maniera a serpere il fuoco de' mali publici, và finalmente poi a prorompere in altissime fiamme di turbulenze. O' vuole insomma Vostra Maestà, che duri la tregua; e conuiene restituir Vesel. O' vuol che si rompa; e ciò seguirà facilmente co'l restarne in possesso. Ma io non reputo già di sì poca forza appresso di lei quelle ragioni, che l'indussero a depor l'armi, c'hora ella voglia fuori di necessità ripigliarle di nuouo. Dalla parte nostra io non veggo d'allora in quà le cose mutate in meglio; nè tanto importa l'acquisto di Vesel, che per suo rispetto s'habbia da inuolger la Fiandra in nuoua, e più atroce guerra di prima. Deuesi particolarmente questa restitutione al Tribunal della fede publica. E gran vantaggio si può stimar nell'attioni, che si farebbono co'l solo fine della giustitia, l'hauere congiunto in esse quello etiandio dell'vtilità. Consideri Vostra Maestà i buoni successi, c'habbiamo hauuti. Le cose d'Acquisgrano, e di Mulen, quanto restan bene aggiustate? Quelle del Duca di Neoburg, quanto bene ristabilite? E la causa Cattolica, sempre causa egualmente Austriaca, rimane pur'anche in tutto il resto con molto vantaggio quà intorno sopra la fattion de gli heretici. Bisogna dunque vsar bene questi successi; e ciò consiste in non volerne immaturamente conseguir de' maggiori. Mutasi la fortuna; fugge allora, che meno si pensa; e gode in far più grandi i ludibrij, sopra le più alte qualità de' mortali.

Essorta il Rè a condescenderui. Scrisse l'Arciduca al Rè concitatamente in questa maniera; e l'esortò poi con grand'efficacia a voler condescendere alle cose maneggiate, e concluse. Passarono due mesi prima, che venisse risposta di Spagna. Volle il Rè maturar bene la risolutione, che doueua pigliare in negotio così importante; e

Et al fine ve l'induce. la risposta fù poi, che si ponesse in esecutione l'accordo di Santen, co'l restituirsi Vesel insieme con tutti gli altri luoghi occupati; quando all'incontro le Prouincie Vnite facessero l'istesso, e con sicurezza tale, che più non s'hauesse a temere di vederle far qualch'altra inuasion di nuouo ne'paesi di Cleues, e di Giuliers. Venuta che fù di Spagna questa

Duca di Neoburg parte di Brusselles per tornare in Germania. risposta, partì di Brusselles il Duca di Neoburg per andarsene in Germania a pigliare il possesso del suo Stato patrimoniale. E quanto all'esecutione delle cose concluse in Santen, rimise liberamente tutti i suoi interessi in mano dell'Arciduca. S'era trattenuto egli intorno a due mesi in Brusselles; nel qual tempo trattò a lungo delle cose sue meco più volte, e si mostrò grandemente obligato al Pontefice,

Prencipe di gran pietà, e prudenza. che le hauesse con tanto affetto aiutate. E nel resto scopersi in lui tali sensi di prudenza, e pietà, che si doueua riputar veramente grand'acquisto per la causa vniuersal della Chiesa, l'essersi guadagnato vn tal Prencipe alla causa Cattolica particolar di

Frà lui, e Zolleren si viene a varij trattati. Germania. Frà lui, & il Conte Zolleren in quel tempo s'erano introdotti varij maneggi. Haurebbe

be

be voluto Zolleren, che nella causa de gli Stati controuersi, Neoburg si fosse rimesso liberamente al giuditio dell'Imperatore; e c'hauesse riceuuto in compagnia del possesso di quei paesi l'Elettor di Sassonia, per iscacciarne tanto più facilmente Brandemburg, il quale si dichiaraua contumace apertamente contro l'Imperatore. Neoburg si mostraua disposto al sottometterfi al giuditio Imperiale; ma sotto varie conditioni, che l'assicurassero di non hauer con l'incertezza di speranze future a peggiorar lo stato delle sue cose presenti. L'Arciduca haueua hauuta piena autorità dall'Imperatore d'aggiustar queste pratiche mosse da Zolleren. Ma stimò più a proposito di veder prima l'esito, che fosse per hauere l'accordo di Santen. Per questo rispetto, ancorche partisse Neoburg, restò Zolleren in Brusselles, e cominciò subito l'Arciduca, dopo la risolutione venuta di Spagna, a rimettere in piedi la pratica della promessa da farsi, non più frà lo Spinola, e Mauritio, ma frà lui, e le Prouincie Vnite, di non introdur gente di guerra nell'auuenire sotto qual si fosse pretesto; ne gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers. Nel procurarsi l'aggiustamento di questa scrittura si consumarono molti mesi, e con grandissimo tedio, perche riusciua lentissima la negotiatione, che per lettere bisognaua andar conducendo, hora per via di Francia, hora per via d'Inghilterra, & hora per via

Ma non aggiustano cosa alcuna particolare.

Perche l'Arciduca vuol prima vedere l'esito dell'accordo di Santen.

Nuoue pratiche mosse per farne seguir l'effettuatione.

Ma in contrario grandissime difficoltà, e lunghezze.

E maggiori ſoſpetti ancora de' primi.

via d'Ollanda. Varie furono le difficoltà, e niuna ſe ne potè mai ſuperare. Quel, che piaceua all'vna parte, daua geloſia all'altra. Le Prouincie Vnite, ſeguitando il ſenſo di prima del Conte Mauritio, haurebbon voluto, che queſta promeſſa ſi riferiſſe all'accordo di Santen. E l'Arciduca, con la medeſima interpretation dello Spinola, negaua ciò conuenirſi. Trattoſſi d'indirizzare queſta promeſſa a'due Rè di Francia, e d'Inghilterra, ſenza parlar dell'accordo di Santen. Ma il Conte di Zolleren s'oppoſe, pretendendo, ch'in primo luogo ſi doueſſe indirizzare all'Imperatore. Così frà queſti contraſti, & altre ſottigliezze pertinaciſſime di parole, ſuanì finalmente ogni pratica, & il Conte di Zolleren, dopo eſſerſi trattenuto ſei meſi in Bruſſelles, partì ancor'egli verſo Germania. Reſtano intanto ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers l'armi Spagnuole da vna parte, e quelle delle Prouincie Vnite dall'altra; e ſi può credere, che vi reſteranno tuttauia per vn pezzo. Nell'eſteriore de'titoli, Brandemburg, e Neoburg godono il gouerno, e poſſiedono. Ma chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero poſſeſſo. E potranno hauere imparato con queſto nuouo eſempio i Prencipi più deboli, a non chiamare in aiuto con facilità i più potenti.

Nō ſi poſſono aggiuſtare gli intereſſati.

Onde al fine ſuaniſce ogni accordo.

Quāto pericoloſo à più deboli il ſoccorſo de' più potenti.

TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono nel secondo Volume.

A

re

B

C

D

Vnite

Ora-

Rè

IL FINE.